



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 224 - giovedì 17 agosto 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Se rivedessi Castro, cosa assai improbabile, gli chiederei perché nel 1967 non riuscisse a credere all'assassinio di Trockij, lui che ha



fatto fucilare Ochoa e i fratelli La Guardia. Mi risponderebbe che ci sono tradimenti oggettivi e necessità oggettive. Non credo

che gli verrebbe in mente che anche Stalin deve aver pensato così...»

Rossana Rossanda, «La ragazza del secolo scorso», Einaudi

L'Italia è pronta, l'Onu ancora no

Il governo interviene assieme alla Francia: «Subito le regole d'ingaggio» Domani Consiglio dei ministri sulla missione. Comunità ebraica e destra attaccano D'Alema «a braccetto di hezbollah». La Farnesina: sconcertante

DOMANI il Consiglio dei ministri, poi D'Alema e Parisi davanti alle commissioni Difesa. L'Italia affretta i tempi della missione in Libano, ma allo stesso tempo fa pressing - assieme alla Francia - sull'Onu perché siano chiarite le modalità e le regole d'ingaggio della forza di pace. Polemica la comunità ebraica per l'incontro di D'Alema con deputati hezbollah, la destra si accoda. La Farnesina: sconcertante.

alle pagine 2-5

L'INTERVISTA

Shalev: «Guerra sbagliata, accuso il governo del mio Paese»

De Giovannangeli a pagina 5

Hezbollah

LA FESTA NEL DESERTO

ROBERT FISK

SRIFA (LIBANO MERIDIONALE)

Hanno fatto un deserto e l'hanno chiamato pace. Srif - o quello che era il villaggio di Srif - è un luogo di case rase al suolo, di muri saltati in aria, di macerie, di gatti affamati e di cadaveri non ancora recuperati. Ma è anche un luogo di vittoria per gli hezbollah i cui combattenti ieri camminavano tra le devastazioni con l'aria di eroi conquistatori. A chi addossare la colpa di questo deserto? Alla milizia sciita che ha provocato questa guerra o all'aviazione e all'esercito di

Israele che hanno raso al suolo il Libano meridionale uccidendo anche molti civili? Nessun dubbio su quella che era l'opinione del mukhtar del villaggio. Mentre tre hezbollah - uno ferito al braccio, un altro con due caricatori e una ricetrasmittente - passavano dinanzi a noi tra i mucchi di cemento, Hussein Kamel el-Din ha gridato: «Salve, eroi!». Poi si è voltato verso di me e ha aggiunto: «Lo sa perché sono arrabbiati? Perché Dio non ha dato loro l'opportunità di morire».

segue a pagina 25



Psicosi attentati nei cieli americani
Aereo dirottato per una crisi di panico

UNA CRISI DI PANICO sul volo 923 della United Airlines, partito ieri da Londra e diretto a Washington, e immediatamente scatta l'allarme. L'aereo è stato dirottato a Boston, mentre veniva affiancato da due jet militari. L'allarme era scattato quando una donna colta da una crisi di panico avrebbe dato in escandescenze.

a pagina 6

Le aziende italiane cercano la manodopera all'estero

NELLE FABBRICHE italiane non lavorano solo operai provenienti da Paesi poveri. Sono anche le economie emergenti - come quelle di Polonia, Slovenia e Croazia - o quelle storiche - come quella tedesca a fornire manodopera qualificata per le nostre imprese. Le maggiori richieste vengono dai cantieri delle grandi opere, dagli ospedali, dalle aziende metalmeccaniche e del legno.

E così nelle acciaierie del Friuli troviamo operai polacchi, mentre nelle aziende dell'Alto Adige è forte la presenza di lavoratori specializzati dell'ex Germania dell'Est. Particolarmente attivo è poi il settore sanitario, dove aumenta la richiesta non solo di infermieri generici, ma anche di specialisti per le sale operatorie.

G. Rossi a pagina 11

Ricercatori tornati in Italia «L'Università ci discrimina»

CALABRIA
Fondi europei Arrestato capogruppo regionale Ds

a pagina 10

I CERVELLI RIENTRANO. Corteggiati, supplicati, aiutati da una legge voluta nel 2001 dal centrosinistra, i nostri studiosi tornano in Italia: lo hanno fatto in 500 negli ultimi anni, invertendo una storica tendenza. Ma si lamentano, perché nonostante un curriculum di rispetto, pubblicazioni, esperienze all'estero spesso nelle migliori università del mondo, una volta in Italia devono scontrarsi con le «baronie» degli

atenei. Per loro solo contratti, quasi tutti in scadenza nei prossimi mesi e con contorte vie che complicano i rinnovi. I fondi per assumerli ci sono, le necessità accademiche anche, eppure questi studiosi sono disillusi. «Troppi raccomandati, le università italiane ci respingono». Viaggio in un disagio crescente, che rischia di vanificare i provvedimenti che facilitano i rientri.

Affronte a pagina 10

GUNTER GRASS

Documenti Usa sulla prigionia del giovane Ss



Reitani a pagina 22

CALCIO: ITALIA-CROAZIA 0-2

Brutto esordio per gli azzurri di Donadoni



Ferrucci a pagina 15

CHIAMATE I POMPIERI, C'È BERLUSCONI

ELLA BAFFONI

Un incendio? Un'eruzione, una colata lavica. Da Villa La Certosa, a Porto Rotondo, i sinistri bagliori hanno allarmato i vicini, che nella notte di Ferragosto hanno tempestato di chiamate il 115 dei Vigili del fuoco. E i volontari del campo della protezione civile di Luogosanto, che si sono precipitati davanti ai cancelli della villa sarda di Berlusconi. Invano. Già, perché la colata lavica c'era, finta e scenografica. Eruttava da un vulcano allestito per una festa dell'ex presidente del Consiglio, che s'è scoperto in questi mesi una vocazione da principe rinascimentale, anzi barocco.

segue a pagina 7

Staino



segue a pagina 7

Commenti

Libano

LA GUERRA DEGLI ERRORI

SILVANO ANDRIANI

Forse la definizione più appropriata della guerra israelo-libanese l'ha data *The Economist*: guerra accidentale. Si potrebbe dire più chiaramente, guerra nata da due errori, il primo commesso da Hezbollah ed il secondo da Israele. Per cominciare è bene ricordare l'evidente legame tra l'azione militare compiuta da estremisti palestinesi e culminata nella cattura di un soldato israeliano e l'analoga azione compiuta successivamente da Hezbollah che portò alla cattura di due soldati israeliani. All'azione dei palestinesi, come è noto, Israele dette una risposta violentissima fino alla cattura di parte del governo palestinese e del presidente del Parlamento.

segue a pagina 25

Risposta a Panebianco

CHI GIOCA CON LA TORTURA

GIAN CARLO CASELLI

Sono un nano, lo so. E da sempre mi intimidiscono i giganti del pensiero come il professor Angelo Panebianco. Ma ancor più mi sconvolge la loro disinvoltura quanto discettano di Stato di diritto. La sanno sempre più lunga. Sia quando criticano (giustizialismo! vade retro satana!) chi vorrebbe applicare le regole anche a coloro che possono e contano e non soltanto ai poveracci. Sia quando discettano sulla tortura, anche in questo caso ammettendo la liceità di strappi alle regole per meglio tutelare la «sicurezza». Saranno giganti, saranno campioni di democrazia liberale, ma forse non si accorgono che le loro brillanti riflessioni sugli «aspetti più spiacevoli dell'esistenza» rischiano di innescare un circolo vizioso pericoloso.

segue a pagina 24



a pagina 23

L'Unità d'Italia si fa viaggiando...
Carte stradali e turistiche per l'estate 2006
oggi in edicola l'ottava cartina stradale
PUGLIA
In scala 1:225.000
in vendita con L'Unità a euro 1,90 in più
Puoi acquistare questa cartina anche in internet www.unita.it/astore oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)
collaborazione con coop, Italo Club Italiano, TUnità



Foto Reuters

MINISTERO DELLA DIFESA «Meno di 200 milioni per la missione in Libano sino alla fine del 2006»

LA PARTECIPAZIONE italiana alla missione in Libano potrebbe costare, almeno nella prima fase, cioè sino alla fine dell'anno in corso, dai 150 ai 200 milioni di euro. Per l'intero 2007 si può prevedere una spesa forse inferiore

ai 300 milioni, che distribuiti nell'arco dei dodici mesi danno una media notevolmente inferiore rispetto al 2006. Lo dice il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri, pur aggiungendo che sono conti approssimativi, nell'ipotesi che il contingente italiano, fra truppe di terra o dislocate sulle navi, si aggiri intorno alle tremila unità. «Inizialmente lo sforzo finanziario è ovviamente maggiore - spiega Forcieri - perché vanno incluse le spese per il trasferimento delle truppe e dei mezzi. Dopo, in proporzione, avremo un calo». Il sottosegretario esclude che le somme possano essere tratte dal bilancio del suo ministero, «che

non ne ha la capienza». Del resto anche il precedente governo ha finanziato le missioni all'estero ricorrendo a fondi esterni alla Difesa. E così avverrà anche per la spedizione libanese. «Spetterà al ministro Padoa Schioppa reperire le risorse, attingendo al bilancio ordinario dello Stato», afferma Forcieri, secondo il quale comunque non si tratta di un investimento talmente ingente da rendere necessaria l'imposizione di

nuove tasse. Un'ipotesi del resto già esclusa dal presidente del Consiglio, Romano Prodi. «Il governo di centrodestra - ricorda il sottosegretario - apportò forti tagli al bilancio della Difesa. Non si può continuare su quella strada. O garantiamo le risorse necessarie alle nostre forze armate per svolgere i compiti assegnati loro dalla Costituzione, oppure saremo costretti a rivedere tutta la nostra politica estera. Non si

possono fare le nozze con i fichi secchi. Gli effettivi delle nostre forze armate sono già ridotti a 192mila. La proporzione fra spese per la Difesa e Pil (Prodotto interno lordo) è stata abbassata dal governo precedente allo 0,84%. Forse sarà necessario intervenire su entrambe le voci. Riducendo ancora di poco il numero degli addetti, ma aumentando la quota di Pil assegnata alla Difesa».

ga.b.

Quale mandato per difendere la tregua?

di Gabriel Bertinotto

La risoluzione 1701, approvata alcuni giorni fa dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, prevede l'intervento in Libano di una forza multinazionale di pace incaricata di assistere il governo di Beirut nella difficile impresa alla quale esso è chiamato, cioè il ripristino della propria autorità su tutto il territorio nazionale. Il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri, il presidente dello Iai (Istituto affari internazionali) Stefano Silvestri, e il presidente dell'Ispi (Istituto di studi di politica internazionale) Boris Biancheri, esaminano alcuni dei problemi legati alla missione. In particolare spiegano quali circostanze potrebbero provocare il fallimento della missione Onu, quali iniziative siano necessarie per consolidare il cessate il fuoco, e come vada affrontata la questione delle regole d'ingaggio in maniera che siano garantiti sia il raggiungimento dei compiti sia la sicurezza delle truppe.



Un ragazzo libanese davanti alle macerie della sua casa a Beirut Foto di Jamal Saidi/Reuters

1 La tregua nasce in un clima di incertezza. C'è il timore che la cessazione delle ostilità sia fragile e possa venire meno in ogni momento. Quali sono le ragioni e le circostanze che possono farla fallire. E viceversa cosa è necessario fare per consolidarla?

2 Una questione centrale rispetto al buono o cattivo funzionamento dell'intervento dell'Onu in Libano è la definizione delle regole d'ingaggio in rapporto ai compiti che vengono affidati al contingente. In che maniera va affrontato questo problema?

Le missioni di pace dell'Onu

Le missioni dell'Onu nella regione

- UNIFIL**
United Nations Interim Force in Lebanon
■ Presente dal 1978
■ Area: Sud del Libano
■ Forze: 1.990 (attuali), autorizzato l'invio di altri 15.000 soldati
- UNDOF**
United Nations Disengagement Observer Force
■ Presente dal 1974
■ Area: Alture del Golan (Siria)
■ Forze: 1.046 soldati supportati da 144 civili
- UNTSO**
United Nations Truce Supervision Organization
■ Presente dal 1948
■ Area: Egitto, Israele, Libano, Siria
■ Forze: 155 osservatori militari supportati da uno staff di 221 civili

GLI INTERVENTI DELLE NAZIONI UNITE

- Peace Keeping:** azioni di mantenimento della Pace
- Peace Enforcement:** politiche durature che rendano la pace stessa una condizione permanente
- Peace Making:** azione per la conclusione dei conflitti con mezzi pacifici
- Peace Building:** politica di prevenzione dell'insorgere di futuri focolai del conflitto
- Confidence Building:** azione per dirimere le controversie prima che scaturiscano in conflitti militari

Lorenzo Forcieri

«Importante la rapidità del dispiegamento»

1 Siamo in presenza di una tregua su cui evidentemente incombono dei rischi. Per ridurre i quali è essenziale che l'intervento dell'Onu sia rapido. Bisogna definire in maniera più precisa e molto celere gli obiettivi della missione internazionale, già indicati nella risoluzione del Consiglio di sicurezza numero 1701, dove si parla di collaborazione del contingente Onu con l'esercito libanese per garantire il pieno controllo del territorio da parte del governo di Beirut. In questo modo si potrà dare spazio all'elaborazione di un lavoro diplomatico che trasformi il cessate il fuoco in un processo di pace stabile. Penso infatti che più passa il tempo, più tardano la costituzione della forza multinazionale ed il momento della sua diretta presenza sul territorio, più aumentano le possibilità che qualche incidente crei ostacoli lungo il cammino verso l'obiettivo che ci si prefigge.

2 La missione ha un chiaro carattere di mantenimento della pace (peace-keeping). Vale a dire

che il contingente internazionale viene inviato sul posto per garantire la conservazione di una situazione di già acquisita cessazione delle ostilità, interponendosi fra loro. Ben diverso sarebbe se i soldati dell'Onu fossero mandati in Libano con il compito di imporre la fine di combattimenti ancora in atto, il che significherebbe contrapporsi militarmente alle parti in conflitto (peace-enforcement). Ciò detto, le regole di ingaggio vanno fissate in rapporto a quel compito di mantenimento della pace, e devono essere elaborate nel modo più esatto possibile. Anche se, poiché occorre il consenso di tutti i partecipanti alla missione, un certo grado di indeterminazione potrà rendersi necessario. Ma gli obiettivi più importanti vanno stabiliti e in rapporto a loro le regole di ingaggio atte a raggiungerli ed al tempo stesso a garantire la protezione della forza multinazionale. Aggiungo che normalmente parte delle regole di ingaggio restano riservate, perché la loro completa pubblicità faciliterebbe il compito di malintenzionati che si proponessero di far fallire l'intervento dell'Onu. Nel rispetto del diritto nazionale, internazionale e umanitario vanno scelte regole di ingaggio adeguate al perseguimento dei compiti ed alla sicurezza dei soldati.

Stefano Silvestri

«Non mi convince la continuità con Unifil»

1 Una tregua può sempre fallire, tanto più in presenza di accordi che non siano stati elaborati con sufficiente precisione. Per evitare che le ostilità fra Tzahal e Hezbollah riprendano, bisognerà dunque che in sede Onu vengano stabilite intese molto dettagliate. Fra le circostanze che possono minare la conservazione del cessate il fuoco, una potrebbe essere la cattiva volontà di qualche interlocutore regionale. Penso ad esempio alla Siria. Oppure può emergere un'incapacità del governo di Beirut a svolgere il ruolo assegnatogli dalle Nazioni Unite. Per consolidare la situazione di non beligeranza alla quale si è finalmente arrivati, una delle condizioni principali è sicuramente la credibilità della presenza Onu in loco. A questa credibilità gioverebbe una cesura rispetto alla vecchia missione, quella già da molto tempo operante in Libano, l'Unifil. È necessaria anche una forte attività diplomatica centralizzata, che accompagni la missione militare per evitare nuovi scontri fra soggetti

direttamente o indirettamente coinvolti nella crisi. Altro problema è il disarmo delle milizie sciite. Su questo punto la risoluzione 1701, approvata qualche giorno fa dal Consiglio di sicurezza, non è chiarissima. Il compito dovrebbe spettare al governo di Beirut nel quadro dell'incarico che gli viene conferito, cioè quello di riprendere, con l'assistenza internazionale, il controllo di tutto il territorio libanese. Ma si pone a quel punto l'interrogativo, cruciale, se le forze armate libanesi siano in grado di effettuare un'impresa che si presenta certamente irta di grandissime difficoltà.

2 Le regole di ingaggio assegnate al contingente multinazionale devono essere robuste. Bisogna che sia prevista una forte capacità di decisione e di reazione. E questo, a mio giudizio, significa che il comando non dovrebbe essere trattenuto dalle Nazioni Unite nelle proprie mani, come accade ora con Unifil. Flessibilità e rapidità devono essere le caratteristiche della struttura di comando che agirà su mandato delle Nazioni Unite in Libano. Deve essere garantita la possibilità di adattarsi con elasticità al mutare delle circostanze.

Boris Biancheri

«Il mandato alle truppe deve essere precisato»

1 Sarà fondamentale un'estrema chiarezza nel formulare il secondo mandato, quello che più dettagliatamente rispetto alla risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, stabilirà i compiti del contingente internazionale e le regole d'ingaggio cui i soldati dovranno attenersi. In passato la chiarezza in queste materie è stata di importanza determinante per evitare situazioni di confusione in cui inevitabilmente si rischia la ripresa delle crisi alle quali si vorrebbe rimediare. Ripeto, questo passaggio è di importanza cruciale.

2 La questione è molto delicata. Quali sono esattamente i compiti delle truppe dell'Onu? Dovranno fare solo opera di interposizione, oppure dovranno impegnarsi anche nel disarmo delle milizie sciite? Israele si è visto riconoscere dalla risoluzione 1701 un diritto all'autodifesa. Ma se ciò dovesse poi innescare a sua volta nuovi conflitti, le forze delle Nazioni Unite sarebbero chiamate oppure no ad intervenire?

Dico tutto questo nella ferma convinzione che l'invio di una forza di pace multinazionale sia quanto mai opportuna e valida l'iniziativa diplomatica attraverso la quale si è giunti al cessate il fuoco. Ma sono personalmente altrettanto persuaso che la spedizione debba avvenire in un contesto di massima chiarezza degli scopi e dei metodi. Nella 1701 il disarmo di Hezbollah è solo indirettamente evocato, quando si cita una precedente risoluzione dell'Onu, non applicata, che assegnava quel compito al governo di Beirut. Nella presente risoluzione però quell'incarico non viene esplicitamente ribadito. Forse il testo è silenzioso per lasciare al governo libanese, cui è affidata l'iniziativa per riprendere il controllo pieno del territorio nazionale, la scelta delle modalità in cui attuarla. Dietro a questo silenzio forse c'è anche la consapevolezza della complessità del fenomeno Hezbollah, che è certamente illegale nella sua dimensione militare, ma come organizzazione politica è addirittura presente nel governo. Comunque dalla cessazione delle ostilità al disarmo il passo è lungo, e il cammino si presenta ricco di ostacoli.

ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
e-mail: info@romanzatours.com

FESTAUNITA' NAZIONALE
PESARO 2006
31 agosto/19 settembre

Albergo 3/4 stelle, prezzi a partire da 35 euro a persona. Visita a scelta facoltativa (Casa Rossini, Palazzo Ducale, Rocca di Gradara, Grotte di Frasassi).



Foto Ansa

SOLIDARIETÀ

**La nave San Marco salpa per Beirut
Cinquecento tonnellate di aiuti**

BRINDISI È partita nella notte dal porto di Brindisi la nave San Marco della Marina militare italiana con un carico di aiuti umanitari destinati alla popolazione libanese: si tratta di circa 500 tonnellate di generi alimen-

tari, un ospedale da campo, attrezzature chirurgiche, farmaci ed alimenti per bambini, case prefabbricate, medicinali. Gli aiuti sono stati accuratamente selezionati e messi a disposizione da diversi enti (oltre

al dipartimento della Protezione Civile che ha coordinato l'operazione, il ministero degli Affari Esteri, l'ambasciata del Libano, il Programma alimentare mondiale, l'Organizzazione mondiale della sanità, la Croce Rossa Italiana) e da tutte le regioni d'Italia. L'arrivo della nave San Marco nel porto a Beirut è previsto per sabato mattina. Tutto il materiale sarà distribuito dalle autorità locali

e da organizzazioni umanitarie. Il carico di aiuti è stato organizzato tenendo conto delle necessità della popolazione libanese. L'operazione, ha detto il comandante di vascello Maurizio De Giovanni, si inquadra «in una radicata e sincera vocazione umanitaria dell'Italia, ben interpretata dalla Marina e in particolare da tutto l'equipaggio del San Marco, che non ha esi-

tato a farsi trovare pronto». Gli aiuti umanitari affluiscono ormai regolarmente nel sud del Libano dopo la cessazione delle ostilità ma sono rallentati dalle masse di sfollati che fanno ritorno a casa e dal mantenimento di un blocco navale da parte di Israele, secondo quanto hanno riferito le agenzie umanitarie delle Nazioni Unite impegnate nella regione. Dozzine di camion dell'Onu che tra-

sportano acqua, cibo, carburante e medicinali si dirigono verso villaggi finora isolati, ma il loro percorso è difficile. «Gli imbottigliamenti e la distruzione delle strade e delle infrastrutture fanno sì che i convogli impieghino sei ore per andare da Sidone a Tiro anziché 45 minuti», ha spiegato Elisabeth Byrs, portavoce dell'ufficio di coordinamento degli affari umanitari dell'Onu (Ocha).

Parisi: siamo pronti, ora tocca all'Onu

L'Italia chiede chiarezza sui modi: domani si riunisce il governo, poi le commissioni parlamentari

■ di **Natalia Lombardo** / Roma

PRESSING da Italia e Francia sulle Nazioni Unite perché decidano in fretta «come» sarà articolata la Forza Onu in Libano. Se il governo Prodi accelera i tempi per «essere pronti a

vò, per motivi diversi). L'Onu sta decidendo in questi giorni il numero dei paesi partecipanti, prima di allora non si potrà capire quanti soldati l'Italia dovrà inviare e cosa dovranno fare. Da questo dipende il varo di un decreto (o un disegno di legge) per il via libera e il finanziamento che il governo presenterà subito al Parlamento, ha spiegato il premier, che smentisce «l'esplosione di cifre». Il decreto era previsto per lunedì 21, ma potrebbe slittare. Il governo sta contraendo i tempi per «tenersi pronti a ogni evenienza», ha detto Romano Prodi. E anche l'opposizione è orientata a dare un «sì» politico agli indirizzi della missione, a parte un ondivago Bossi che prima

boccia le missioni all'estero perché «costano un sacco di soldi» e poi cambia idea. Dal residence Rocca Mare a Castiglione della Pescaia, Prodi avverte che bisogna «prepararsi in fretta» anche per la vicinanza col Libano. L'Italia è pronta: domani sono stati concentrati due passaggi tra gover-

no e Parlamento, snodo per ottenere un consenso allargato. Il consiglio dei ministri straordinario si riunirà alla 9, poi alle 13 i ministri Prodi e D'Alema comunicheranno le decisioni del governo alle commissioni Difesa e Esteri di Camera e Senato (la riunione congiunta è stata anticipata). In serata si potrebbe arrivare a un voto. Ci saranno anche i leader del centrodestra, che fanno parte della Commissione Esteri della Camera: Gianfranco Fini riemerge dai fondali marini per andare a Montecitorio; sicura la presenza di Pierferdinando Casini. Il dubbio resta su Berlusconi: interromperà la sua fase ludica in Costa Smeralda per volare a Roma?

Alle commissioni i ministri spiegheranno la risoluzione 1701 delle Nazioni Unite, «le condizioni politiche sono state rispettate», spiega dal ministero della Difesa, «il cessate il fuoco e l'accettazione delle due parti», Israele e Libano, poi «il ruolo dell'Italia che, sia tecnicamente che politicamente, è stato im-

portante». Romano Prodi è «soddisfatto» dei rapporti con il centrodestra, il «clima è buono». Lui stesso racconta si aver avuto «regolarmente» colloqui con Berlusconi, in quanto leader dell'opposizione. Perché se il governo «si deve assumere in prima mano la responsabilità» di una missione così delicata, «proprio perché tutto il Paese è impegnato io ho il dovere di lealtà costituzionale di informare l'opposizione» perché «tutto il paese sia rappresentato». Anzi, domenica scorsa Berlusconi ha dato il suo via libera ma anche dei «consigli» a Prodi sull'invio dei soldati. Sulla partecipazione italiana alla missione in linea di principio è quasi certo il voto favorevole di Fi, An e Udc in commissione. L'ex ministro Martino, di Fi, ora teme che diventi di «peace enforcing» anziché di pace (mentre quella in Iraq resta di pace?). Tra Fini, Casini e Berlusconi nessun contatto, dicono, e magari l'ex premier «non vorrà farsi vedere a braccetto con Prodi, ma rischia anche di restare indietro», malignano i partiti alleati. Ci sarà comunque Valentino Valentini, consigliere dell'ex premier e segretario della Esteri a Montecitorio. La Cdl, in difficoltà, farà pesare il suo assenso. «Ascolteremo cosa dicono i ministri», spiega Baccini per l'Udc, «Prodi ci dica chi ci sta, nell'estrema sinistra, perché se dobbiamo coprire le contraddizioni nella maggioranza non ci stiamo noi». Fini «verificherà», spiega La Russa di An che chiede un voto dell'aula per il decreto (il che vorrebbe dire a settembre). Nella Lega ognuno dice la sua: tra Bossi e Calderoli che spara a zero su D'Alema, fino a Maroni che si dice «favorevole» alla missione Onu ma si riserva di decidere liberamente: «Non c'è vincolo di coalizione».

ogni evenienza», il ministro della Difesa Parisi sollecita l'Onu: risposte «forti e chiare»

sulle modalità della missione. Dalla catena di comando (e ieri sera la Francia ha ripetuto di essere pronta ad assumere il comando) all'interpretazione esatta del mandato e alle regole d'ingaggio. Le Nazioni Unite rispondano senza ambiguità (come ha detto Prodi a Bush) e in fretta. Parisi ha messo in moto un pressing sul Palazzo di Vetro insieme al suo omologo francese, col quale dice di condividere «obiettivi e preoccupazioni». «Non sono in discussione né il «sì» partecipare, né il «quando», afferma Parisi («il più presto possibile»). La domanda ancora senza risposta è il «come». Le modalità della missione, appunto, sulle quale reclama chiarezza tutta la Cdl, ma anche qualcuno nella maggioranza, (da Mastella a Cana-

Il ministro della Difesa: «Non ci sono problemi su se o su quando vogliamo sapere come»
Pressing con la Francia



Un soldato israeliano dorme sul suo tank al confine con il Libano. Foto di Jim Hollander/Epa

Nessun contatto tra il leader di Forza Italia e gli altri partiti. Ma la Cdl esiste ancora?

Il Libano schiera oggi i primi soldati a Sud del fiume Litani

Bufera in Israele: secondo un sondaggio la maggioranza vuole le dimissioni del ministro della Difesa. Livni: no a caschi blu da Paesi nemici

■ di **Umberto De Giovannageli**

UN MINISTRO della Difesa nella bufera politica. Un capo di Stato maggiore investito da uno scandalo finanziario senza precedenti. Mentre al terzo giorno continua a reggere la tregua in Israele e Libano, e l'esercito di Beirut si appresta a iniziare da oggi il suo dispiegamento a Sud, a Gerusalemme è sempre più polemica. Un sondaggio pubblicato ieri dal quotidiano Yediot Ahronot, inchioda l'esecutivo guidato da Ehud Olmert per la conduzione deficitaria della guerra, che, stando al rilevamento, una maggioranza relativa del 36% della popolazione ritiene senza vinti né vincitori, mentre il 57% pensa che il ministro della Difesa, e leader laburista, Amir Peretz dovrebbe dimettersi; il 70% ritiene che Israele non avrebbe dovuto accettare un cessate il fuoco senza la liberazione dei soldati rapiti. La maggioranza degli

israeliani (il 69%, sempre secondo il sondaggio di Yediot Ahronot) chiede inoltre una commissione d'inchiesta sulla gestione del conflitto da parte del governo, come proposto dall'opposizione. L'incertezza regna sovrana a Gerusalemme. In serata, la ministra degli Esteri Tzipi Livni, avverte da New York: la non-liberazione «immediata e senza contropartite» dei soldati israeliani costituisce una «palese violazione» della risoluzione 1701, dell'Onu. E aggiunge: Israele non accetterà, tra le fila dell'Unifil, militari di Paesi che lo Stato ebraico considera nemici, come Malaysia e Indonesia. «Ci aspettiamo una forza mista - spiega Livni - con alcuni Paesi europei pronti a contribuire e all'interno di questa forza mista ci potrà essere qualche Stato musulmano, se non fa parte dei nemici di Israele». A rendere ancora più incerta la situazione, è lo scandalo che investe il capo di stato maggiore, generale Dan Halutz. A farlo scoppiare è stato il quotidiano Maariv, ri-

velando l'altro ieri che il comandante dell'esercito aveva venduto un pacchetto di azioni tre ore dopo il rapimento dei due soldati il 12 luglio e poco prima della guerra che stava preparando (e che avrebbe provocato un crollo dell'8,3% della Borsa di Tel Aviv). Dal mondo politico, ma anche dai piani alti delle forze armate, in molti ora chiedono che Halutz, già accusato di avere commesso gravi errori nella conduzione della guerra, se ne vada. Ma il dopoguerra è denso di incognite anche per Beirut. Il Libano è ancora alle prese con il bilancio di 34 giorni di guerra. Il numero delle persone uccise nei bombardamenti continua a salire man mano che i soccorritori scavando tra le

macerie riportano alla luce cadaveri di persone date per disperse. La Croce Rossa libanese ha reso noto ieri mattina che i corpi di 16 civili sono stati recuperati tra le macerie dei villaggi di Taibe e Adaisseh, nel settore orientale del confine, mentre fonti della Difesa civile hanno riferito che l'altro ieri 10 corpi sono stati recuperati a Beirut e 61 in villaggi nel sud del Paese. Ed è in questo scenario devastato che il governo libanese cerca di dare stabilità e futuro un Libano ferito e privo di certezze. Ieri mattina, il premier libanese Fuad Siniora ha accolto a Beirut i ministri degli Esteri di Francia, Turchia, Malaysia e Pakistan, rappresentanti di quattro Paesi che hanno espresso al loro disponibilità a fornire truppe per il previsto rafforzamento dell'Unifil, la forza dell'Onu in Libano che in base alla risoluzione 1701 deve assumere il controllo del sud del Paese, contemporaneamente al ritiro delle forze israeliane. Prima, però, l'esercito libanese, 15 mila uomini, dovrà essere dispiegato nel Sud Libano. Cosa che avverrà a partire da oggi. Il governo di Bei-

rut ha deciso ieri che l'esercito verrà schierato a partire da oggi a sud del fiume Litani e nelle cittadine di confine di Hasbaya, Marjayun e Khiam. «Sono fiero di quanto è stato realizzato sul campo di battaglia» e della collaborazione dei libanesi «in un momento così difficile», afferma il premier Fuad Siniora in un discorso tv al termine della riunione dell'esecutivo che ha deciso l'invio dell'esercito a Sud del fiume Litani. «Con l'aiuto delle forze internazionali invieremo l'esercito al Sud, dalla Nazione alla Nazione», dice Siniora, precisando che la missione delle forze armate sarà di «garantire la protezione dei diritti del cittadino e dello Stato e di applicare l'autorità su tutto il territorio nazionale. Non ci saranno zone proibite per l'esercito». «Con l'aiuto dei fratelli arabi e dei Paesi amici - conclude il premier - lo Stato si assumerà la responsabilità dei soccorsi e della ricostruzione, in trasparenza, velocità ed efficienza perché il futuro del Paese sorgerà dal Sud». Il «nuovo» Libano sta nascendo tra le macerie della guerra.

YEDIOT AHRONOT
Polemica con Haaretz: «Fa affari con ex nazisti»

Il quotidiano Yediot Ahronot ha duramente attaccato Haaretz per aver venduto il 25% delle proprie azioni, per un valore di 25 milioni di euro, al gruppo editoriale DuMont Schauberg di Colonia. «Si tratta di un gruppo dal passato nazista» ha esclamato con indignazione Yediot Ahronot, in prima pagina.

In una lunga corrispondenza dalla Germania, Yediot Ahronot ha scritto che l'ex proprietario del gruppo Kurt Neven-DuMont aveva la tessera del partito nazista n. 56119443. I suoi giornali erano solerti nel diffondere la ideologia nazista. E ancora nell'agosto 1944, ha aggiunto Yediot Ahronot, Kurt DuMont ricevette una onorificenza dai vertici nazisti.

Fiutando la bufera in arrivo, Haaretz ha provveduto ad intervistare Peter Pauls, il rappresentante dell'attuale proprietario del gruppo, Alfred Neven DuMont. «Questi aveva cinque anni quando i nazisti salirono al potere - ha ricordato - e ne aveva 17 quando il Reich crollò». Pauls ha precisato che il legame è scaturito da una iniziativa dell'ex ambasciatore di Israele in Germania Avi Primor. Il proprietario di Haaretz, Amos Schocken, ha anche rilevato che Alfred DuMont ha avuto primi contatti con Israele già nel 1953 e che all'inizio degli anni Sessanta andò a Gerusalemme per seguire il processo del gerarca nazista Adolf Eichmann, mantenendo poi legami amichevoli con Israele. In una intervista alla radio militare, Schocken ha ricordato che negli anni Ottanta lo stesso Yediot Ahronot strinse legami con il gruppo editoriale tedesco Bertelsmann, che pure pubblicò testi nazisti. Schocken ha notato infine che il governo d'Israele non disdegna di intrattenere oggi rapporti con la Deutsche Bank.

Il capo di Stato Maggiore sotto accusa per uno scandalo in Borsa



Foto Ansa

STATI UNITI

L'ambasciatore Spogli apprezza la politica e l'impegno dell'Italia

ROMA Apprezzamenti per «i pareri e per la leadership italiana» nella drammatica questione libanese: firmato Ronald P. Spogli, ambasciatore Usa in Italia. Con una lettera scritta dal rappresentante di Bush nel nostro Paese e

pubblicata dal *Corriere* di ferragosto, gli Stati Uniti riconoscono e elogiano il ruolo dell'Italia nei giorni del conflitto libanese. Il cessate il fuoco, secondo Richard Spogli, inizia a Roma a fine luglio ed è esplicito nella risolu-

zione Onu 1701. E in questo scenario c'è un nuovo o ritrovato protagonista: l'Italia. Queste le parole del rappresentante Usa: «Apprezziamo l'offerta italiana di partecipazione alla missione rafforzata di peacekeeping Unifil. Il Segretario di Stato Rice e il ministro degli Esteri Massimo D'Alema sono stati in stretto contatto durante l'intera crisi e gli Stati Uniti apprezzano in modo significativo la leadership e i pareri dell'Italia

nello sforzo multilaterale teso a far fronte alla minaccia terroristica e a sostenere le forze della Democrazia in Medio Oriente». Secondo l'ambasciatore Spogli, per liberare le popolazioni di Libano e Israele «dalla mercè e dal ricatto di estremisti e protettori» un semplice cessate il fuoco non era e non poteva essere sufficiente «per formulare un accordo serio e di vasta portata e per gettare le basi di una pace duratura».

E qui entra in gioco l'Italia, alleato prezioso in questo puzzle Medio Orientale, con la tesi sostenuta da D'Alema e che l'ambasciatore riporta: «La Risoluzione Onu può essere l'opportunità per estendere la sovranità del governo democratico del Libano su tutto il suo territorio». L'opera della diplomazia, sostiene Spogli, è appena iniziata e la Comunità internazionale è di fronte a nodi non semplici da

sciogliere, dalla distribuzione degli aiuti umanitari, alla difficile opera di ricostruzione, fino alla definizione del confine libanese. Temi per i quali prezioso è il momento di tessitura svolto fin qui dal nostro Governo e riconosciuto dall'ambasciatore che chiude la sua lettera, evidenziando come gli Stati Uniti continueranno a «collaborare con l'Italia nel momento in cui inizierà il lavoro per l'attuazione della Risoluzione».

Comunità ebraiche, attacco a D'Alema

«Va a braccetto di Hezbollah». La destra si accoda. La Farnesina: polemica strumentale

di Massimo Palladino / Roma

PRIMA LE POLEMICHE, poi la risposta della Farnesina. Oggetto della piccola tempesta il viaggio libanese di D'Alema e le sue valutazioni sull'esito politico di questo terribile mese di guerra. Le accuse le hanno mosse esponenti della comunità ebraica italiana (di

centrodestra come di centrosinistra), colpiti anche dall'immagine che raffigurava il ministro degli Esteri italiano assieme ad esponenti del governo e del parlamento libanese che si riconoscono in Hezbollah. Da qui un giudizio duro verso D'Alema che in serata ha risposto con un comunicato impersonale diffuso dalla Farnesina: «Suscitano soltanto sconcerto e risultano palesemente infondate e fuorvianti le polemiche strumentali costruite in merito alla recente visita in Libano». L'incontro con i governanti libanesi non era piaciuto - per primo - a Riccardo Pacifici, portavoce della comunità ebraica romana. Ma D'Alema contesta proprio il cuore di queste accuse: «Il ministro degli Esteri e vice presidente del Consiglio, Massimo D'Alema - si legge nella nota - lunedì scorso, ha visitato in Libano, insieme con l'omologo libanese, Faouzi Salloukh, i quartieri meridionali di Beirut dove hanno trovato la morte molte decine di civili. In questo modo D'Alema ha inteso esprimere la solidarietà del popolo italiano per le vittime civili del conflitto con lo stesso spirito con cui aveva incontrato a Gerusalemme i familiari dei soldati israeliani rapiti e i rappresentanti della comunità italiana in Israele, residenti nei luoghi più colpiti nel nord del Paese, nella certezza di interpretare i sentimenti dell'opinione pubblica italiana dinanzi alle dolorose conseguenze delle ostilità. La politica italiana sul conflitto - chiude la nota - è quella di condivisione dei contenuti della Risoluzione 1701 e di piena disponibilità a contribuire alla sua rapi-

da attuazione a difesa della sovranità della integrità territoriale del Libano e della sicurezza di Israele».

Gli incontri in Israele erano stati dimenticati evidentemente visto che in mattinata Pacifici, rappresentante di centrodestra della stessa Comunità, si era detto preoccupato ed aveva espresso «indignazione per le dichiarazioni dal Medioriente di D'Alema». Come mai, aveva chiesto Pacifici «il vicepremier non ha avuto la stessa solerzia, durante il suo viaggio nello stato ebraico, di andare a verificare di persona gli effetti dei missili di Nasrallah nel nord di Israele?». Dello stesso tono il giudizio di Leone Paserman: «D'Alema è il primo ministro di un Paese europeo, se si eccettua la Francia, ad aver appoggiato Hezbollah e che si è sempre mostrato vicino e amico con dei ministri di un movimento che non riconosce lo Stato di Israele». Da sinistra si era levata la voce di Furio Colombo: «Per me il Libano è il paese degli Hezbollah e quindi, se avessi visto quella foto sul giornale, l'avrei interpretata sicuramente con grande sorpresa». L'animatore di Sinistra per Israele aggiunge: «Sul Libano c'è un equivoco di fondo: è un paese innocente travolto dalla guerra e proditoriamente attaccato, oppure un paese che si identifica con Hezbollah? A seconda di come si risponde a questa domanda - continua - muta il giudizio. Per me il Libano è il paese degli Hezbollah che siedono nel suo Parlamento, che sono rappresentanti dall'Iran e quindi impegnati nella cancellazione di Israele. Questo non vuol dire automaticamente approvare la guerra e non trovare altre soluzioni su come rispondere a questa terribile realtà, significa soltanto trarre differenti interpretazioni politiche sul Libano». Alla polemica si sono rapidamente accodati i partiti di centrodestra e il segretario radicale Capezone.



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema durante la visita a Beirut. Foto Ansa

Il vicepremier: «La guerra rafforza Hezbollah» D'Alema al Cairo nel giorno di Ferragosto. «Il conflitto è stato un disastro politico»

di Marina Mastroiucca

«Disastro politico». Reduce dalle macerie di Beirut il ministro degli Esteri D'Alema, al Cairo nella seconda tappa della sua missione, taglia un giudizio senza appello sul conflitto che la tregua ha appena interrotto. «Dopo questa disgraziata guerra, la popolarità di Hezbollah, in Libano e in tutto il mondo arabo, è enormemente cresciuta», ha detto D'Alema.

Una catastrofe, se non sul piano militare, nelle relazioni con i paesi che inevitabilmente sono i vicini di casa e che continueranno ad

«Bisogna abbreviare al massimo la fase di transizione. Decisive le prossime due settimane»

esserlo anche dopo questa guerra breve e feroce. Se pure il premier israeliano Olmert in queste ore canta vittoria, trentatré giorni di bombe con i civili nel mirino assumono le dimensioni del «disastro politico». E al ministro D'Alema basta un'occhiata ai giornali del Cairo, per trovare conferma agli slogan e alle scritte lette sui muri di Beirut, che celebravano l'eroismo di Hezbollah, la sua forza, la sua stessa esistenza. Le stesse frasi campeggiano ora sui quotidiani in Egitto, «Paese pacifico, non dominato da forze estremiste», un paese «che ha fatto la pace con Israele» e che sembrerebbe più di altri resistente al contagio.

Visita al Cairo, di ritorno da Beirut, dove il ministro degli Esteri italiano ha toccato con mano la devastazione provocata dalla guerra, accompagnato nei quartieri meridionali da un deputato Hezbollah, Hussein Haji Hassan,

circostanza che non è piaciuta a tutti in Italia. Nel giorno di Ferragosto Massimo D'Alema ha incontrato il presidente Hosni Mubarak e il ministro degli Esteri egiziano Abul Gheit. In agenda non solo i rapporti bilaterali, ci sono anche il complicato dossier libanese, la questione palestinese, la situazione in Iraq, punti della mappa geo-politica dove la crisi foraggia l'estremismo e peggio.

D'Alema ha confermato che negli incontri libanesi ha avuto l'impegno dell'intero governo di Sinistra che ha deciso «all'unanimità» - ministri Hezbollah compresi - di

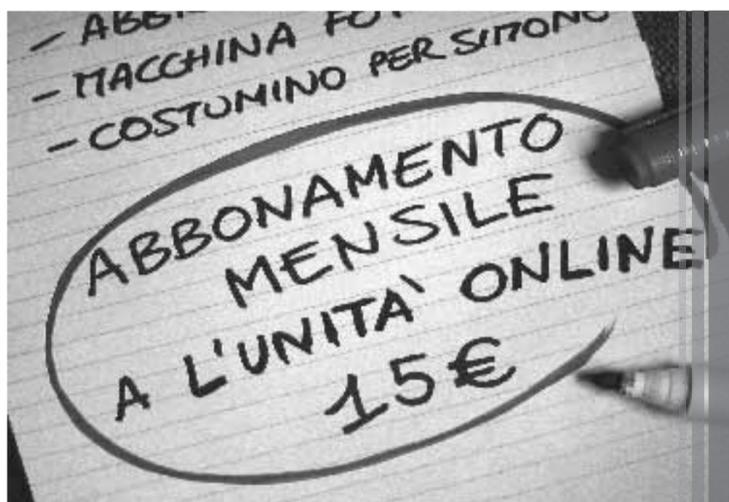
«Truppe italiane pronte a sbarcare in Libano in 10 giorni. Ma è l'Onu che deve decidere»

accettare la risoluzione 1701. Un punto di partenza e sarà importante per questo dare seguito rapidamente alle decisioni del Consiglio di sicurezza. Le prossime due settimane saranno «cruciali e delicate», ha detto D'Alema, con il rischio di incidenti sempre a portata di mano tanto le forze israeliane e Hezbollah si troveranno ad un passo gli uni dagli altri, separati da una fragile tregua.

Fare presto, questo dice dal Cairo il ministro degli Esteri che conferma la disponibilità dell'Italia a inviare fino a 3000 uomini, una brigata, anche se «non sappiamo se questo numero sarà necessario». D'Alema conferma anche che i tempi di mobilitazione saranno brevi, che le nostre truppe sono in grado di «cominciare a sbarcare in una decina di giorni». Ma «tradurre questa affermazione nel fatto che tra dieci giorni gli italiani saranno lì è un errore», avverte: tra la volontà politica e la capacità organizzativa, fa notare D'Ale-

ma, resta in sospeso l'incognita dei tempi necessari all'Onu per decidere su modalità di intervento e regole di ingaggio.

Ridurre al minimo la fase di transizione, «bisogna che ognuno faccia il suo dovere e mantenga gli impegni presi se vogliamo la pace». Ma oltre a disinnescare nuovi rischi sul terreno, dal Cairo D'Alema ricorda la necessità di riportare l'intera partita del Medio Oriente su un terreno politico. «L'uso della forza e la guerra rafforzano l'estremismo e danno nuova forza al terrorismo», ha voluto sottolineare il ministro degli Esteri. Per uscire dal disastro politico di questa guerra secondo D'Alema bisogna imboccare una strada opposta a quella percorsa e cioè quella del dialogo e della diplomazia. Ricordando a Israele che la «questione palestinese è il cuore di tutte le crisi in questa parte del mondo». E che solo una «pace giusta» garantisce sicurezza.



l'Unità online

Non ti lascia mai... nemmeno in vacanza!

Abbonati sul sito www.unita.it:
un mese 15 euro,
tre mesi 40 euro,
sei mesi 66 euro,
un anno 132 euro.

Offerta valida fino al 30 settembre 2006

www.unita.it



Rossana Rossanda Foto Ansa

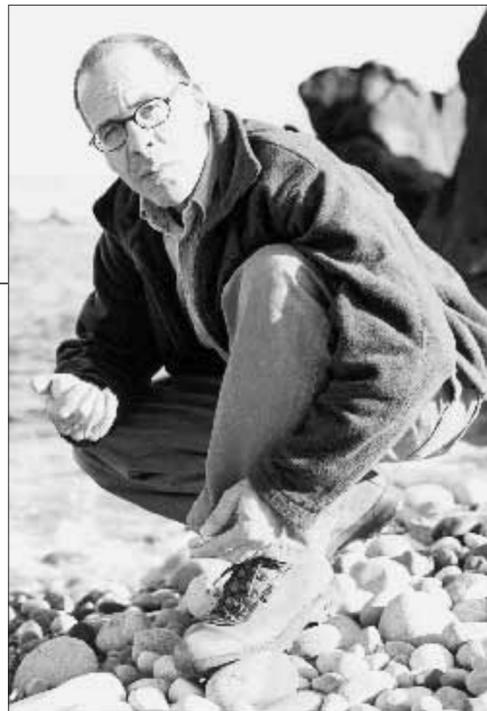
ROSSANA ROSSANDA

«D'Alema ha ragione, l'Onu può riavere ruolo
E la missione deve fermare il conflitto»

«Un primo passo» è il titolo dell'editoriale di Rossana Rossanda sul *Manifesto*. Un sospiro di sollievo: «per il momento la guerra è ferma... la parola passa alla politica». È crollato l'assioma dell'invincibilità di Israele, viene ridiscussa l'in-

terza politica americana in Medio Oriente «Unilateralismo e guerra preventiva - i due principi condivisi con i governi israeliani - sono in scacco. È il riscatto dell'Onu? Sembra eccessivo dirlo. Ma ha ragione Massimo D'Alema a osservare nel-

l'intervista a Repubblica che, separandosi da quei fatali assiomi, l'Onu può riavere un ruolo e per la prima volta l'Europa ha manifestato qualche intenzione di prenderselo». È una missione pericolosa, ricorda Rossanda: «forse più delle missioni codiste alle imprese di Bush finora consentite. Ma quelle avallavano, anche se ex post, un'aggressione, questa deve fermare un conflitto. Anche la sinistra radicale dovrebbe ammetterlo».



Lo scrittore israeliano Meir Shalev

di risparmiare le vite di molti soldati. No, mi dispiace, ma dovevano capire che la legittimazione e il mandato morale che avevano ricevuto dall'opinione pubblica israeliana e di buona parte del mondo, era di colpire Hezbollah distruggendone le infrastrutture e gli armamenti nel sud del Libano. Tanto i libanesi stessi quanto il mondo intero, sarebbero stati grati a Israele e l'avrebbero appoggiato fino in fondo nella sua guerra contro i terroristi fanatici di Hezbollah, ispirati e armati dall'Iran».

Quell'Iran, che è stato sullo sfondo di questa guerra tanto da far dire che non si combatteva la Seconda Guerra con il Libano, ma la Prima Guerra con l'Iran. Che futuro ci si può aspettare da questo nuovo fronte contro Israele?

«Qualcuno parla di aprire una trattativa con l'Iran. E su che cosa dovremmo trattare? Sull'odio viscerale e inspiegabile verso Israele? Sulla loro ferma intenzione di cancellarci dalla faccia della terra?».

E dagli altri attori del conflitto, che cosa ci si può aspettare? È lecito sperare che dalle macerie nasca una nuova iniziativa per la soluzione del conflitto fra Israele e il mondo arabo?

«Sia prima della guerra che anche in questi giorni, almeno sul piano delle dichiarazioni, l'intenzione di compiere ulteriori passi verso la soluzione del conflitto, esiste. Anche ieri il ministro della Difesa Peretz ha sostenuto apertamente che nell'ambito delle trattative per la fine della guerra, ci si possono aspettare sviluppi nella direzione di Libano e Siria. Certo è che anche per chi - come me - vorrebbe vedere realizzarsi uno scenario di pace giusta per tutti anche subito - è molto difficile concepire queste dichiarazioni come qualcosa al di là del dichiarativo. E purtroppo, così sarà finché la Siria non accetterà un ruolo positivo e non di sostegno al terrorismo e fin quando il Libano non inizierà a comportarsi da Stato sovrano, prendendosi le responsabilità che conseguono da tale status. A cominciare dal disarmo di Hezbollah».

«Guerra sbagliata, accuso il governo del mio Paese»

Shalev, scrittore israeliano: la lotta ai terroristi trasformata nel conflitto contro un popolo

di Umberto De Giovannageli

«LA SOCIETÀ ISRAELIANA non esce rafforzata da questo conflitto. E il maggiore responsabile è il governo, dimostratosi assolutamente inadeguato a far fronte a una situazione del genere. Quando il fumo della battaglia si sarà dissolto, Olmert e Peretz

dovranno dar conto al Paese del loro operato». A lanciare questo appassionato e argomentato j'accuse è

uno dei più affermati scrittori israeliani contemporanei: Meir Shalev. «Il mandato morale che avevano avuto dall'opinione pubblica israeliana e di buona parte di quella mondiale - sottolinea Shalev - era di colpire Hezbollah distruggendone le infrastrutture nel Sud Libano e non di distruggere il Libano trasformando la guerra contro un'organizzazione terroristica in una guerra contro

un popolo». «Non si tratta solo di impreparazione: questo governo ha mostrato insensibilità nei confronti degli strati più deboli della popolazione, quelli destinati - come è avvenuto - a subire le conseguenze più disastrose della guerra. Ed è ancor più grave che a dimostrare questa insensibilità sia stato un leader della sinistra, Amri Peretz, che pure aveva fatto della pace e della giustizia sociale gli assi portanti del "nuovo" partito laburista».

Questa guerra percepita come «senza scelta» sembrava avere riunito l'opinione pubblica israeliana. Ma già si intravedono le prime breccie a questo muro di unitarietà. Come esce la società israeliana dalla guerra?

«Purtroppo, la società israeliana non esce rafforzata da questo conflitto. E il maggiore responsabile di questo è il governo il quale, proprio come ha fatto in tempo di pace, anche in periodo di guerra non ha saputo preoccuparsi veramente dei suoi membri più deboli. In situazioni simili nel passato Israele aveva saputo mettere in moto quegli ingranaggi organizzativi che assicuravano lo sgombero e l'incolumità di civili in pericolo; ci è riuscita perfino quando ancora non esisteva uno Stato. Questa volta invece, lo sgombero dei civili sotto il fuoco dei razzi dei Hezbollah è stato fatto tardi e malamente. Per molti, questo fallimento è da imputare a impreparazione e disorganizzazione, ma io temo che si tratti soprattutto di insensibilità nei confronti degli strati più

deboli della popolazione. Una insensibilità della quale il governo dovrà rendere conto quando il fumo della battaglia si sarà dissolto».

Molto si parlerà delle ricadute politiche di questa guerra, che ha forse messo allo scoperto l'inesperienza del neo-governo di Olmert. Quanto ha influito questo elemento sul corso del conflitto?

«Più che l'inesperienza, penso siano spiccate le carenze di capacità dei nostri leader. Non hanno semplicemente saputo fare il loro lavoro: né dal punto di vista strategico, e perfino tatticamente sono stati fatti - a mio parere - grandi errori. Non dico qui niente di nuovo, perché sono stato critico nei confronti di questa

guerra sin dai primi giorni. Una reazione all'attacco di Hezbollah era dovuta, ma doveva essere diretta contro questa organizzazione e non contro tutti i libanesi. La decisione di distruggere infrastrutture libanesi e di coinvolgere anche noi i civili nel turbine della violenza, è stato un grave errore. L'esercito, come sempre succede in situazioni belliche, ha probabilmente spinto verso soluzioni militari, e qui si - forse - ha approfittato dell'inesperienza delle due figure centrali, il primo ministro Olmert e il ministro della Difesa Peretz. Ma questo non assolve i due dal non aver saputo controllare i venti di guerra che venivano dall'esercito che, irresponsabilmente, ha fatto credere loro che il tutto poteva essere risolto con attacchi aerei, facendo balenare la possibilità

Ora divertiti. Punto.



PUNTO CON CLIMATIZZATORE E RADIO CON CD DA €111 AL MESE E PRIMA RATA A NOVEMBRE CON Sava

Gamma Punto con motori benzina Starjet e diesel Multijet da 65 a 130 CV • 6 airbag • ESP • 5 Stelle EuroNCAP • Vivavoce Blue&Me con comandi al volante.

Esempio di finanziamento su Punto Active 3p 1.2 65 CV con climatizzatore e radio CD. Prezzo di listino €12.401, prezzo promozionale di vendita €11.933 (chiavi in mano IPT esclusa) al netto della supervalutazione dell'usato prevista per Punto. Anticipo €4.457. Prima rata a novembre. 82 rate da €111 comprensive della copertura Prestito Protetto, spese gestione pratica €200 + bolli. TAN 2,90%. TAEG 3,70%. Salvo approvazione SAVA. Consumi: 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 140 g/km. Offerta valida fino al 31/08/06.

CIAOFIAT 800342800
N° VERDE

FIAT

www.fiat.it

Abu Mazen e Hamas intesa sul governo di unità nazionale

Le trattative giunte a una fase avanzata Il nodo resta il riconoscimento d'Israele

di Umberto De Giovannangeli

UN GOVERNO DI UNITÀ nazionale. Per far fronte all'emergenza e provare a ridare un senso alla parola pace. Nel futuro politico dei palestinesi si profila un esecutivo Hamas-Fatah. Ad annunciarlo è il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmud Ab-

bas (Abu Mazen), dopo un colloquio risolutore svoltosi a Gaza City col premier Ismail Haniyeh (Hamas). «Le consultazioni per realizzare questo obiettivo - afferma Abu Mazen - iniziano da questo momento». «Si è deciso di avviare le consultazioni per la formazione di questo governo per rafforzare l'unità nazionale e rimuovere l'assedio al quale è sottoposto il popolo palestinese e per alleviare le sue sofferenze».

Le consultazioni si baseranno sul programma proposto dai rappresentanti dei palestinesi di tutte le fazioni detenuti in Israele. «Se prevarrà in ognuna delle parti il senso di responsabilità, la formazione del nuovo governo è questione di giorni», dice a l'Unità Nabil Abu Rudeineh, portavoce del presidente dell'Anp. Ma a prevalere è la prudenza. Resa ancora più necessaria dalle notizie di scontri armati tra miliziani di Hamas e attivisti di Fatah, scoppiati ieri sera ad Abassan, nella Striscia di Gaza: il bilancio è di un morto - un adolescente di 14 anni, Suleiman Abu Nasser, colpito da un proiettile vagante - e 4 feriti. «C'è chi punta ad una provocazione armata per far fallire l'intesa», affermano fonti indipendenti a Gaza: la memoria va al 25 giugno scorso: anche allora un accordo tra Hamas e Al Fatah sembrava ormai prossimo, quando un commando armato palestinese prese d'assalto una postazione di Tzahal ai confini con la Striscia, uccidendo due soldati israeliani e rapendone un terzo. Israele rispose scatenando un'offensiva militare tutt'ora in atto, che ha portato all'arresto di decine di esponenti di Hamas, tra i quali numerosi ministri e parlamentari. Il punto di maggior contrasto tra Hamas - che ha ottenuto al maggioranza assoluta nelle elezioni dello scorso gennaio e che ha formato il governo - e Al Fatah, l'organizzazione palestinese guidata da Abu Mazen, riguarda la questione del riconoscimento di Israele.

unico del Fatah con ampi poteri nel campo della sicurezza, mentre verrebbe riconfermata l'autorità di Abu Mazen nella conduzione dei negoziati con lo Stato ebraico. Al partito del rais andrebbe anche uno dei ministeri chiave: quello delle Finanze. La conclusione delle trattative per il nuovo governo, aggiunge la fonte, dovrebbe portare con sé una soluzione concordata, con Egitto e Israele, della vicenda del caporale israeliano Gilad Shalit, rapito da un commando palestinese lo scorso 25 giugno. Ma il diciannovenne soldato israeliano non è il solo ostaggio in mano a rapitori palestinesi. È a trepidare non è solo la famiglia Shalit. Nelle mani di un commando palestinese ci sono anche il cameraman Olaf Wiig, cittadino neozelandese, e il giornalista americano Steve Centenni della rete tv Fox, rapiti da sconosciuti l'altro ieri a Gaza City. Anita Mc Naught, la moglie del cameraman neozelandese, ha lanciato ieri un appello: «Questo rapimento - ha detto - è assolutamente immotivato, un gesto distruttivo... Olaf e Steve sono esattamente il tipo di persone di cui i palestinesi di Gaza hanno bisogno per raccontare al mondo la loro storia».

Si lavora anche allo scambio fra il soldato rapito e prigionieri palestinesi nelle celle israeliane



Il presidente palestinese Abu Mazen con il primo ministro Ismail Haniyeh

Allarme su volo Usa È solo crisi di panico

Donna dà in escandescenze a bordo L'aereo costretto ad atterrare dagli F15

di Londra

Claustrofobia, una crisi di panico sul volo 923 della United Airlines, partito ieri da Londra e diretto a Washington, e immediatamente scatta l'allarme. L'aereo con una passeggera turbolenta a bordo è stato subito dirottato su Boston, mentre veniva affiancato da jet militari F15. Nessun rischio specifico, le autorità statunitensi escludono che ci sia mai stato alcun pericolo, solo il sospetto che la donna all'origine di tutto questo trambusto avrebbe avuto con sé un cacciavite, della vaselina e persino dei proclami di Al Qaeda scritti in arabo: tutta roba decisamente vietata a bordo. Non è stato trovato nulla, ma i 182 passeggeri e i 12 membri dell'equipaggio sono stati fatti sbarcare e i bagagli allineati sulla pista sono stati diligentemente annusati da cani addestrati al riconoscimento di esplosivi, mentre l'agitata signora veniva interrogata dalla polizia. La conclusione è che è stato probabilmente solo panico, una crisi di claustrofobia che ha provocato un litigio a bordo, il terrorismo non c'entra. Ma non sono i giorni migliori per dare in escandescenze in volo, quanto meno non su un aereo della United Airlines, una delle compagnie che avrebbero dovuto essere colpite secondo il piano recentemente sventato a Londra. E non sulla tratta Londra-Washington, una di quelle a rischio. La polizia ha detto di aver arrestato una persona per procurato

allarme, ma non ne ha voluto fornire l'identità. Nnette Day, una portavoce dell'Fbi di Boston, ha detto che una donna di 60 anni, apparentemente claustrofobica, ha cominciato a disturbare a bordo. «Non è una storia tipo "voglio un altro drink". È stato un disturbo che li ha costretti a deviare l'aereo», ha detto Day. La rete televisiva Cnn, citando un portavoce dell'ente americano per la sicurezza dei trasporti aerei (Tsa), ha comunque smentito le voci secondo le quali la passeggera era stata trovata in possesso di oggetti vietati, compresa una scatola di fiammiferi e un paio di appunti in cui si menzionava Al Qaeda. Dopo l'ultimo allarme partito da Londra nei giorni scorsi per un piano terroristico sventato, piano che secondo gli investigatori prevedeva di far esplodere una decina di aerei in volo tra Gran Bretagna e Stati Uniti, anche in America sono stati rafforzati i controlli di sicurezza. Ai passeggeri in volo dalla Gran Bretagna è fatto divieto di trasportare a bordo liquidi o gel - gli investigatori sospettano che il piano sventato prevedesse l'uso di esplosivi in forma liquida. A dispetto dei controlli potenziati un dodicenne è riuscito però a salire indisturbato su un aereo in partenza dall'aeroporto britannico di Gatwick e diretto a Lisbona, senza biglietto né passaporto. Il piccolo clandestino è stato scoperto solo dopo il decollo.

Aids, Clinton non esclude l'astinenza dal sesso

L'ex presidente evita l'attacco frontale a Bush. «Ma la prevenzione non si fa solo così»

di Roberto Rezzo / New York

TROPPI VINCOLI nei programmi del governo americano per l'assistenza alle vittime dell'Aids nei Paesi in via di sviluppo. Troppe vite umane perdute senza motivo. L'ex presidente Bill Clinton, parlando alla XXVI Conferenza mondiale sull'Aids in corso a Toronto, ha evitato di attaccare frontalmente l'amministrazione Bush ma non ha taciuto sui punti essenziali che hanno scatenato le proteste della comunità internazionale degli addetti ai lavori. Il piano di emergenza per l'Aids varato dalla Casa Bianca prevede infatti che i destinatari dei finanziamenti adottino specifiche politiche di lotta alla prostituzione e riservino almeno il 30% degli stanziamenti a programmi di pre-

venzione basati esclusivamente sull'astinenza sessuale. «Non sono sicuro se abbia fatto più danni questa clausola sulla prostituzione o l'obbligo di mettere da parte i soldi per le campagne d'astinenza - ha detto Clinton - Vorrei che questa legge fosse emendata. Si dichiara pure che condanniamo la prostituzione, ma siamo messi a disposizione i soldi per salvare vite umane, perché il commercio sessuale rimane una delle principali vie di contagio per il virus Hiv. È un essere umano anche chi si prostituisce, e merita una chance per migliorare la propria vita ed evitare di infettare gli altri». Clinton si è schierato con la stragrande maggioranza di esperti presenti alla conferenza dichiarando che i «programmi di prevenzione basati solo sull'astinenza non funzionano». Nessun preconcetto a che sia inserita fra le

regole di comportamento che mettono al riparo dal rischio di infezione, purché non sia la sola e a scapito delle campagne sull'uso del preservativo. Gli operatori attivi nelle regioni dell'Africa sub sahariana e in America Latina fanno notare che predicare soltanto l'astinenza non ha nessun senso in società dove le donne in giovane età sono costrette a sposarsi dalla famiglia o dal clan, non possono rifiutare rapporti sessuali o addirittura sono abitualmente vittime di stupro. Clinton ha ricordato che «i legislatori devono essere liberi di agire sulla base dei fatti, altrimenti seguono cattive decisioni e conseguenze disastrose». I fondamentali cristiani a titolo di contropartita elettorale sono invece riusciti a imporre all'amministrazione Bush un sistema di carità pelosa che subordina gli aiuti al rispetto di una «moralità superiore». In questo modo un'organizzazione non governativa che promuove il sesso sicuro nei quartieri a luci rosse di Bangkok o predica la castità o dagli Stati Uniti non vede più un quattrino. Stephen Lewis, l'inviato speciale dell'Onu per l'Aids in Africa, ha messo in chiaro che le politiche di prevenzione per funzionare devono adattarsi alla realtà di ogni Paese. L'intervento di Clinton, non così duro come alcuni rappresentanti delle organizzazioni presenti a Toronto si aspettavano, è stato sostanzialmente in linea con quello di Bill Gates, l'altra superstar della conferenza, che ha bol-

Conferenza di Toronto Critiche agli Usa che negano i fondi a chi promuove l'uso del preservativo

lato come «inefficace» le campagne sulla sola astinenza, ma ha dato credito a Bush di essersi impegnato a versare nell'arco di cinque anni 15 miliardi di dollari di aiuti ai Paesi più colpiti. La promessa risale a tre anni fa, durante il viaggio di Bush in Africa, ma è ancora lontana dall'essere mantenuta: i pagamenti sono scandalosamente in ritardo. La fondazione omonima che Gates gestisce insieme alla moglie Melinda ha annunciato la scorsa settimana uno stanziamento record di 500 milioni di dollari per la ricerca sull'Aids. Si tratta della cifra più importante mai devoluta da un'organizzazione privata nei 25 anni dallo scoppio dell'epidemia. La fondazione di Bill Clinton è invece impegnata a promuovere la produzione a basso costo dei medicinali che controllano la replicazione del virus responsabile dell'Aids. Un duro braccio di ferro con gli interessi delle multinazionali farmaceutiche.

MESSICO Proteste di piazza per Obrador «Ricontare i voti»

CITTÀ DEL MESSICO Polizia in assetto antisommossa intorno al parlamento messicano per impedire che fosse raggiunto dalla manifestazione organizzata dallo sconfitto Manuel Lopez Obrador, candidato della sinistra. Intenzione dei dimostranti era bloccare il Parlamento per impedire al presidente uscente, Vincente Fox, di tenere l'annuale discorso alla Nazione. Dalle elezioni del 2 luglio, che hanno visto la vittoria di Felipe Calderon, candidato dell'attuale maggioranza, il Paese è teatro di violente proteste. Obrador contesta il risultato e insiste per un nuovo conteggio delle schede. Il 6 settembre si pronuncerà la Commissione elettorale. Sostenitori di Obrador, hanno preannunciato ieri il lancio di una campagna di disobbedienza civile e di violazione della legge in tutto il Messico per bloccare il funzionamento del paese, se non verrà disposto il riconteggio dei voti.

EX DITTATORE Con Pinochet e Videla ideò il piano Condor che portò il terrore in Sud-America. Si è spento in Brasile ormai 93enne. Il governo di Asuncion: «Non merita onori»

Muore Stroessner, per 34 anni incubo del Paraguay

di Leonardo Sacchetti

Erano Jorge Videla, Augusto Pinochet e Alfredo Stroessner. Erano le menti e i mandanti dell'Operazione Condor, l'alleanza militare tra le giunte fasciste di Argentina, Cile e Paraguay che ha insanguinato il Sudamerica durante i loro regimi. Da ieri, la triade è finita con la morte del paraguayano Stroessner, avvenuta in una clinica di Santa Luzia, a Brasilia, dove l'ex dittatore aveva trovato asilo dal 1989. Novantatré anni, l'esilio di Stroessner è stato avvolto nel



più assoluto mistero, senza apparizioni in pubblico ma continuando a svolgere un ruolo quasi da «tutore» per la fragile democrazia di Asuncion, dove una sua frase - seppur apocripa - produceva veri e propri terremoti. La notizia del peggioramento della sua salute è stata data, per volere della famiglia, solo il 15. I medici della Santa Luzia avevano descritto lo stato dell'uomo contro cui sono aperti svariati processi per crimini contro l'umanità con poche parole. Pesava 45 chili e aveva smesso di parlare, dopo un'operazione per ernia inguinale.

Per nascondere le ultime ore della sua vita, Stroessner aveva chiesto di essere ricoverato sotto il cognome della madre. Ieri, la notizia della sua morte avvenuta per «complicazioni legate a una sopraggiunta polmonite» ha trovato un Paraguay indifferente, quasi come se la voglia di dimenticare i suoi 34 anni di feroce dittatura sia stata più forte della voglia di giustizia. Arrivato al potere grazie a un colpo di stato nel maggio del 1954, Stroessner è stato per anni il leader con la maggior durata al potere (scavalcato solo

nell'89 da Fidel Castro) grazie all'alleanza con i militari paraguayani e con le giunte dittatoriali dell'America Latina e al suo partito - il Colorado -, epigono del Partito Nazionale Fascista. I suoi detrattori lo hanno sempre descritto come una persona «senza carisma» e questo, a detta di molti, è stata la sua forza per mantenere il piccolo paese sudamericano sotto il suo tallone di repressione per 8 mandati presidenziali consecutivi. Nell'89, a cacciarlo, fu un suo parente, Andrés Rodríguez. Un tradimento da cui il vecchio dittatore

non si è mai ripreso. Il governo di Asuncion, guidato da Nicanor Duarte Frutos, ha ricevuto la notizia senza troppi commenti: l'esilio dorato di Stroessner nella villa brasiliana sul lago Paranoá era da tempo passato in secondo piano rispetto alla crisi economica che, dal 2001, ha colpito anche il Paraguay. «È un profugo della giustizia - sono state le poche parole pronunciate dal ministro degli Esteri di Asuncion, Leila Rachid - e non merita alcun onore». Il dimenticatoio in cui era finito trova una giustificazione

anche nell'altro militare che continua a non far dormire il Paese: quel Lino Oviedo, feldmaresciallo sotto Stroessner e tuttora politico di riferimento per la destra. Anche lui fuggito in Brasile ma sempre pronto a un rientro in patria. Un rientro che preoccupa sia i suoi alleati che i partiti progressisti paraguayani. Appena un anno e mezzo fa, la Commissione per la Verità e la Giustizia del Paraguay aveva rinvio a giudizio Stroessner per crimini contro l'umanità. Quel processo, da ieri, ha perso il principale accusato.

Russo Spena: «Lottiamo contro l'embargo e pretendiamo maggiore democrazia interna»

Solo dalla minoranza trozkista qualche timido distinguo (ma forse solo per polemiche di partito)

E Castro divide Ingrao da Bertinotti

Il leader storico della sinistra critica la lettera di auguri del presidente della Camera che non parlava della «dura dittatura e del regime illiberare» imposto a Cuba. Ma Rifondazione sta tutta con Fausto

di Wanda Marra / Roma

IL PADRE NOBILE del Prc bacchetta il leader indiscusso del partito. Argomento, tra i più delicati, Fidel Castro. «Come militante di Rifondazione comunista sento il bisogno di esprimere il mio dissenso dal messaggio che in questi giorni il presidente Bertinotti

e anche il compagno Giordano hanno inviato a Fidel Castro». Con queste parole inizia la lettera di Pietro Ingrao, pubblicata da *Liberazione* sull'edizione di Ferragosto. Un rimprovero in piena regola. «Da tempo penso che a Cuba sia in atto un regime di pesante dittatura, che ha compiuto gravi atti di repressione del diritto al dissenso e alla libertà di opinione, instaurando nell'isola un clima di dura illibertà», argomenta Ingrao. Gli auguri a cui si riferisce sono quelli che Bertinotti e Giordano hanno deciso di inviare a Castro nel giorno del suo ottantesimo compleanno. «Nel suo messaggio Bertinotti si riferiva all'«importante presenza nel mondo» di Castro, «presenza congiunta al cammino della rivoluzione cubana. Nessuno dei dissensi che abbiamo lealmente espresso può cancellare le speranze e le emozioni che hanno suscitato nella mia generazione e nel mio paese le donne e gli uomini della Sierra Maestra». A difesa di segretario e ex Segretario replica *Liberazione*: «L'opinione di Pietro Ingrao conta sempre molto», ma i messaggi di Bertinotti e Giordano a un titolo personale, rispecchiano la linea politica del Prc su Cuba. «Una linea di grande rispetto, naturalmente, per la rivoluzione e per molti dei suoi valori e per la lotta che Cuba ha dovuto sostenere, in questi quasi 50 anni, contro il continuo attacco degli Stati Uniti, ma insieme di critica severa per i limiti fortissimi alla libertà e allo svolgimento democratico della politica», si legge nella replica. Che ricorda come Bertinotti e Giordano abbiano molte volte differenziato l'esperienza castrista dal regime sovietico e dalla storia del partito comunista bulgaro. Spiega il Direttore, Piero Sansonetti: «Le critiche a Cuba sono tutte legittimissime. E Cuba non si può prendere certo a modello, ma è stato l'unico luogo che ha resistito all'assedio americano». Dentro Rifondazione tutti ribadiscono le critiche a Castro ma si schie-

rano - pur con qualche distinguo - con l'opinione espressa dal quotidiano del partito. E così pur «restando un passo indietro» al Pdc che è stato il più vicino al leader *maximo* nei giorni della sua malattia, Rifondazione non rinuncia alla sua anima cubana. «Il giudizio di Ingrao è sbagliato, esagerato. Noi non abbiamo mai risparmiato le critiche né a Castro né al partito cubano - dice il deputato, Ramon Mantovani - Ma finché ci sono l'embargo e l'aggressione c'è la giustificazione per vivere in condizioni diverse da quelle che si vorrebbero». Rina Gagliardi, ammettendo che si tratta di una questione delicata, ci tiene a sottolineare la differenza tra l'importanza simbolica di Cuba e la sua effettiva realtà: «L'opinione di Ingrao è da tenere in conto, dopodiché è evidente che anche dal punto di vista simbolico e affettivo per molti giovani Cuba è importante». Anche il capogruppo del partito al Senato, Giovanni Russo Spena ribadisce, fatte salve le critiche, che «in America Latina Castro è un punto di riferimento della critica al liberalismo». E propone: «Lottiamo tutti insieme contro il blocco economico da parte degli Usa condannato anche dall'Onu e convinciamo i cubani ad una maggior democrazia interna». «Credo che il messaggio d'auguri sia un problema di civiltà di rapporti con un personaggio storico del 900, che tra l'altro Bertinotti conosce», dice il vicepresidente del Senato, Caprioli. Si differenzia, invece, sia da Bertinotti che da Ingrao il leader della minoranza Sinistra Critica, Cannavò: «Non mi sembra che la discussione su Cuba si possa basare sugli auguri a Fidel Castro. Io glieli avrei fatti, perché è giusto, ma li avrei fatti anche a Cuba perché torni a essere una democrazia socialista». Mentre altri delle minoranze trozkiste del partito esprimono disaccordo con Ingrao. «Mi sembra che sia un giudizio ingeneroso nei confronti di quest'esperienza che pure certamente vive delle difficoltà e può aver commesso degli errori», afferma il leader dell'Ernesto, Claudio Grassi. «Non mi permetto di liquidare in maniera così sbrigativa la grande esperienza anticapitalista di Cuba», dice anche Burgio (l'Ernesto).



Fausto Bertinotti e Pietro Ingrao, l'anno scorso, alla festa conclusiva di «Liberazione» Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Il testo

La lettera di auguri di Bertinotti a Castro

«Caro Presidente - ha scritto il presidente della Camera Fausto Bertinotti al presidente cubano, sollevando un vespaio di polemiche - un anniversario importante è l'occasione per gli auguri da parte di chi ha vissuto i lunghi anni della Sua importante presenza nel mondo, presenza congiunta al cammino della rivoluzione cubana. Nessuno dei dissensi che abbiamo lealmente espresso può cancellare le speranze e le emozioni che hanno suscitato nella mia generazione e nel mio paese le donne e gli uomini della Sierra Maestra. Poi Cuba ha camminato con le sue gambe e ha interpretato, insieme a Lei, l'orgoglio di un popolo e di un'isola che vuole vivere la sua indipendenza e decidere autonomamente del suo futuro e del suo destino in un mondo di pace. Buona fortuna a Lei e al Suo Popolo, Presidente. Lunga vita, caro Comandante, un abbraccio e auguri per la Sua salute.»

Brucia Villa Certosa. No, è Berlusconi che gioca

Festa con finta eruzione vulcanica. Ma la gente vede le fiamme e manda in tilt i vigili del fuoco

/ Segue dalla prima

Così Berlusconi invece di stupire con le interviste estive allo *Spectator*, ora si concede un Vesuvio tutto suo - e, ci scommettiamo, elettorale - più generoso dell'originale napoletano - eruttante fumi, lapilli e una colata fiammeggiante. Nulla di pericoloso, certo: effetti speciali pour épater les bourgeois, gli abitanti delle ville vicine. Effetti scenici, quel finto-vero che nel 600 fu occasione per uscire dalla cupezza della controriforma e trasformare Roma in caput mundi. Ma allora la scenografia delle piazze, le feste e le cerimonie, la trasformazione del paesaggio avevano almeno una dimensione pubblica: la meraviglia era popolicamente distribuita anche al popolino. A Berlusconi, invece, no: è protetto da implacabili cancelli. Prima i condoni, poi la ragion di stato che ha dato alla villa il discutibile status di residenza presidenziale - con an-



La collina degli ulivi di villa Certosa in Sardegnia Foto Ansa

nesso segreto di stato per tutti cantieri, contrabbandato con la promessa a mezza bocca, magari, chissà, di donare il manufatto alla presidenza del consiglio, un giorno... Chissà se è ancora in vigore - che ha respinto i tecnici comunali e gli ispettori regionali, oltre agli aborriti magistrati che volevano verificare le denun-

cie: così si vuol colà dove si puote, e più non indagare. Ecco le cinque piscine digradanti per la talassoterapia. Ecco le due grandi piscine circondate dal paesaggio lunare dei famosissimi cactus. E la collina delle rimembranze, con tanto di boschetto di ulivi secolari e panchina rivolta al mare. Il teatro, anzi l'anfiteatro

di pietra rosa destinato alle performances di Apicella. L'approdo dal mare con grotta e percorso protetto fino alla villa, segnalato da pennoni che neanche Camp David. Il finto nuraghe, la torretta in pietra viva (era una cabina dell'Enel) destinata alla scorta. Un laghetto, una cascata, l'angolo dei menhir, le rocce arti-

stiche: i lavori di ristrutturazione sono costati milioni di euro, e solo per i tosaerba nel 2003 furono spesi 259 mila euro, costo di un appartamento per un comune mortale. Perché stupirsi di un nuovo Vesuvio mignon? Anche a Ferragosto i cancelli della villa sono rimasti ferreamente serrati per gli allarmati vicini. All'1.30 del mattino, il servizio di sicurezza ha rimandato indietro tutti: c'è una festa, non c'è da preoccuparsi. Impossibile anche sapere chi fossero gli eccellentissimi e fortunati invitati: c'è chi parla di una esclusiva esibizione di Patty Pravo, qualcun altro, invece, sostiene che si sia esibito Gigi D'Alessio, venuto da Palumbalza, poco distante da Villa Certosa. Qualcun altro sostiene che il concerto sia stato offerto da Apicella e da Berlusconi, e che tra gli invitati ci fossero l'ubiquo Lele Mora e l'ubiqua Valeria Marini. Vera l'una, l'altra o le due: comunque un'eruzione di mondanità.

Elia Baffoni

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Fronte del Riporto

Nel giorno di Ferragosto, riportando testualmente e seriamente un comico lancio dell'agenzia Adnkronos, che a sua volta riprendeva testualmente e seriamente un comunicato dell'ufficio stampa di Forza Italia, il Corriere della sera ha informato i suoi lettori che: «In vacanza alle isole Eolie, Renato Schifani (nella foto), in compagnia di alcuni amici, ha dovuto aspettare per un'ora di fila che si liberasse un tavolo in un ristorante del centro di Lipari. Il capogruppo di Forza Italia a Palazzo Madama ha pazientemente atteso il proprio turno, senza sollevare alcuna obiezione e senza pretendere un trattamento di favore». Resta da capire per quale motivo il ristorante eoliano si sia fatto

cogliere impreparato dall'arrivo del senatore Schifani, dimenticandosi di riservargli un tavolo sempre libero a colazione, pranzo e cena in previsione del suo eventuale arrivo a qualunque ora del giorno e della notte. E resta da deplorare la maleducazione degli altri avventori, nessuno dei quali ha avvertito l'urgenza di lasciare il boccone a metà per alzarsi fulmineamente e cedere il posto al senatore Schifani, previa riverenza e bacio della mano. Ma, in attesa di chiarimenti e di eventuali riforme legislative atte a scongiurare il ripetersi di simili incidenti, vanno sottolineati -

come puntualmente ha fatto l'ufficio stampa di FI commentando il «simpativo episodio» - «lo stile», «la buona educazione» e «la signorilità» del senatore Schifani, che è riuscito a far la fila per ben 60 minuti «come un semplice cittadino», «armato di pazienza», senza «tirare fuori i «titoli» o «sollevare alcuna obiezione all'attesa» o «pretendere un differente trattamento rispetto agli altri», «scevro com'è da «prepotenze o favoritismi». Chi, come noi, lamenta spesso le lacune dell'informazione in Italia non può che felicitarsi per la

puntualità e la completezza della notizia. Il sistema, una volta tanto, ha funzionato. Dev'essere accaduto questo. La sera stessa in cui il senatore Schifani attendeva paziente il suo turno, qualche zelante componente del suo seguito - uno Schifani di Schifani - ha telefonato a Roma all'ufficio stampa italoforzuto. Qui ha subito trovato uno Schifani ancor più Schifani dello Schifani di Schifani, pronto a vergare su due piedi il comunicato e a diramarlo alle agenzie. All'Adnkronos, dove evidentemente gli Schifani non mancano, uno Schifani ancor più Schifani dello Schifani più

processi, che per cinque anni è stato il più occhiuto custode delle leggi vergogna a beneficio di Berlusconi, che a Palermo aveva rapporti con una società legata a Nino Mandalà (poi arrestato come presunto boss di Villabate), che Filippo Mancuso immortalò come «principe del foro del recupero crediti» e che riuscì addirittura a insultare Rita Borsellino accusata di «sfruttare il cognome del fratello». E' comprensibile che uno con quella faccia e quella reputazione faccia notizia se fa la fila, e non se la scavalca. Ed è umano che tenti di rifarsi una verginità, oltretutto col taglio del riportino, con operazioni-simpatia come la comparsata a «Torte in faccia» con Pippo Franco su Canale5, o con gli auguri di buona

navigazione a Massimo D'Alema per le future imprese nautiche del nostro ministro degli Esteri da diporto, o con i comunicati dalle Eolie dove si autodipinge come un cittadino normale. Noi però preferiamo ricordarlo per quello che è. Non l'uomo che fa la fila. Ma l'uomo del Lodo Vergogna e delle altre leggi su misura: la Gasparri, la Castelli, la Cirami, la Pecorella, la Frattini, il falso in bilancio etc. Tutte leggi che in campagna elettorale ci avevano promesso di abrogare. Tutte leggi ancora in vigore. L'ex Fronte del Riporto se l'è cavata con una fila di un'ora. Gli elettori dell'Unione aspettano in coda dal 10 aprile, cioè da 130 giorni: quanto dura, ancora, la lista d'attesa?

«Un'ambizione? Meno velocità e meno morti»

Il ministro Bianchi (Pdc): limiti europei a 100-120 Km/h
Patenti differenziate. No al Ponte, sì alle strade del Sud

di Wanda Marra / Roma

ABBASSARE i limiti di velocità in autostrada e introdurre patenti differenziate: Alessandro Bianchi, il ministro dei Trasporti a sorpresa dei Comunisti italiani che mentre giurava faceva sapere di considerare il Ponte sullo Stretto «inutile e dannoso», di proposte forti ne ha in

mente più d'una. Urbanista, Rettore dell'Università di Reggio Calabria, ci tiene anche a sottolineare il suo sì alla missione italiana in Libano.

Ministro Bianchi, è d'accordo con la missione italiana in Libano?
Sì. Le situazioni in Medio Oriente sono diverse. Una cosa è l'Iraq da dove bisogna allontanarsi immediatamente, una cosa è l'Afghanistan, dove potrebbe svilupparsi una guerra come in Libano. Per quel che riguarda la missione in Libano, ci sono una serie di fatti positivi: si tratte-

rà di una forza di interposizione, composta da più forze internazionali e ha di fatto bloccato la guerra. Ed è una decisione multilaterale, non degli Usa, ma dell'Onu, che rilancia così anche il suo ruolo.
Ma Parisi ha parlato di un profilo attivo della missione...
Chiaramente stiamo mandando dei militari in un teatro di guerra. Si tratta di una forza di interposizione, ma se poi diventa di fuoco è chiaro che dovranno partecipare. Altro è se si parte con un'ottica di invasione.
Sull'Afghanistan, però, il vostro comportamento è stato molto diverso...
In Afghanistan la situazione è diversa, quindi la risposta deve essere diversa. Non bisogna pagare per responsabilità altrui. E lì si è già perso il controllo. E chiaro, comunque, che noi speriamo che la missione in

Libano sia accompagnata da una 100 volte maggiore iniziativa di carattere politico.
Nel Pdc si nota una certa accentuazione della radicalità, che vi porta a porvi più a sinistra, per dire, di Rifondazione...
Non credo ci sia una corsa a scavalcare il Prc. Quando è il caso di assumere posizioni nette, lo facciamo. Ma non c'è nella coalizione di centrosinistra nessuna forza più fedele di noi al governo Prodi.
Quindi non esiste il rischio che assumiate lo stesso ruolo di Rifondazione che nel '98 fece cadere il governo Prodi?
Non se ne parla proprio. E vorrei ricordare che noi nel '98 facemmo esattamente il contrario, dividendo di noi al governo Prodi.
Perché è proprio lei l'unico Ministro dei Comunisti Italiani?
Il Ministro più naturale sarebbe stato il segretario del partito, che invece ha deciso di assumere per sé un altro ruolo. E ha cercato qualcuno che riteneva giusto per questo specifico Ministero.
La sua prima dichiarazione da ministro è stata il no al Ponte sullo Stretto di Messina. Lo ribadisce?
Lo ribadirò fino alla morte. E in que-



Il ministro Alessandro Bianchi a Messina con un gruppo di manifestanti per «No al ponte» Foto di Francesco Cufari/Ansa

sta mia posizione non c'è nulla di ideologico e di pregiudiziale. Ho studiato il problema per 25 anni. Senza un no alla realizzazione del Ponte sullo Stretto non si possono dire tantissimi sì in Sicilia e in Calabria. E non solo in termini di spesa, ma addirittura concettuali: si tratta di avere una cultura dei trasporti, oppure di tramandare il proprio nome con un'opera faraonica e inutil-

le?
Allora quali sono le vostre priorità?
L'autostrada Salerno-Reggio Calabria, la linea stradale e ferroviaria ionica, la ferrovia Messina-Catania-Palermo. E la ferrovia che da Napoli va a Reggio Calabria: l'Alta velocità, quando nel 2009 sarà finita, arriverà a Salerno. E abbiamo un progetto per i pendolari.
Ha dato il suo assenso alla Tav in Val di Susa. Perché? Pensa di poter convincere la gente, che tanto si era opposta?
Sono convinto che il nostro Paese deve far parte del corridoio Lisbona-Kiev. Sarebbe molto grave per l'Italia se questa linea passasse al di sopra delle Alpi. Noi faremo da capo e con grande cura una valutazione dell'impatto ambientale. Abbia-

mo anche nominato un commissario con il compito di aprire un nuovo dialogo con gli abitanti della zona.
Lei ha parlato di abbassare i limiti di velocità in autostrada. Un progetto tradizionalmente impopolare in Italia...
In Europa siamo gli unici ad avere limiti di velocità a 130 all'ora, gli altri li hanno a 120, 110, anche 100. Non vedo perché dobbiamo essere un paese di corridori. Moltissimi incidenti capitano per la troppa velocità: e non si può piangere per questi, e poi volere dei limiti altissimi. Tra l'altro, il problema è far rispettare questi limiti: per esempio credo che le pattuglie stradali fossero migliori deterrenti dei dispositivi elettronici che ci sono ora. Penso anche a una miglior segnaletica, a sistemi satelliti-

tari che accompagnino il viaggiatore informandolo sulla situazione delle strade e a un'educazione stradale, che cominci già dalle scuole. Ho notato anche un buon effetto della patente a punti, che ha ridotto del 20% gli incidenti in 3 anni. E penso per esempio a patenti differenziate, diverse per esempio per chi le ha appena prese. E dobbiamo rivedere le regole per le 2 ruote.
Cosa intende fare per l'Italia?
Stiamo raccogliendo tutti gli elementi. Si tratta di decidere se vogliamo avere una compagnia di bandiera forte - cosa che io reputo giusta - e dunque mettere in atto delle misure per aiutarla, oppure lasciarla andare al suo destino. Vale la stessa cosa per le Ferrovie, bisogna capire com'è la situazione.
La sua coabitazione con Di Pietro come va?
Di Pietro è un bravo Ministro, un politico agguerrito. I problemi derivano dalla divisione dei due dipartimenti dei Trasporti e delle Infrastrutture. Siamo sulla buona strada per risolverli.
Qual è il bilancio del suo Ministero finora?
Positivo. Nonostante siamo partiti con notevoli difficoltà, credo che la fase più critica l'abbiamo superata.
E quello del governo?
Molto buono. Per quel che riguarda la politica estera, abbiamo cambiato il profilo dell'Italia nella politica internazionale, non come gregaria, ma protagonista. In politica economica, il decreto Bersani è stato un segnale chiaro di non voler dare spazio ai monopoli e alle corporazioni. Per la politica fiscale, la decisione che non ci saranno più condoni ha fatto cambiare atteggiamento a molti contribuenti. E nella ricerca scientifica, abbiamo finalmente cambiato strada, favorendone il ruolo fondamentale. Infine vorrei citare l'importanza dell'indulto e la fermezza del Presidente del Consiglio.
Cosa pensa di un eventuale allargamento della coalizione?
Come ha detto Prodi non ci sono ipotesi di allargamento. Noi dobbiamo rispettare il mandato degli elettori. Il cambiamento di questo chiederebbe di rimetterlo.

Il governo ha cambiato il profilo dell'Italia nella politica internazionale ma anche in quella fiscale ed economica

10 ORE DI FOLLIA

AURUM HOTELS®

SOLO PER CHI PRENOTA OGGI dalle ore 15 alle 18 e, DOMANI dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19.

AURUM OFFRE NEI PERIODI INDICATI SCONTI PAZZESCHI. Non farti rubare il posto, chiama subito

199.155.760 o prenota su www.aurumhotels.it

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notte	Prezzo	Sconto FOLLIA	Prezzo finale
18/08/2006	20/08/2006	Baia Paraelios	2	€ 280	€ 100	€ 180
20/08/2006	27/08/2006	Punta Fram	7	€ 550	€ 130	€ 420
27/08/2006	03/09/2006	Ischia Lido	7	€ 610	€ 120	€ 490
27/08/2006	03/09/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 700	€ 110	€ 590
30/08/2006	03/09/2006	Punta Licosa	4	€ 350	€ 90	€ 260
30/08/2006	03/09/2006	Ischia Lido	4	€ 400	€ 160	€ 240
02/09/2006	09/09/2006	Sirenè (Puglia)	7	€ 455	€ 140	€ 315
02/09/2006	09/09/2006	Terminal (Puglia)	7	€ 395	€ 115	€ 280
03/09/2006	10/09/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 630	€ 130	€ 500
03/09/2006	10/09/2006	Ischia Lido	7	€ 700	€ 180	€ 520
06/09/2006	13/09/2006	Triton	7	€ 360	€ 100	€ 260
09/09/2006	16/09/2006	Sirenè (Puglia)	7	€ 445	€ 130	€ 315
09/09/2006	16/09/2006	Terminal (Puglia)	7	€ 380	€ 100	€ 280
10/09/2006	17/09/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 600	€ 120	€ 480
10/09/2006	17/09/2006	Suisse T. Village	7	€ 590	€ 160	€ 430
10/09/2006	17/09/2006	Baia Paraelios	7	€ 500	€ 150	€ 350
10/09/2006	17/09/2006	Punta Fram	7	€ 430	€ 130	€ 300
10/09/2006	17/09/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 500	€ 170	€ 330
10/09/2006	24/09/2006	Ischia Lido	7	€ 650	€ 200	€ 450
13/09/2006	20/09/2006	Triton	7	€ 400	€ 190	€ 210
13/09/2006	19/09/2006	Approdo di Ulisse	6	€ 570	€ 150	€ 420
13/09/2006	24/09/2006	Punta Licosa	7	€ 500	€ 180	€ 320
16/09/2006	23/09/2006	Sirenè (Puglia)	7	€ 565	€ 250	€ 315
16/09/2006	23/09/2006	Terminal (Puglia)	7	€ 480	€ 200	€ 280
17/09/2006	24/09/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 590	€ 210	€ 380
17/09/2006	24/09/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 500	€ 220	€ 280
17/09/2006	24/09/2006	Baia Paraelios	7	€ 420	€ 200	€ 220
17/09/2006	24/09/2006	Punta Fram	7	€ 450	€ 230	€ 220
17/09/2006	24/09/2006	Sabbie Bianche	7	€ 510	€ 250	€ 260
17/09/2006	01/10/2006	Triton	7	€ 410	€ 260	€ 150
20/09/2006	27/09/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 640	€ 290	€ 350
23/09/2006	30/09/2006	Sirenè (Puglia)	7	€ 605	€ 290	€ 315
23/09/2006	30/09/2006	Terminal (Puglia)	7	€ 550	€ 270	€ 280
24/09/2006	01/10/2006	Sabbie Bianche	7	€ 480	€ 260	€ 220
24/09/2006	01/10/2006	Punta Licosa	7	€ 520	€ 240	€ 280
24/09/2006	01/10/2006	Punta Fram	7	€ 470	€ 290	€ 180
24/09/2006	18/10/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 540	€ 300	€ 240
24/09/2006	01/10/2006	Ischia Lido	7	€ 650	€ 270	€ 380
24/09/2006	08/10/2006	Suisse T. Village	7	€ 600	€ 300	€ 300
24/09/2006	18/10/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 540	€ 300	€ 240
28/09/2006	03/10/2006	Approdo di Ulisse	5	€ 400	€ 250	€ 150
01/10/2006	08/10/2006	Punta Licosa	7	€ 530	€ 270	€ 260
01/10/2006	08/10/2006	Ischia Lido	7	€ 680	€ 340	€ 340
01/10/2006	08/10/2006	Sabbie Bianche	7	€ 540	€ 360	€ 180
01/10/2006	05/11/2006	Triton	7	€ 470	€ 340	€ 130
01/10/2006	05/11/2006	Punta Fram	7	€ 470	€ 340	€ 130
04/10/2006	15/10/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 600	€ 320	€ 280
08/10/2006	05/11/2006	Ischia Lido	7	€ 610	€ 350	€ 260
08/10/2006	05/11/2006	Baia Paraelios	7	€ 430	€ 300	€ 130
08/10/2006	05/11/2006	Sabbie Bianche	7	€ 500	€ 340	€ 160
08/10/2006	15/10/2006	Punta Licosa	7	€ 560	€ 320	€ 240
15/10/2006	22/10/2006	Suisse T. Village	7	€ 640	€ 380	€ 260
15/10/2006	22/10/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 550	€ 330	€ 220
15/10/2006	22/10/2006	Suisse T. Village	7	€ 630	€ 370	€ 260
15/10/2006	05/11/2006	Punta Licosa	7	€ 530	€ 330	€ 200
18/10/2006	05/11/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 500	€ 350	€ 150
22/10/2006	05/11/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 490	€ 310	€ 180
22/10/2006	05/11/2006	Suisse T. Village	7	€ 600	€ 380	€ 220
05/11/2006	10/12/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 500	€ 350	€ 150
05/11/2006	10/12/2006	Suisse T. Village	7	€ 580	€ 400	€ 180
05/11/2006	10/12/2006	Ischia Lido	7	€ 600	€ 420	€ 180
05/11/2006	10/12/2006	Punta Licosa	7	€ 560	€ 390	€ 170
23/12/2006	28/12/2006	Approdo di Ulisse	5	€ 525	€ 370	€ 155
23/12/2006	28/12/2006	Ischia Lido	5	€ 570	€ 350	€ 220
23/12/2006	28/12/2006	Punta Licosa	5	€ 485	€ 330	€ 155
28/12/2006	02/01/2007	Triton	5	€ 550	€ 310	€ 240
28/12/2006	02/01/2007	Villaggio dei Pini	5	€ 490	€ 290	€ 200
28/12/2006	02/01/2007	Suisse T. Village	5	€ 710	€ 360	€ 350
28/12/2006	02/01/2007	Punta Licosa	5	€ 700	€ 340	€ 360
28/12/2006	02/01/2007	Approdo di Ulisse	5	€ 590	€ 300	€ 290
28/12/2006	02/01/2007	Ischia Lido	5	€ 690	€ 270	€ 420
02/01/2007	07/01/2007	Suisse T. Village	5	€ 420	€ 250	€ 170
02/01/2007	07/01/2007	Punta Licosa	5	€ 370	€ 220	€ 150
02/01/2007	07/01/2007	Ischia Lido	5	€ 400	€ 200	€ 200
02/01/2007	07/01/2007	Approdo di Ulisse	5	€ 330	€ 180	€ 150
02/01/2007	07/01/2007	Triton	5	€ 300	€ 150	€ 150

TROPEA PARGHELIA
Sulla splendida spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 Km., immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto.

SELLIA MARINA
MARE E SPORT

VILLAGGIO TRITON
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

BAIA PARAElios RESORT
MARE E CHARMÉ

Grand Hotel Olympic
In Via Cola di Rienzo
ROMA
CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO
Prezzo, a persona, al giorno, in camera doppia con prima colazione: Dal 17/08 al 10/09 da € 35 Dal 10/09 al 31/10 da € 50
SPECIALE in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni: GRATIS

VILLAGGIO DEI PINI
BENESSERE IN SARDEGNA

GRAND HOTEL PUNTA LICOSA
ESCURSIONI IN COSTIERA AMALFITANA

Sardegna
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne sensicloro, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.
Traghetti per la Sardegna da Livorno o Civitavecchia: auto 1€, bambini fino a 12 anni GRATIS

Cilento
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandierini blu) più incontaminato della Campania, dotato di spiaggia privata attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere;

VILLAGGIO PUNTA FRAM
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discosa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

PANTELLERIA Sicilia
VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, discoteca all'aperto.
ALISCAFO DIRETTO NAPOLI - FAVIGNANA ANDATA E RITORNO OGNI SABATO E LUNEDÌ

Hotel Ischia & Lido
Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

Suisse Thermal Village Ischia
ISOLA DELLE TERME
Il villaggio, in posizione panoramissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

SOLE AFRICANO IN OTTOBRE

PROPOSTE VIAGGIO SE VIAGGI DA ROMA
FAVIGNANA VOLO A/R da 170 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI - CALABRIA VOLO A/R da 180 € INCLUSO TRASFERIMENTI e TASSE PANTELLERIA VOLO DIRETTO da 252 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI - ALGERO VOLO A/R da 170 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI

SE VIAGGI DA MILANO
CALABRIA VOLO A/R da 175 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI - FAVIGNANA VOLO A/R da 190 € INCLUSO TRASFERIMENTI e TASSE PANTELLERIA VOLO A/R da 200 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI - NAPOLI VOLO A/R da 175 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI ALGERO VOLO A/R da 188 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Tel. 199.155.760 fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min),
info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it
L'offerta è disponibile solo per chi prenota il 17/08 dalle ore 15 alle 18 e, il 18/08 dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19.
Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allieteranno gli ospiti con intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di TV color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.
Le offerte sono a persona, pensione completa, in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: euro 10, al giorno, a persona.

Secondo la procura la madre e i fratelli della 21enne furono rimpatriati dal padre per nascondere le feroci intenzioni

Si cerca il cognato della vittima. È ricercato con un ordine di custodia cautelare, ma si teme che sia fuggito all'estero

«Hina attirata in una trappola dal padre»

Un testimone: le aveva detto che erano arrivati dei parenti dalla Francia con dei regali per lei
Il procuratore Tarquini: la comunità lo ha spinto a consegnarsi, l'Islam non c'entra con l'omicidio

di Susanna Ripamonti / Milano

UNA TRAPPOLA Hina Salem la 21enne pachistana sgozzata dal padre, sarebbe stata attirata in una trappola dal genitore, Mohammed Salem. Le avrebbe detto di tornare a casa quella sera, perché c'erano parenti in arrivo dalla Francia con regali per lei.

Se questa ipotesi fosse confermata si tratterebbe di omicidio premeditato, accusa che già è stata contestata all'uomo. E sempre secondo la Procura, la madre e i fratelli di Hina potrebbero essere stati mandati in Pakistan di proposito, per tenerli lontani da quanto stava per accadere e «forse la mamma non sa ancora che cosa è accaduto» ha spiegato ieri il procuratore Giancarlo Tarquini. Il magistrato ha anche detto che la comunità pachistana di Brescia, messa sotto accusa per il crimine commesso da un suo membro, è la stessa che ha convinto Mohammed Salem a costituirsi.

Il delitto che sta dando molte occasioni alla destra per stigmatizzare la convivenza tra italiani e immigrati, è un evento traumatico anche per i pachistani, che prendono le distanze da quel crimine. Ieri l'associazione culturale islamica Mohamadiyah ha indetto una conferenza stampa per chiarire che la responsabilità è individuale: non c'entrano i precetti coranici e l'errore di un singolo non può ricadere sulle migliaia di immigrati che da anni vivono a Brescia senza problemi di integrazione. «È un gesto dettato dall'ignoranza. In episodi di questo tipo la religione non c'entra» ha detto Tarik Mahmoud, imam dell'associazione culturale islamica Mohamadiyah, di Brescia. «Nessuna giustificazione né attenuante - ha dichiarato Saged Shahm fondatore dell'Associazione Islamica Muhammadiah che raggruppa 10mila pachistani in tutta la provincia - per quest'uomo. Non si tratta né di cultura né di religione. Nessuna cultura né religione giustificano un omicidio. Anche se un padre non condivide la scelta di un figlio. Ogni persona è responsabile delle proprie azioni di fronte a Dio». Anche Tarquini spiega: «Questo delitto che si è consumato all'interno di un'etnia non dovrebbe riverberarsi sui rapporti tra pachistani e italiani: guardiamoci in casa, omicidi del genere avvengono anche tra noi».

Sul fronte dell'inchiesta, si cerca il terzo uomo, il cognato della vittima che, secondo gli investigatori, avrebbe partecipato all'assassinio. Contro di lui c'è un ordine di custodia cautelare e si ritiene che possa essere fuggito all'estero. Ad accusarlo le testimonianze dei vicini di casa, che hanno visto tre uomini scappare nell'orto la tomba in cui Hina è

stata sepolta. Anche a lui si è appellato Saged Shahm, il fondatore di Muhammadiah, invitandolo a costituirsi. O oggi si terrà l'interrogatorio per la convalida dei fermi nei confronti di Mohamed Saleem e di Mohamed Tariq, lo zio di Hina. Saleem, che nei mesi scorsi aveva fatto richiesta della cittadinanza italiana, voleva che la figlia sposasse

un cugino pachistano, secondo i rigidi schemi parentali che regolano le genealogie, in quelle aree del Pakistan in cui i tribalismi preesistenti all'Islam hanno ancora un forte radicamento. Hina è morta per aver rotto gli schemi: fidanzata con un giovane bresciano, si vestiva come qualunque ragazza della sua età e lavorava in una pizzeria.

IL MINISTRO AMATO

«Cittadinanza: non basta l'adesione alla Carta»

ROMA «Il caso della ragazza pachistana uccisa dal padre insegna molto ai fini della cittadinanza, perché è evidente che non basta chiedere l'adesione ai valori della Costituzione, ma bisogna che ci sia un'adesione anche a diritti fondamentali come il fatto che la donna si rispetta secondo regole che io considero universali». Così il ministro dell'Interno Amato ha commentato la tragedia di Hina Salem, la 21enne pachistana sgozzata e sepolta nel giardino di casa dei genitori perché voleva vivere all'occidentale. «La donna ha il diritto di scegliere la sua vita e il matrimonio combinato noi lo abbiamo abbandonato alcuni secoli fa - ha precisato il ministro - dunque che per accedere alla cittadinanza ci debba essere una piena adesione a questi valori è un problema che dovrà essere affrontato bene». L'altro ieri per il tradizionale giro di Ferragosto Amato ha fatto una scelta inusuale: la visita in un campo Rom della capitale, davanti al campo nomadi di via Gordiani, nel quartiere Prenestino, in periferia. Quando Amato scende dal pullman che per tutta la mattina lo ha

portato in giro per la capitale, viene accolto dai ragazzini rom del campo, ma anche da tanti problemi, primo fra tutti quello degli apolidi, nati in Italia ma senza documenti, senza diritti, invisibili. E anche quando si avvicina alla parrocchia per sapere come vivono la situazione i cittadini, è di nuovo un lungo elenco di problemi. Questa volta è Don Paolo, il parroco, a spiegare al ministro le difficoltà del quartiere, l'insoddisfazione e la diffidenza della gente, che cresce in proporzione all'aumento di furti e scippi. Il ministro ascolta, poi commenta: «Forse per capire il senso concreto della necessaria cooperazione tra autorità nazionale, enti locali e volontariato, bisogna venire qui». Quella a via Gordiani è l'ultima tappa del giro di Ferragosto del ministro che, nel suo primo anno da titolare del Viminale, invece di visitare, come tradizione, le sale operative, ha deciso di incontrare le pattuglie impegnate sul territorio: i poliziotti davanti al Vittoriano, a piazza Venezia, i carabinieri a cavallo a Piazza Vittorio, e i vigili del Fuoco, davanti al campo nomadi.



Donne musulmane in visita a piazza San Pietro a Roma. Foto di Giulia Muir/Ansa

IL LIBRO «Islam e violenza» (Laterza) di Francesca Paci: le tradizioni, l'integrazione, le «zone grigie» e la sfida della cittadinanza

Velo, famiglia e Costituzione: le voci dei musulmani italiani

di Fabio Amato

«I nostri uomini sono iperprotettivi, lo ammetto. L'esperienza dell'immigrazione li rende molto ansiosi, temono le novità, cercano sicurezza nella tradizione. Ma da lì ad affermare che ci segregano, ce ne passa».

La storia di Souheir Kathkouda - siriana, 46 anni di cui 25 passati in Italia e sei figli - è una delle tante raccolte dalla giornalista Francesca Paci nel libro «Islam e violenza» (Laterza 2006, pagg. 170). Storia di islam quotidiano, racconti di esperienze tra la «umma», l'aspirazione ad una comunità mondiale dei musulmani che tanto spaventa l'occidente, e l'osservanza delle leggi e della Costituzione italiana. Al velo e alla «questione femminile» è dedicata l'attività di Souheir,

vice presidente delle donne musulmane d'Italia. «Un terzo di noi racconta - mette il foulard per obbedire al volere della famiglia, un terzo è convinto del suo significato religioso, le femministe più laiche non lo vogliono ma riconoscono che abbia un valore e lo rispettano come i cattolici non praticanti la messa domenicale». Visto da chi lo indossa, il velo, oggetto divenuto simbolo dell'oppressione delle

Souheir, siriana: «I nostri uomini sono iperprotettivi, temono le novità, ma dire che ci segregano...»

donne islamiche, può anche diventare una protezione «dal materialismo, nichilismo ed egoismo» - dalla prefazione di Gianni Riotta - che sporciano «agli occhi dei musulmani una proposta di convivenza». Ad esempio - continua Souheir - «se in Siria raccontassi che qui in Italia ci sono mamme che uccidono il proprio bambino a causa della depressione post-parto, le mie amiche e le mie sorelle vi prenderebbero per barbari incivili. Ma sarebbe un errore, una generalizzazione. Allo stesso modo, l'islam va capito. Ci sono musulmani che maltrattano le mogli, è vero. Questo però non si

gnifica che la religione sia violenta contro le donne». E l'islam italiano, oltre il luogo comune, è frammentato e disorientato. «Vivere in un'altra società - spiega Khaled Fouad Allam, scrittore e sociologo di origine algerina, oggi parlamentare della Margherita - implica in ogni caso una diluizione dell'identità di partenza: l'immigrato non è lo stesso di prima, perché è costretto a confrontarsi in un corpo a cor-

po con una realtà che gli è completamente nuova, e nel silenzio della società d'accoglienza la sua identità subisce una trasformazione». Silenzio e trasformazione vengono così orientati da chi può fare la voce più grossa. «La mancanza di un clero ufficiale - racconta l'autrice - espone l'islam all'azione invasiva dei predicatori fai-da-te, ingenui e sprovveduti o estremisti e violenti, e rende particolarmente difficile per noi giudicare dall'esterno quale comportamento sia davvero «halal», legittimo, e quale «haram», vietato». La risposta, sembra suggerire, è in un percorso di inclusione che protegga «l'islam tratteggiato dai vari islam italiani» dalla violenza dei «fanatici». In questa direzione Farhan Sabahi - studioso di cultura e religione musulmana, figlia di padre iraniano e

madre italiana - ha realizzato un'inchiesta sul diritto di voto tra i musulmani. «Durante le interviste - spiega - gli immigrati hanno dimostrato molto interesse per la politica italiana, soprattutto perché le leggi promulgate impattano sulle loro vite, per esempio attraverso la legge sulla cittadinanza e le norme sull'immigrazione». E talvolta all'interesse si sostituisce lo stupore verso la nostra democrazia. Come nella vicenda di Amir, pachistano di Islamabad in Italia dal 1996, che nell'ottobre scorso ha fatto la fila per votare alle primarie dell'Unione. «Non ho mai votato e non so nemmeno bene come si fa - confessa a 45 anni - simpatizzo per questa parte politica e ho deciso di provare. Lo so che questa volta la cosa ha solo un valore formale, ma domani chissà...».

COMACCHIO (FE)
Arrestano ladro in frigo: «Grazie sennò congelavo»

I carabinieri del Radiomobile di Comacchio, entrati la notte fra Ferragosto e mercoledì in un bar del centro storico per alcuni rumori, con l'aiuto del titolare hanno controllato il vasto locale: senza risultati sulle prime, ma alla seguente e accurata perquisizione hanno trovato un trentottenne residente a Comacchio all'interno di un grande frigorifero, nel magazzino. L'uomo, entrato da una porta posteriore raggiungibile solo dopo una pericolosa scalata di un muro di cinta con reticolato, è stato trovato con circa 80 euro, corrispondenti al contenuto della cassa del bar. Vedendo arrivare i carabinieri si è nascosto nel frigorifero. Ha scherzato con i militari che lo hanno arrestato: «Se non foste arrivati voi - ha detto - sarei morto congelato». È stato portato in carcere all'Arginone di Ferrara.

Tassa del lusso, scende in campo l'Adriatico

Galan, dal Veneto: «Con le barche venite da noi, è gratis». Illy: «Bella idea». Ma Napoli vuole tassare

di Paolo Cantini / Roma

TORMENTONE Tassare il lusso aiuta le casse dell'erario regionale o allontana potenziali ospiti vip impoverendo così il circuito commerciale? E tassare è solo una fissa del Sud - del governatore sardo, Renato Soru, o degli imprenditori partenopei del lusso, come Marinella - oppure è una necessità che provoca l'orticaria soltanto al governatore del Veneto, Giancarlo Galan? E per tassare il lusso è necessario godere del regime di uno Statuto speciale come la Regione autonoma della Sardegna oppure rientra nella facoltà di ogni Regione? Dopo il Pò-popopò il tormentone dell'estate 2006 è il lamento di Briatore, che non vuole pagare la tassa per le bar-

che grandi e le seconde case lussuose. Lusso, naturalmente, è un concetto fra i più variabili e mutevoli. Una villa a Porto Cervo e un veliero di 28 metri sono un lusso che il governatore sardo, Soru, ha ritenuto meritevole di tassazioni aggiuntive. Polemiche a non finire fino alla decisione del Consiglio dei ministri di impugnarne questo e un altro provvedimento della giunta Soru ritenuti incostituzionali. Ma la battaglia di Soru non è rimasta isolata. La bandiera della tassa sul lusso è stata issata anche da alcuni imprenditori partenopei. Uno dei quali, Maurizio Marinella, rappresenta una griffe che certifica da alcuni decenni le regole dell'eleganza e del buon vestire maschile. Marinella è stato tra i primi firmatari della proposta di legge dei Verdi che impone un contributo a chi ha una barca superiore ai quindici metri e vuole ormeggiarla

nel Golfo della provincia di Napoli. E il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecorella Scario, ha espresso la sua propensione per il pagamento di un contributo da parte di chi attracca i panfili nei mesi estivi nel porticciolo di Capri. Tanto fervore non è sfuggito al governatore del Veneto, Giancarlo Galan. Il quale ha rifilato fendenti a dritta e a manca. L'ultimo lo collega sardo Renato Soru. Con un'inserzione pubblicitaria a pagamento sul Corriere della Sera (come già fece Briatore), Galan ha invitato tutti i diportisti a risalire

l'Adriatico con le loro barche per incrociare tra il Golfo di Venezia e le coste dell'Istria e della Dalmazia («dove si troveranno a loro agio senza pagare tasse»). Galan combatte le tasse per mare ma anche per terra: «Si tolgano ogni speranza di penalizzare il nostro turismo sulle Dolomiti i super-ricchi della sinistra comunista», aveva tuonato qualche giorno fa contro l'idea di tassare i proprietari di ville e seconde case a Cortina d'Ampezzo, ventilata dal centrosinistra, già rifiutata dal sindaco ampezzano, Giacobbe (Cdl). «L'invito ai turisti a venire nella propria regione è un'idea che trovo divertente, e anche brillante, e d'altra parte la decisione di Soru ha delle complicazioni giuridiche» ha commentato il presidente del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy. Richiamo dei turisti che fa gioco ad Illy: «Con l'Istria e con la Regione quarenaria di Fiume stiamo puntando a creare un'Euroregione».

Amir, pachistano: «Non avevo mai votato, l'ho fatto per le Primarie dell'Unione, chissà»

SIRACUSA
Uccide suocera, moglie e poi s'impicca nel casolare

PALAZZOLO ACREIDE Con una corda di acciaio stretta al collo ha ucciso la suocera Concetta Magro, di 84 anni, con cui aveva liti continue e violente, e la moglie, Maria Concetta Bonfiglio, 51 anni, infermiera, che prendeva le difese della madre; subito dopo, Salvatore D'Alì, 57 anni, carrozziere, si è suicidato impiccandosi ad una trave. E ai figli ha lasciato un breve messaggio in cui non spiega le ragioni del folle gesto ma dà solo indicazioni su alcune scadenze di pagamenti da affrontare. La follia è esplosa improvvisamente in una famiglia di Palazzolo Acreide (Siracusa) in cui il clima era continuamente turbato dalle liti tra suocera e genero. E per commettere il suo folle gesto, ritengono gli investigatori in qualche modo premeditato, D'Alì ha atteso proprio il gior-

no di Ferragosto, in cui i suoi figli erano fuori per trascorrere la festa con gli amici. Nel casolare di campagna della suocera, in contrada Val Zelmo, dov'è andato insieme con la moglie, è esplosa l'ultima, fatale, discussione. Gli investigatori escludono contrasti di natura economica, e parlano di «forti contrasti caratteriali» tra l'omicida e la suocera, che si ripercuotevano nei rapporti tra lo stesso D'Alì e la moglie. Fatto sta che il carrozziere ha aggredito prima la suocera e poi la moglie, strangolandole con un pezzo di filo di ferro e poi, con una corda appesa ad una trave del soffitto del casolare, si è suicidato. I corpi sono stati scoperti ieri mattina. Sconvolti i due figli della coppia, che ai carabinieri avrebbero confermato i contrasti maturati nell'ambiente familiare. m.t.

«Troppi raccomandati»: l'ira dei cervelli che tornano

Non solo quelli «in fuga»: in 500 - specializzati all'estero - sono rientrati. E nonostante i fondi per assumerli ci siano, le università li lasciano fuori

di Chiara Affronte

RIENTRANO i cervelli dall'estero. Tanti, circa 500, negli ultimi 4-5 anni, grazie ad un decreto ministeriale voluto dal governo di centrosinistra nel 2001. Sono giovani studiosi iper qualificati, con curricula ricchi di riconoscimenti ed esperienze. Ma le Univer-

sità se li stanno lasciando scappare, nonostante i docenti non abbondino. Assurdo, se si pensa che la legge mette a carico dello Stato e non delle Università fino al 95% del costo delle retribuzioni. Perché? Uno degli ostacoli alla valorizzazione di queste figure, e quindi ad una stabilizzazione nei rapporti di lavoro con gli atenei, sono «consorterie accademiche locali», accusano alcuni di questi studiosi.

Si parla spesso della «fuga» dei cervelli; poco del loro «rientro»: del progetto che prevede il reinserimento «in casa» dei molti giovani italiani che si sono formati all'estero. Facciamo un passo indietro, al 26 gennaio 2001, quando l'allora ministro Zecchino varò il provvedimento finalizzato a richiamare studiosi dall'estero con l'obiettivo di arricchire l'attività didattica e rinnovare i programmi. Con l'ex ministro Moratti i cervelli iniziano a tornare in Italia, chiamati direttamente dalle Università, per portare avanti progetti di 3-4 anni, con l'obiettivo di essere poi contrattualmente stabilizzati. «In 4-5 anni ne arrivano quasi 500» racconta Marco Galli, professore a contratto in Archeologia classica a La Sapienza di Roma. Nel novembre 2005 arriva la legge che riordina i vecchi precedenti provvedimenti.

Ma il futuro di questi ragazzi (nel frattempo diventati quarantenni) è molto incerto, se non funesto: sono tornati con la promessa di un posto che probabilmente non avranno. L'Università lamenta la mancanza di fondi: ma perché - si chiedono gli studiosi - quando un posto può essere garantito da una retribuzione statale, si respinge l'occasione? Motivazioni e timori avanzati sono, a dire dei docenti, «in molti casi pretestuosi». Gira e rigira, la storia italiana dei favoritismi torna inesorabilmente a galla. I professori a contratto in questione stanno preparando una lettera aperta da inviare al presidente della Repubblica, ai segretari di partiti, alle Regioni, al Ministero e al Cun (Consiglio universitario nazionale), in questo momento l'osso più duro con cui ragionare. Alcuni di loro, infatti (che hanno già raggiunto i 3-4 anni di

programma di ricerca stabilito per il rientro) si vedono sbattere la porta in faccia; molti temono la stessa sorte. Per più motivi. Uno di questi la posizione «assolutamente restrittiva» presa dal Cun nell'ultima seduta ordinaria, come si legge in una richiesta di incontro al ministro Mussi e al sottosegretario Modica da alcuni di questi docenti. Il Cun, di fatto, sostiene che la chiamata dei cervelli sarebbe ammissibile solo per docenti di ruolo e stabilmente incardinati. Ma la legge recita «Non si può applicare il requisito dell'idoneità accademica di pari livello», per ovvi motivi legati, tra l'altro, alla diversità dei sistemi uni-

Hanno scritto una lettera a Napolitano e ai politici: «Contro di noi una opposizione pretestuosa»

Il biomedico

Nove anni all'estero, non potrà fare domanda d'assunzione

Gabriele Grassi, 42 anni, coniugato con figlia, è professore a contratto al Dipartimento di clinica medica dell'Università di Trieste. Ha una laurea in medicina e chirurgia. È *Magister philosophiae*, ha ottenuto un Phd alla *International school for advanced studies* della sua città. Ha passato 9 anni all'estero: a Bethesda in Maryland in uno dei maggiori centri mondiali di ricerca biomedica, e all'Università di Tübingen. «A Trieste grazie ai laboratori dell'azienda ospedaliera universitaria posso fare ricerca». Grassi ha reperito fondi per una borsa per un dottorando, un ricercatore e un co.co.co. A dicembre scadrà il suo contratto e a causa dei criteri del Consiglio universitario il 90% di quelli che sono rientrati con il decreto del 2001 non può «presentare domanda di assunzione».

versitari. «Riteniamo questa posizione strumentale e volta unicamente a impedire l'inserimento di chi è stato chiamato attraverso una rigorosissima selezione per merito», sostengono i «cervelli». Alessandro Schiesaro, docente di Letteratura latina a La Sapienza di Roma, è membro della commissione ministeriale che gestisce la chia-

Lo storico della Grecia

Pubblicazioni, libri, allori ma a Roma non lo vogliono

Marco Galli, 42 anni, celibe, professore a contratto in Archeologia classica a La Sapienza, Roma. «Sono laureato in lettere antiche a Bologna. In Germania, dove mi sono trasferito per studio, ho ottenuto finanziamenti dalle istituzioni tedesche dal 1993 al 2001; il ho conseguito il dottorato di ricerca in Archeologia classica e sono stato anche membro del Cnr tedesco». Galli ha tenuto conferenze in molte prestigiose università europee e, recentemente, un suo volume del 2002, *Il mondo di un sofista*, è stato definito da Pierre Gros «uno degli studi più importanti sulla storia e la cultura della Grecia imperiale, un libro che farà epoca». Nel suo dipartimento a Roma, con molti iscritti e un corpo docenti limitato, Galli viene comunque rifiutato: «Perché non di ruolo all'estero», la motivazione.

Il Consiglio universitario nazionale dice no al loro ingresso: «Si possono chiamare solo docenti di ruolo»

mata dei cervelli: «L'incarico fu affidato a me e a 4 colleghi dal governo di centro-sinistra e da allora siamo rimasti gli stessi. Posso tranquillamente dire che la qualità di chi ha vinto, ma anche di chi ha solo partecipato, è sempre stata molto alta. Importante è che questi progetti abbiano continuità, per essere credibili nel mercato internazio-

L'ingegnere

Gloria: «Sono tornata... e ora mi mangio le mani»

Gloria Menegaz, 39 anni, è professore a contratto del Dipartimento di ingegneria delle informazioni all'Università di Siena. Ha una laurea in ingegneria al Politecnico di Milano dove ha seguito anche un master. Ha conseguito il dottorato al Politecnico federale di Losanna. All'Università di Friburgo è stata professore assistente al dipartimento di Informatica. Ha rinunciato al posto fisso in Francia (*Maitre des Conférences*) per usufruire del «rientro dei cervelli». «Ho creduto che mi sarebbe stata data la possibilità di inserirmi stabilmente. Dopo tre anni la speranza non si è trasformata in una prospettiva concreta... Mi mangio le mani, il contratto scadrà a febbraio». Il decreto del 28 marzo 2006 ha bloccato il fondo per l'Università: la docente non potrà chiedere il rinnovo del suo contratto.

Lo storico dell'Oriente

«Per rientrare abbiamo mollato gli atenei esteri»

Giuseppe Di Nocera, 45 anni, coniugato con due figli, professore a contratto in Preistoria del vicino e medio Oriente al dipartimento di Scienze storiche, archeologiche e antropologiche dell'antichità a La Sapienza, Roma Giuseppe Di Nocera, laureatosi a Roma, ha conseguito il dottorato di ricerca ad Heidelberg. «Poi ho preferito tornare in Italia». Di Nocera ha portato avanti un progetto di quattro anni in Turchia, grazie al quale i rapporti con questo Paese, con i suoi enti locali si sono intensificati. «Molti di noi hanno escluso rapporti di collaborazione con altri atenei esteri, come prevedeva il contratto di rientro. A dicembre scadrà: la speranza è una possibilità per me alla sede di Viterbo».

storie raccolte da Chiara Affronte

Alessandro Schiesaro docente a La Sapienza: «Sono studiosi di alto livello che oggi hanno un futuro tutto incerto»

la docenza, che deve essere libero e trasparente: il blocco dei finanziamenti attuato con il decreto Moratti ha causato una situazione paradossale per cui chi ha inoltrato domanda per la proroga del contratto si trova oggi a spasso, senza stipendio; chi contava di poterla inoltrare non potrà farlo e il suo futuro è assolutamente incerto».



SIENA Palio a sorpresa, vince la Selva

LA CONTRADA della Selva ha vinto il Palio dell'Assunta 2006. La gara è stata a lungo ritardata a causa di una serie di problemi nell'allineamento dei cavalli. Quando finalmente la partenza è stata dichiarata valida, la Selva ha subito distanziato tutti i rivali, riuscendo a chiudere gli attacchi della Tortuga e del Montone. Rappresentata dal fantino Alberto Ricceri detto Salasso su Carlo Amico, un cavallo esordiente, la Selva non era tra le contrade favorite.

Fondi Ue, arrestato capogruppo Ds in Calabria

In manette Franco Pacenza, inchiesta su finanziamenti per due aziende mai esistite

di Cosenza

OTTO provvedimenti di custodia cautelare, ma ce n'è uno che fa più rumore degli altri: Franco Pacenza, 48 anni capogruppo dei Ds nel Consiglio regionale Calabria,

è stato arrestato ieri dalla Guardia di Finanza di Cagliari, dove si trovava in vacanza con la famiglia. Il suo nome, infatti, fa parte della lista di persone raggiunte dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del tribunale di Cosenza nell'ambito di una inchiesta relativa ad una presunta truffa sui fondi finanziamenti dell'Unione europea destinati alla realizzazione di aree industriali in provincia di Cosenza. Assieme a Pacenza è finito in carcere anche un consulente commerciale di Cosenza, mentre altri ordini di custo-

dia cautelare sarebbe stati eseguiti all'estero. L'arresto di Pacenza, infatti, si inquadra all'interno dell'inchiesta condotta dalla Guardia di Finanza di Rossano Calabro e Cosenza e del Comando Provinciale di Cosenza, che nel giugno scorso aveva portato già portato in carcere quattro persone accusate di aver avuto ruoli all'interno di una truffa internazionale finalizzata allo sfruttamento dei fondi europei. Due aziende tedesche infatti (la Sensitec per la produzione di sensori per

Operazione della Guardia di Finanza su richiesta della Procura di Cosenza

contatori del gas e la Printec, azienda per la produzione di materiale di cancelleria) erano sbarcate nell'area industriale di Corigliano assumendo 80 persone e intascano un finanziamento di 6 milioni e 470 mila euro dal Fers, il fondo per lo sviluppo regionale. Gli imprenditori tedeschi, secondo l'accusa, avevano messo in piedi le due aziende attraverso un vorticoso giro di fatturazioni false o inesistenti, acquistando, fra l'altro, macchinari fatiscenti. Quindi avevano incassato i soldi, senza mai avviare la produzione. Ed erano state proprio le proteste degli operai assunti e mai impiegati dare impulso alle indagini delle Fiamme Gialle che avevano portato ai quattro arresti di giugno, a carico di professionisti che facevano parte dell'equipe di collaudo che, su incarico della banca accreditata, doveva certificare la regolare esecuzione dei lavori per ottenere i fondi europei. I quattro sono accusati di aver omesso i controlli formulando parere fa-

vorevole per l'erogazione dell'ultima rata del finanziamento comunitario. Dopo l'operazione, i militari avevano anche avviato le procedure di rogatoria internazionale per interrogare l'amministratore delegato delle due aziende, un cittadino tedesco residente a Hangen. Franco Pacenza, eletto per la Quercia nella circoscrizione di Cosenza, ha 48 anni e una lunga carriera di sindacalista nelle file della Cgil alle spalle. Nella scorsa legislatura scorsa legislatura ha ricoperto l'incarico di Segretario della Commissione contro il fenomeno della mafia in Calabria.

Ordine di custodia per altre sette persone L'Unione Europea aveva erogato più di 6 milioni di euro

GOLETTA VERDE Mare più pulito ma «bollente»

Acque bollenti per i mari italiani. Il rapporto annuale di Legambiente registra dei miglioramenti sul fronte dell'inquinamento, ma lancia l'allarme per le temperature che superano i 30° e rischiano di «tropicalizzare» l'ecosistema marino. I dati registrano 1-2° in più rispetto alle medie stagionali e si teme l'arrivo della «vongolona filippina», lo spauracchio che minaccia di spodestare dalle tavole degli italiani i tradizionali frutti di mare. Fra le conseguenze del mutamento di temperatura c'è anche la comparsa della terribile «Ostreopsis», l'alga tossica che già quest'estate ha fatto parlare di sé. Secondo Legambiente la Toscana è la Regione che vanta il mare più pulito, mentre il Friuli si piazza all'ultimo posto in classifica.

Milano, ticket d'ingresso antismog nel 2007

La Moratti: «Sarà per i veicoli dei non residenti, l'importo dipenderà dalle emissioni inquinanti»

MILANO Un pedaggio anti-smog per frenare l'inquinamento atmosferico che affligge Milano e i suoi abitanti. È quanto ha annunciato ieri il sindaco Letizia Moratti: dall'inizio del 2007 i non residenti nel comune che vorranno circolare in città con l'automobile dovranno pagare uno speciale ticket. «Io punto a questo» ha assicurato l'ex ministro dell'Istruzione, specificando che la cosiddetta pollution charge sarà introdotta «in via sperimentale» e che il prezzo dell'ingresso nell'area urbana sarà correlato alle emissioni inquinanti prodotte dal tipo di vettura guidata. Il provvedimento, che nel programma presentato dalla Moratti in campagna elettorale era inserito

tra le priorità da realizzare nei primi cento giorni di amministrazione, ha l'obiettivo di «favorire la trasformazione del parco circolante verso motorizzazioni più idonee allo sviluppo di mobilità sostenibile». Insomma, un pedaggio per scoraggiare l'uso della macchina a favore dei più ecologici e dei più economici mezzi pubblici. Una scelta simile a quella presa a Londra dal sindaco laburista Ken Livingstone e seguita da altre metropoli europee come Oslo e Stoccolma. Eppure città come Roma, Firenze, Napoli, Torino e Ancona si mostrano perplesse: solo un'applicazione associata al potenziamento dei mezzi pubblici può portare alla di-

minuzione dello smog. Preoccupazioni espresse anche dal centrosinistra milanese: «Se sarà solo una tassa sull'inquinamento - ha sottolineato Marilena Adamo, capogruppo dell'Ulivo in consiglio comunale - ci vedrà fortemente contrari, perché l'inquinamento si elimina e non si paga. Non si conosce il contesto di potenziamento del trasporto pubblico da concordare con i comuni dell'hinterland, senza il quale il ticket sarebbe solo un inutile balzello». Nel frattempo, però, altre città e località turistiche si stanno interessando alla pollution charge. Pochi giorni fa è partito il primo esperimento di pedaggio stradale sui passi dolomitici per porre un freno al-

l'invasione dei turisti, mentre un ticket d'ingresso per i villeggianti è già in funzione da tempo in un altro paradiso naturale come le isole Eolie (dove il numero dei turisti continua però a crescere vertiginosamente, e si pensa di aumentare il ticket da uno a cinque euro). Anche secondo il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, la città non può sopportare le spese per i servizi «imposte» da quasi 20 milioni di turisti all'anno: «Abbiamo messo il ticket sui pullman in arrivo ma non basta, abbiamo diversificato i prezzi dei vaporetto, ma non basta. Se non ci pensano i trasferimenti statali, saremo obbligati a pensare a una nuova tassa di soggiorno o qualche cosa del genere».

ECONOMIA & LAVORO

La **V**endita

La Bmw ha deciso di vendere il marchio Rover alla cinese Saic per un prezzo pari a 11 milioni di sterline (16,2 milioni di euro) La Saic aveva già acquistato i diritti sul design di alcuni modelli Rover dalla Mg lo scorso anno, prima che la casa inglese fosse definitivamente schiacciata dai debiti



LA TURCHIA FA DUE RECORD: DISOCCUPATI E INSOLVENTI

La Turchia ha toccato quest'anno due record non invidiabili: quello dei titolari di carte di credito che non riescono a pagare i debiti e quello dei disoccupati che cercano lavoro inutilmente. Gli insolventi dei primi sei mesi del 2006 sono stati 481.261: circa quanti si erano registrati in tutto il 2005. Intanto gli iscritti all'Iskur, l'Agenzia per il collocamento, sta per toccare il milione. Nei primi quattro mesi del 2006 i disoccupati ufficiali sono stati 926.391, il 15% in più rispetto al 2005.

UN AGOSTO DA PRIMATO PER IL PORTO DI CIVITAVECCHIA

Sessantamila viaggiatori con 20.000 mezzi ed un aumento del 10% rispetto allo scorso anno dei passeggeri delle navi di linea per Barcellona, Palermo e Tunisi. Questi i dati sui movimenti dell'ultimo fine settimana nel porto di Civitavecchia. Cifre superiori a quelle dei precedenti fine settimana di agosto. A stabilire quello che si prospetta come un nuovo record ha contribuito anche la presenza quotidiana di almeno 4 navi da crociera.

Operai tedeschi per le fabbriche italiane

Sono ormai centinaia le aziende che importano manodopera qualificata e non

di Giampiero Rossi / Milano

IMPORT La Luxottica del Cavalier Del Vecchio è soltanto la punta dell'iceberg: in realtà sono già centinaia le aziende italiane che "importano" manodopera dall'estero. E non soltanto dai Paesi più poveri ma anche da economie emergenti - come la Polonia, la

Slovacchia e la Croazia - e persino da mercati pregiati come quello tedesco. Cantieri per le grandi opere, cliniche, aziende metalmeccaniche e del legno, sono tante le imprese italiane all'affannosa ricerca di lavoratori che non si trovano nella penisola. Insomma, delocalizzare la manodopera dall'estero verso l'Italia per non intraprendere il percorso contrario con la aziende. L'esempio più clamoroso riguarda l'edilizia. Le imprese di costruzioni che sono riuscite ad aggiudicarsi gli appalti per la realizzazio-

Cantieri edili, cliniche imprese del legno e metalmeccaniche sono i settori a maggiore richiesta

ne delle future linee ferroviarie ad alta velocità hanno fame i braccia per i propri cantieri. Di carpentieri e di ferriaioli in particolare. Non se ne trovano neanche a coprirli d'oro, si lamentano gli imprenditori, e i lavori non possono attendere. Per questo la Cooperativa muratori e braccianti (Cmb) di Carpi, si è rivolta all'agenzia di lavoro interinale Obiettivo lavoro - che ha ormai maturato un'autentica specializzazione nella ricerca di lavoratori all'estero - perché rintracciasse almeno una quarantina di operai, ovunque. Sono stati trovati alla fine della primavera. In Moldova. Grazie alla propria

confini nazionali. E grazie a un rapporto di collaborazione con l'ufficio di collocamento tedesco, per esempio, sono saltati fuori operai specializzati della ex Germania est, attualmente disoccupati, che il sistema di welfare di Frau Merkel è ben lieto di scaricare dai propri costi segnalando alle agenzie interinali italiane che li cercano. Alla fine tutti contenti, dunque, anche perché la fama di professionalità dei tedeschi finora ha trovato ampie conferme. Altrettanto quotati e per il momento più disponibili a lasciare la madrepatria, sono gli operai polacchi. Anche loro offrono ottimi livelli di preparazione, che - per esempio - le acciaierie di Cividale del Friuli stanno utilizzando con profitto. A attenderli in Italia, oltre al lavoro, ci sono contratto a termine, busta paga secondo il contratto nazionale di lavoro italiano, permesso di soggiorno temporaneo in deroga ai decreti flussi della legge Bossi-Fini, alloggio con addirittura il frigo già pieno. I datori di lavoro se li coccolano perché hanno un dannato bisogno di loro. E la ricerca continua: in Croazia, in Slovacchia, in Romania. Un altro settore in cui la richiesta di lavoratori oltreoceano è spesso an-

che oltreoceano è in netta crescita è quello della sanità. In Italia, pare, servirebbero circa 60.000 infermieri in più. Attenzione non si parla di ausiliarie ma di infermiere strumentiste, cioè quelle in grado di lavorare in una sala operatoria, o più in generale di muoversi con competenza in un reparto d'ospedale. In questo momento, tra Asl, ospedali universitari e cliniche private, sono almeno 600 quelli già sotto contratto. Il percorso di reclutamento è grosso modo lo stesso, con qualche complicazione e cautela in più in virtù della delicatezza della mansione che queste persone, partite dal Paraguay o dalla Slovacchia, dal Perù o dalla Romania, devono ricoprire. Oltre alla formazione linguistica e a quella specialistica professionale, una garanzia importante è quella della cosiddetta "tracciabilità" dell'infermiere, cioè la possibilità di ricostruire in tutte le fasi la sua storia professionale, al di qua e al di là dell'Atlantico o delle Alpi. Un boom di richieste sembra arrivare dall'Emilia Romagna, dove entro fine anno saranno almeno un centinaio le infermiere e gli infermieri che si rivolgeranno a medici e pazienti in un italiano colorato da un accento straniero.



Un operaio alla catena di montaggio Foto Ansa

SALI BERISHA

Albania a 1 euro per gli investitori

Il primo ministro albanese Sali Berisha ha illustrato ieri al suo governo la bozza di un progetto per offrire agli investitori, soprattutto stranieri, servizi e beni al prezzo di un euro nel tentativo di stimolare l'economia e aumentare le possibilità d'ingresso dell'Albania nell'Unione europea. Berisha ha dato tempo ai suoi ministri fino al 10 settembre per elaborare i dettagli del progetto per investitori locali e stranieri chiamato «Albania a un euro». «Offriamo terra per un euro, acqua per un euro, si potranno registrare compagnie per un euro ed entrare in Albania per un euro», ha annunciato Berisha, che da tempo parla dell'Albania come una «seconda Taiwan», in cui pullulano i commerci fra Europa orientale e occidentale.

Manovra-bis: immobilariisti i primi finanziatori

Come sono stati raccolti i circa 6 miliardi necessari per ridurre il deficit 2006

di Bianca Di Giovanni

MANOVRA Chi ha pagato la manovra-bis appena varata? Da dove verrà quel mezzo punto di Pil (circa 6 miliardi di euro) già reperito dal governo che consentirà in ottobre di «ridurre» (si fa per dire) la Finanziaria 2007 a 35 miliardi anziché sfondare il tetto dei 40? Gli oneri maggiori del decreto cadono sicuramente sugli immobilariisti, che con il nuovo regime introdotto della tassa di registro al posto dell'Iva

sborsano già quest'anno circa un miliardo e 300 milioni in più. Un'enormità rispetto ai 52 milioni di maggior gettito derivanti dal diverso regime previsto per lo stock option, che con il provvedimento diventano reddito da lavoro anche per il fisco (finora erano tassate al 12,5% come una rendita finanziaria) e quindi sottoposte alle aliquote Irc. Nella relazione tecnica il governo sottolinea la «notevole variabilità» delle plusvalenze, ma indica in 500 milioni annui il valore realizzato dall'esercizio delle stock options. Il maggior gettito derivante (dal 2007 si arriva a 152 milioni) viene calcolato applicando l'aliquota del 43%, e sottraendo il gettito che sa-

rebbe pervenuto comunque con l'imposizione del 12,5%. Circa mezzo miliardo è il gettito derivante quest'anno da un'altra voce che modifica l'accertamento degli studi di settore. In sostanza le imprese e i professionisti in contabilità ordinaria possono essere sottoposti ad accertamento da studi quando risultano non congrui in due annualità su tre consecutive. Il Parlamento in verità ha considerato sovrastimato il dato presentato dal governo, che per questa voce scende a 297 milioni l'anno prossimo e nel 2008. Aumentare invece il gettito atteso dalle vendite immobiliari nel 2007: dal miliardo e 300 milioni di quest'anno si passerà infatti a 2 miliardi e 297, per

scendere di nuovo a circa un miliardo e mezzo nel 2008. Un buon contributo viene fornito da nuove regole sull'ammortamento dei terreni: 261 milioni quest'anno, 341 rispettivamente l'anno prossimo e nel 2008. Molto discussa in sede parlamentare la quantificazione del maggior gettito fornito dalla modifica dell'esenzione Ici sugli immobili ad uso commerciale degli enti religiosi e non-profit. La relazione indica in 100 milioni annui il maggior gettito. Un valore di molto inferiore a quanto segnalato dall'Anci al momento dell'approvazione dell'esenzione. Secondo l'associazione dei Comuni il minor gettito atteso allora si attestava tra i 300 e i 700 milio-

ni. Se ne deduce che solo un terzo degli immobili in questione sarà utilizzato per attività esclusivamente commerciali. Ma il parlamento avrebbe che la norma potrebbe essere oggetto di comportamenti elusivi, laddove ad esempio nel locale adibito ad attività commerciali si affiancasse un'attività non-profit. Complessivamente le maggiori entrate reperite dalla manovra contribuiscono a ridurre l'indebitamento per 3,7 miliardi quest'anno e per 5,7 l'anno prossimo. Ad esse vanno aggiunti circa 800 milioni di tagli quest'anno e 1,2 miliardi l'anno prossimo. Quest'anno gran parte delle maggiori entrate vanno al rifinanziamento di Anas e Fs.

Ora il petrolio ribassa, ma la benzina stenta a seguirlo

Intanto Russia e Ucraina raggiungono un'intesa che garantirà per due anni le forniture di gas naturale

/ Milano

Il prezzo del petrolio ribassa, quello della benzina molto meno. Non è uno scenario inedito, ma la notizia del «doppio binario» usato dalle compagnie petrolifere riesce sempre a sconcertare. L'ultimo replay si è avuto nei giorni intorno a Ferragosto, quando le quotazioni del greggio hanno sono calate. A determinare il ribasso del petrolio, passato dagli oltre 78 dollari al barile di pochi giorni fa ai 72,50 di ieri, hanno contribuito vari fattori: la tregua in Libano, l'attenuazione delle preoccupazioni per i pozzi dell'Alaska, ma soprattutto un annuncio del-

l'Opec, secondo cui la stima della domanda di greggio per l'anno in corso va rivista al ribasso. Secondo il rapporto mensile del cartello dei paesi esportatori, la richiesta di greggio aumenterà quest'anno di 1,3 milioni di barili al giorno, cioè 80.000 barili in meno di quanto previsto. Nel 2007 l'aumento della domanda dovrebbe assestarsi sullo stesso livello, 1,3 milioni al giorno. La richiesta complessiva di greggio nell'anno in corso dovrebbe così raggiungere gli 84,5 milioni di barili al giorno. Eppure, nonostante l'andamento del mercato, una sola compagnia ha finora annunciato una riduzione dei prezzi. Si tratta del-

l'Agip, che ieri ha abbassato di 3 centesimi di euro al litro le sue «tariffe consigliate». La riduzione, si legge in una nota, «riflette l'andamento al ribasso dei prezzi dei prodotti petroliferi, positivamente influenzati anche dalle buone notizie provenienti dal fronte internazionale». Dunque

L'unica compagnia che ha ritoccato i prezzi all'ingrù è stata l'Agip (e solo di 3 centesimi al litro)

nei distributori Agip la «verde» dovrebbe attestarsi a 1,352 euro al litro, il gasolio a 1,202, la blu-diesel a 1,235, la blu-super a 1,395. Va precisato che questi prezzi si riferiscono alle colonnine fai-da-te. Dove si richiede il servizio di un addetto, tutti i prezzi vanno incrementati di 2,1 centesimi al litro. L'isolato ribasso dell'Agip arriva dopo che i prezzi di tutte le compagnie erano saliti, a ridosso delle vacanze estive, fino a superare quota 1,4 euro al litro, rendendo così il pieno di un'auto di media-grande cilindrata più caro dell'11% rispetto a luglio 2005. Intanto, sempre sul fronte energetico, una buona notizia arriva

da Mosca, dove Russia e Ucraina hanno raggiunto un'intesa sulle forniture di gas: la prima venderà alla seconda 24,5 miliardi di metri cubi per quest'anno e per il prossimo. Questo accordo dovrebbe scongiurare le tensioni che si registrarono lo scorso inverno fra i due Paesi e che ebbero ripercussioni anche sulle forniture di gas russo all'Europa. L'intesa raggiunta non riguarda i prezzi, ma il neo-premier ucraino Viktor Yanukovich ha dichiarato di non attendersi forti rincari: «Anche se tutto dipenderà dal prezzo del gas sui mercati internazionali, nel prossimo anno dovremmo attestarci fra i 150 e i 230 dollari per metro cubo».

SINDACATI SVIZZERI

Marchionne accusato di dumping salariale

Il sindacato svizzero Unia ha accusato l'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne di dumping salariale: secondo il sindacato, Marchionne avrebbe impiegato quest'estate mezza dozzina di giardinieri paesaggisti di una ditta italiana per lavori nella sua villa di Blonay (cantone di Vaud) remunerandoli circa un terzo del salario minimo previsto dalle convenzioni svizzere. «Pagando i lavoratori tra i 1.100 e 1.200 euro, circa 7 franchi l'ora, Sergio Marchionne ha economizzato circa 30 mila franchi», quasi 20 mila euro, afferma il comunicato. Dopo il controllo, il sindacato ha chiesto all'ad di Fiat di regolarizzare la situazione, ma gli operai italiani sono tornati nel Comasco «senza essere stati pagati correttamente». Secondo l'agenzia di stampa svizzera Ats la ditta italiana rischia una multa o, nei casi gravi, un divieto di lavorare in territorio svizzero. Alle osservazioni sollevate dai sindacati svizzeri ha risposto il legale dell'ad della Fiat, Olivier Merkt, secondo cui «Marchionne non è mai stato direttamente responsabile per il pagamento dei salari dei lavoratori italiani». Marchionne, «in piena conformità con le disposizioni del trattato bilaterale tra la Svizzera e l'Unione europea», ha incaricato dei lavori una ditta italiana, la quale si era impegnata «a portare il salario dei dipendenti ai livelli minimi richiesti dalla legislazione svizzera».

giovedì 17 agosto 2006

Tranquillo, sicuro: il Buono del Tesoro torna a piacere

Andata e ritorno dei Bot-people: i tassi sono bassi, ma la domanda riprende

di Roberto Rossi / Roma

INVESTIMENTI Ogni tanto riaffiorano in superficie: per riprendere aria, per sentirsi sicuri, per non correre rischi di crisi economiche, crack aziendali e scandali stile Tanzi e Cragnotti. Sono i risparmiatori innamorati dei Bot, i Buoni ordinari del Tesoro, titoli

che periodicamente diventano merce rara. Tanto rara che le ultime aste per la loro assegnazione sembravano quelle degli Anni '80, l'epoca di Craxi, del debito facile e dei sogni da aperitivo. Il popolo dei Bot, questa massa informe fatta di famiglie, pensionati, lavoratori, è tornata. Il primo amore non si scorda mai. Specie quando le borse non reggono più il passo e iniziano a perdere i colpi, i risparmiatori italiani non esitano a rifugiarsi sotto l'ala rassicurante e protettiva del titolo di Stato più amato. Come dimostra il moltiplicarsi delle richieste nel corso delle ultime aste.

Nell'ultima asta dei Bot a sei mesi, a fine luglio, come si evince dai dati della Banca d'Italia, l'importo offerto, pari a 8 miliardi e 750 milioni, è stato surclassato dalla domanda, che ha superato i 16 miliardi. Non è stata un'eccezione: negli ultimi mesi il fenomeno è stato costante. Già in occasione del collocamento dei Bot semestrali di fine maggio, la domanda sui Buoni ordinari a 3 e 12 mesi ha registrato un sensibile aumento rispetto alla media degli ultimi mesi. Nel caso del titolo a 3 mesi, le richieste hanno ampiamente raddoppiato l'importo offerto (6,9 miliardi contro 3), mentre sulla scadenza annuale la domanda ha sfiorato gli 11 miliardi di euro (5,5 miliardi l'offerta). Secondo gli operatori, il rinnovato interesse verso i bond del Tesoro, specialmente quelli a breve termine, è imputabile agli scosso-

Il rendimento netto dei titoli di Stato copre appena l'inflazione ma è esente da crack crisi e scandali vari

ni che hanno colpito nelle ultime settimane il comparto azionario. «La richiesta dei Bot trimestrali - sottolinea un operatore di un'importante Sim - è influenzata dall'effetto Borsa». Il ritorno del cliente retail è quasi simmetrico all'uscita di una quota di piccoli risparmiatori dal mercato azionario. Dopo i recenti cali, quindi, molti sono tornati a guardare ai Bot trimestrali come strumento ideale per parcheggiare la liquidità.

A favorire questo mini esodo è stato anche il recupero dei rendimenti dai livelli bassissimi su cui i Bot viaggiavano fino a qualche mese fa, quando l'investimento in titoli di Stato non permetteva di coprire neanche l'inflazione. Naturalmente niente di paragonabile ai mitici anni 80 e ai primi

anni 90, tanto per intendersi, quando un Bot annuale poteva fruttare quasi il 20% netto e fino a dieci punti in più rispetto al tasso di inflazione. Quei tempi sono lontani: gli ultimi Bot semestrali hanno dato un rendimento lordo del 3,169%, in crescita rispetto all'ultima asta, ma al di sotto del record stagionale. A metà luglio infatti i Bot annual hanno toccato un rendimento lordo del 3,428%, il livello più alto da quattro anni a questa parte (nel luglio del 2002 si era raggiunto il 3,62%). Comunque non è un granché, visto che se si tolgono le commissioni (intorno allo 0,3% per il titolo a 12 mesi) e ritenuta fiscale (12,5%), si ottiene a malapena un 2,5% di interesse che serve a coprire l'aumento dei prezzi al dettaglio.

Ma è sempre conveniente investire in Bot? Nel lungo periodo, come suggeriscono le statistiche, il Bot è sempre buono ma la Borsa è meglio. Si prenda come riferimento lo stesso risparmiatore avesse puntato sui titoli di Piazza Affari i suoi 100 euro oggi ne avrebbe ottenuti oltre 3.800 con un rendimento del 14,8% l'anno. Il discorso non cambia molto se



Ministero del Tesoro Foto di Andrea Sabbadini

medio annuo di circa l'8,8% frutto però degli interessi elevati che si registravano all'inizio degli anni '90. Non male comunque visto che l'inflazione media del periodo è stata del 4,8%. Ma se in quel periodo lo stesso risparmiatore avesse puntato sui titoli di Piazza Affari i suoi 100 euro oggi ne avrebbe ottenuti oltre 3.800 con un rendimento del 14,8% l'anno. Il discorso non cambia molto se

si accorcia l'orizzonte temporale. C'è solo un caso in cui si sarebbe fatto meglio a lasciare piazza Affari per i Bot: accadde nel 2000, quando iniziò il crollo verticale delle borse dovuto allo scoppio della bolla speculativa legata ad Internet. In quel caso molti risparmiatori rimasero scottati, tanto che ora tendono a cambiare cavallo ogni volta che i mercati presentano a qualche turbolenza.

Scervino, quando il Made in Italy usa mani berbere

Per lo stilista fiorentino lavorano anche le ricamatrici di Siwa in Egitto. L'interesse di Buckingham Palace

di Silvia Gigli / Firenze

NELL'OASI Dal piazzale Michelangelo alle colline del Chianti passando attraverso l'oasi egiziana di Siwa. È

in questi tre angoli di mondo che batte il cuore di Ermanno Scervino. Ed è da qui che trae ispirazione la sua moda femminile che ha interessato perfino Buckingham Palace con tanto di visita del principe Carlo con la consorte Camilla nella oasi egiziana dove lo stilista ha aperto un ricamificio in cui lavorano ragazze berbere.

Lo stilista è nato a Milano, ma da anni ha scelto Firenze come città d'elezione e proprio intorno alla sapienza manuale degli artigiani fiorentini ha costruito il suo stile e la sua fortuna. Che, tradotta in cifre, ruota intorno ai 51 milioni di euro del fatturato 2005 e nel 2006 si prevede di arrivare a fatturare almeno 65 milioni di euro. Non

male per una griffe nata nel 1997 e che in quell'anno aveva chiuso il bilancio con 1 milione di euro. La storia e la fortuna di questo marchio, che fa impazzire i russi (è stato lui a vestire Miss Russia alla finale di Miss Universo e la nazionale russa alle Olimpiadi invernali di Torino) e manda in estasi coreani e giapponesi, affonda le proprie radici in un passato di lavoro certosino con gli accessori e la pelletteria che lo ha portato ad aprire, già alla fine degli anni '70, boutique a Firenze e a Cortina. Una sensibilità per i dettagli e i tagli impeccabili che, nel '97, è esplosa con la nascita della sua griffe e che adesso sta conquistando i cinque continenti.

Vendute punti vendita monomarca sparsi in tutto il mondo e una prospettiva di espansione che vede nei mercati della Cina e degli Stati Uniti interlocutori più che credibili. La chiave di volta di questo successo è un connubio tra creatività e artigianato. Ermanno



Ermanno Scervino con Camilla e Carlo d'Inghilterra

Scervino ha capito presto che solo la straordinaria manualità delle sartie e delle ricamatrici fiorentine avrebbe reso unici i suoi capi. E così, mentre le altre griffe si lasciavano sedurre dalle sirene della delocalizzazione, lui ha puntato tutto sulle piccole imprese locali. Quattro anni fa ha rilevato lo storico ricamificio Maiani di Grassina, fiore all'occhiello della mani-

fattura fiorentina. Le ricamatrici storiche erano 16, sono tutte rimaste con lui ed hanno fatto scuola alle nuove. Adesso sono in 25 e si devono alle loro mani fatiche i ricami meravigliosi che ingentiliscono le giacche, i cappotti e gli abiti da sera dello stilista. Una volta acquisita la Maiani, due anni fa ha rilevato il maglificio Anna, piccola realtà di sole don-

DI PIETRO Autostrade buco nero per lo Stato

Il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, ha chiesto ad Autostrade per l'Italia e alle altre società concessionarie che «la quota del pedaggio destinata agli investimenti sia versata in un fondo vincolato».

Lo ha annunciato lo stesso Di Pietro intervenendo alla trasmissione radio «Baobab», in cui ha parlato del confronto con le 25 società concessionarie per la revisione delle convenzioni.

«Non è possibile - ha detto - che il consumatore paghi un pedaggio e poi le società ci fanno finanza. 12 miliardi di euro di Autostrade erano destinati a fare investimenti e non è stato così».

Il responsabile delle Infrastrutture ha definito Autostrade, la società che fa capo ai Benetton, «la migliore tra le 25 concessionarie» e Abertis «una signora società, magari ce ne fossero».

Le strade e le autostrade, ha sottolineato il ministro, «devono essere efficienti, gli investimenti devono essere fatti, ci devono essere le garanzie di sicurezza e il prezzo deve essere equo rispetto al servizio ricevuto».

Il ministro infine ha definito l'attuale sistema concessionario come il «pozzo di San Patrizio». «Così com'è formulato - ha detto - va del tutto a danno dell'interesse pubblico ed è un vero buco nero per lo Stato italiano».

La concessione, secondo Di Pietro, dovrebbe essere fatta in «due tipologie», una parte generale che riguarderebbe tutte le società e poi «un capitolo speciale per ogni singola concessione».

BANCHE Verona punta sulla Bpi

Fiammata a Piazza Affari della Popolare italiana sui voci di mercato relativi ad un'offerta da 11-12 euro per azione da parte della Popolare di Verona e Novara. La banca guidata da Divo Gronchi ha chiuso così le contrattazioni in rialzo del 4,19% a 9,69 euro, tra scambi molto sostenuti che hanno interessato circa il 2,1% del capitale contro una media dell'1,5% negli ultimi 30 giorni. Il titolo si è così impegnato a livelli che non si vedevano da luglio 2002.

Dall'istituto veronese, che ha presentato una manifestazione di interesse così come hanno fatto anche Popolare di Milano, Emilia Romagna e Bpi, per ora si limitano a non commentare il contenuto dell'offerta. La Borsa però sembra invece scommettere sul successo della banca guidata dall'amministratore delegato Fabio Innocenzi. Lo suggeriscono sia il deciso rialzo della Bpi sia il calo della Bpvn (-0,32% a 22,14 euro), in controtendenza rispetto al comparto e alle altre precedenti della Popolare italiana.

Se davvero Verona fosse disposta a pagare tra gli 11 e 12 euro ad azione, l'istituto guidato da Divo Gronchi verrebbe valutato tra i 6,5 e 7,1 miliardi di euro, contro una capitalizzazione che, ai corsi attuali, si aggira sui 5,6 miliardi. Verona insomma si accollerebbe un premio tra il 16 e il 27% per azione inclusivo, forse, di una quota in contanti.

Un'offerta molto generosa per un titolo, la Bpi, che negli ultimi due mesi si è rimesso in carreggiata, macinando, rialzo dopo rialzo, un incremento di quasi il 40% dal minimo annuale toccato il 20 giugno scorso.

no in una stanza del maestro. A sorvegliare le ragazze c'era un anziano della tribù. Poi, pian piano, nell'oasi la diffidenza è scomparsa e adesso le ragazze lavorano nel ricamificio tranquillo, guadagnano molto di più degli uomini. I loro ricami fanno il giro del mondo e poi tornano da loro nei video e nelle riviste che lo stilista porta con sé quando torna nell'oasi. Due anni fa una troupe della Cnn scoprì questo originale laboratorio e realizzò un servizio che è stato visto anche dal principe Carlo, grande sostenitore dei progetti di sviluppo delle microeconomiche. Nell'aprile scorso Carlo e Camilla sono andati nell'oasi e il Daily Mail ha dedicato la prima pagina all'evento. Il lavoro delle ricamatrici di Siwa ha fatto il giro del mondo. Il patto tra moda e sviluppo sostenibile è stato così suggellato dall'imprimatur reale. Da Firenze a Siwa nel nome della cultura artigiana. La moda a volte può riservare belle sorprese.

Ma un pezzo di cuore batte anche a Siwa, lussureggiante oasi a otto ore di auto dal Cairo. È lì che lo stilista ha scoperto gli straordinari ricami delle berbere dell'oasi. «Sono delicatissimi, quasi vaporosi. Me ne sono innamorato» dice. Grazie all'aiuto di un'amica egiziana, Laila Neamatalla, lo stilista fiorentino ha aperto 4 anni fa un ricamificio nell'oasi. «All'inizio ci lavoravano 6 ragazze, adesso nei periodi di punta sono 500» racconta. I primi tempi ricamava-

Caro zio

ORESTE

è passato un anno da quando ci hai lasciato. Conservo nel cuore il rimorso di non essere stata al tuo fianco fino alla fine; ho abbandonato papà, la mamma e soprattutto te nella tua terribile e consapevole sofferenza. Loro hanno vissuto con te minuto per minuto e hanno davvero cercato in tutte le maniere possibili di alleviare la tua agonia.

Rimorso che non potrà mai più cancellare, l'unica cosa che mi dà sollievo è averci lasciato quella letterina, nella quale tu ho spiegato tutto il bene che ti volevo e tu mi hai risposto con parole piene di significato.

Il tuo ricordo non si spegnerà mai, la tua famiglia sente sempre la tua presenza, è come se

ti sentissimo sempre tra di noi. Ti ho voluto tanto bene e resterò sempre legata al ricordo di uno zio pieno di voglia di vivere, questa è l'immagine che tu volevi dare a chi ti stava vicino.

Paola Giordani

Bologna, li 17 agosto 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK Pubblicompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni

Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** Pubblicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821653
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
LESSONA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.217395

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Cambi in euro

1,2793	dollari	+0,000
148,7000	yen	+0,000
1,5787	fra. sviz.	+0,000
7,4607	cor. danese	+0,000
28,0850	cor. cecca	+0,000
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0160	cor. norvegese	+0,000
9,2107	cor. svedese	+0,000
1,6733	dol. australiano	+0,000
1,4342	dol. canadese	+0,000
2,0065	dol. neozelandese	+0,000
276,1000	for. ungherese	+0,000
0,5759	lira cipriota	+0,000
239,8200	taliero sloveno	+0,000
3,8838	zloty pol.	+0,000

Bot

Bota 3 mesi	99,54	2,57
Bota 12 mesi	96,60	3,09
Bota 12 mesi	97,01	2,94

Borsa

Indici tutti positivi

La Borsa di Milano ha archiviato la sessione con gli indici tutti in positivo e sui massimi di giornata al termine di una sessione condotta in progresso sin dalle primissime fasi, aiutata, come i principali mercati azionari internazionali, dalla diminuzione del prezzo del petrolio, arrivato a circa 73 dollari al barile. La spinta decisiva è arrivata dai dati macroeconomici americani, con l'inflazione e la produzione industriale di luglio entrambe in crescita dello 0,4%, la prima secondo le attese, la seconda

meno del previsto. Dati importanti perché potrebbero far intuire le mosse della Federal Reserve in tema di tassi d'interesse, che a questo punto dovrebbero confermarci a 5,25% per l'immediato futuro. Per quanto riguarda i titoli, si segnalano le notevoli crescite di Stm e Bpi. Il Mibtel finale è cresciuto dell'1,09% a quota 28.480 punti, l'S&P/Mib è migliorato dell'1,23%, mentre l'All Stars e il Midex sono avanzati rispettivamente dello 0,64 e dell'1,18%. Il future settembre conclusivo si è attestato a 37.395 punti.

Perfetti

Ok al Chupa-Chupa

L'ingresso del lecca-lecca spagnolo Chupa Chups nella scuderia dei prodotti del gruppo italiano Perfetti rafforza una posizione da leader del mercato ma non crea problemi di concorrenza. Con questa motivazione l'Antitrust ha dato il via libera all'acquisizione, da parte di una controllata di Perfetti, la Van Melle, della società spagnola Chupa Chups Holding. L'operazione, annunciata a inizio luglio, aveva destato curiosità per il passaggio a soci italiani dell'azienda della

famiglia catalana Bernat, nota nel mondo per la produzione del famoso lecca-lecca Chupa Chupa. L'acquisizione della società spagnola, afferma l'Antitrust, rafforza «in misura solo marginale» la posizione di mercato del gruppo Perfetti nel settore caramelle (dove il gruppo copre fra il 15 e il 30% del mercato), e non crea quindi problemi di equilibrio nella concorrenza. Perfetti è infatti molto più presente nel settore delle gomme da masticare, dove ha «una quota di assoluta preminenza», tra l'85 ed il 95%.

Wal Mart

In calo dopo 10 anni

Wal Mart ha registrato per la prima volta in dieci anni un calo dell'utile. I profitti netti della catena di grande distribuzione nel secondo trimestre dell'esercizio 2006-2007 sono calati del 26% a 2,08 miliardi di dollari a causa di oneri legati all'uscita del gruppo dalla Germania. La cessione degli attivi locali alla metro ha portato infatti una minusvalenza di 863 milioni. Wal Mart ha anche annunciato il ritiro dal mercato sud coreano del trimestre in corso, ma non ha

reso noto le cifre dell'operazione. A perimetro costante, l'utile netto è salito del 4,6% a 2,98 miliardi ossia 72 centesimi per azione, in linea con le previsioni degli analisti. Il fatturato nel periodo è aumentato dell'11,3% a 84,52 miliardi (+32% all'estero con il 22% del totale). In totale, nei primi sei mesi dell'esercizio, l'utile netto è calato del 10,8% a 4,7 miliardi su un giro d'affari di 163,36 miliardi (+11,9%). Il gruppo ha confermato gli obiettivi per l'esercizio in corso che si chiuderà a fine gennaio 2007.

In sintesi

La Lego registra conti in nero nel primo semestre con un utile ante imposte pari a 238 milioni di corone (31,9 milioni di euro) rispetto a perdite per 202 milioni di corone un anno prima. La società ha attribuito il miglioramento al rialzo del fatturato (+19% rispetto al primo semestre 2005 a 2,82 miliardi di corone). A migliorare la performance hanno contribuito anche una maggiore produttività e un controllo severo dei costi. Il gruppo ha alzato le stime 2006 e punta adesso a un fatturato in linea con i 7 miliardi di corone del 2005, mentre inizialmente aveva previsto un calo.

Uttili in calo per il quinto trimestre consecutivo per Estee Lauder, produttrice dei cosmetici Clinique. L'utile netto al 30 giugno è diminuito del 33% a 44,5 milioni di dollari rispetto ai 66,6 milioni di dollari dello stesso periodo 2005. Il fatturato è invece salito da 1,54 a 1,6 miliardi di dollari.

Gazprom nel primo semestre dell'anno ha raddoppiato l'utile, sulla scia dell'andamento dei prezzi del gas. I risultati vedono l'utile netto a 6,6 miliardi di dollari, pari a 177,5 miliardi di rubli contro gli 88,4 miliardi del corrispondente periodo del 2005. Gli introiti, nello stesso tempo, sono cresciuti del 39% andando a 827,9 miliardi di rubli contro i 595,5 miliardi del primo semestre dello scorso anno.

Ubs chiude il secondo trimestre con un utile netto di competenza degli azionisti pari a 3,14 miliardi di franchi svizzeri, in aumento del 47% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Le attività finanziarie, si legge in una nota, hanno contribuito per 3,032 miliardi all'utile, con una crescita del 51% dall'anno scorso, sfiorando quasi il risultato record del primo trimestre 2006.

L'Antitrust ha dato il via libera all'acquisizione di Gamma Radio (posseduta da Radiant srl) da parte di Rcs Broadcast. In particolare l'operazione prevede l'acquisizione, da parte di Rcs Broadcast dell'impianto di radiodiffusione sonora di proprietà di Radiant, e della relativa frequenza su 100.300 Mhz, ubicato in località Monte San Cosimo - Sulmona, in provincia dell'Aquila. Dopo aver valutato i termini dell'operazione, l'Antitrust, ha ritenuto che «l'operazione in esame non determina costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante sui mercati interessati, tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza» per cui ha deliberato nella seduta dello scorso 27 luglio di «non avviare l'istruttoria».

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. uff. (in %)	Var.% trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. anno (euro)	
A										
Acea	23661	12,17	12,11	-	45,22	511	8,38	12,17	4.700	2591,36
Acegas-Aps	13409	6,92	6,94	-	-10,67	21	6,36	8,14	0.200	379,78
Acotel	31546	16,29	16,30	-	19,95	13	12,92	19,02	4.000	67,94
Acq. Potab.	31426	16,23	16,23	-	-4,47	0	16,13	17,61	0.100	81,97
Acsm	4535	2,34	2,35	-	5,83	6	2,10	2,72	0.200	87,90
Actelios	18236	9,42	9,44	-	-10,68	52	8,18	11,62	-	637,41
Aedes	9869	5,10	5,11	-	-6,43	76	4,59	6,25	0.180	512,11
Aem	3923	2,03	2,02	-	-25,29	5540	1,62	2,03	0.0560	3646,90
Aem To	4049	2,09	2,10	-	2,20	353	1,90	2,33	0.0335	1065,52
Aem To w08	1050	0,54	0,55	-	0,95	45	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	28483	14,71	14,71	-	6,69	3	12,74	16,09	0.1400	132,90
Alerion	826	0,43	0,43	-	-3,70	25	0,41	0,50	0.0050	170,69
Aligel	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	1695	0,88	0,89	-	-9,77	4060	0,76	1,28	0.0413	1214,05
Allianza	17736	9,16	9,15	-	-12,82	1769	8,56	10,72	0.4550	7752,56
Amga	3394	1,75	1,76	-	6,18	286	1,59	1,95	0.0280	644,98
Amplifon	13265	6,85	6,86	-	-20,57	307	5,59	8,20	0.3000	1356,05
Anima	5123	2,65	2,61	-	-14,15	33	2,40	3,52	0.1250	277,83
Ansaldo Sts	14483	7,48	7,49	-	-	43	7,18	9,18	-	748,00
Art'è	11743	6,07	6,07	-	-42,86	2	6,01	11,33	0.4000	21,71
Asm	6188	3,20	3,23	-	-24,89	1201	2,53	3,20	0.1050	2474,68
Astaldi	9221	4,76	4,78	-	-1,10	19	4,47	6,36	0.0850	468,70
Auto To-Mi	30752	15,88	15,87	-	-0,07	106	15,24	18,43	0.3000	1397,62
Autogrill	22336	11,79	11,84	-	1,96	820	11,44	13,36	0.2400	3000,39
Autostrade	42811	22,11	22,13	-	7,75	1164	20,11	24,30	0.1300	12640,54
Azimut R.	15930	8,23	8,33	-	-24,48	590	6,61	10,57	0.1000	1190,89
B										
B. Bilbao Viz.	33153	17,12	17,23	-	12,40	2	14,88	17,75	0.1320	-
B. C.R. Firenze	4213	2,18	2,18	-	-0,05	897	2,07	2,80	0.0520	2991,68
B. Carige	7397	3,82	3,84	-	-33,97	833	2,85	4,00	0.0750	4281,84
B. Carige risp	7954	4,11	4,10	-	1,64	0	3,80	4,52	0.0950	720,33
B. Desio	13285	6,86	6,97	-	9,95	43	5,97	7,82	0.0830	802,74
B. Desio r nc	12382	6,39	6,45	-	6,34	7	5,78	6,97	0.1000	84,43
B. Fideuram	9664	4,99	4,99	-	-7,84	4870	4,04	5,20	0.1700	4892,63
B. Finnat	1965	1,01	1,02	-	-11,82	227	0,95	1,27	0.0130	368,32
B. Ifis	20484	10,58	10,51	-	6,10	28	9,73	13,55	0.2400	303,46
B. Intermobiliare	15959	8,24	8,25	-	9,37	4	7,51	9,66	0.2500	1272,84
B. Immobiliare	8957	4,63	4,67	-	-2,46	22694	4,27	5,17	0.2200	27828,11
B. Intesa r nc	8293	4,28	4,28	-	-1,47	2074	4,01	4,93	0.2310	3993,86
B. Italease	70345	36,33	36,58	-	67,42	200	21,70	51,79	0.4900	2769,89
B. Lombarda	25762	13,30	13,44	-	-11,31	278	11,95	13,92	0.4000	4677,93
B. Profila	4492	2,32	2,31	-	-8,06	69	2,07	2,91	0.1470	290,59
B. Santander	23303	12,04	12,10	-	7,78	5	10,52	12,34	0.1376	-
B. Sard. r nc	35784	18,48	18,50	-	6,94	26	17,07	18,70	0.5000	121,97
B.P. Etruria e L.	30276	15,64	15,79	-	-10,91	155	13,15	17,73	0.2200	843,33
B.P. Intra	26949	13,92	13,94	-	16,21	61	11,76	15,00	0.2000	663,57
B.P. Italiana	18505	9,56	9,69	-	-30,16	12376	6,94	9,56	0.2750	5650,05
B.P. Milano	18536	9,57	9,68	-	-2,70	4434	8,90	10,94	0.1500	3973,12
B.P. Spoleto	19504	10,07	10,10	-	-7,37	15	9,71	13,11	0.4000	220,39
B.P. Verona No	42927	22,17	22,14	-	-28,22	2051	17,29	23,49	0.7000	8321,03
B.P.J. Banca	41184	21,27	21,37	-	-14,09	941	18,64	21,61	0.7500	7325,83
BasciNet	1946	1,00	1,00	-	-94,28	35	0,52	1,47	0.0930	61,30
Bastogi	395	0,20	0,21	-	-24,35	265	0,19	0,29	-	137,75
BB Biotech	93212	48,14	48,43	-	-6,25	5	45,65	56,79	1.8000	-
Bca Hls w08	8694	4,49	4,47	-	3,41	18	4,25	7,43	-	-
Boghelli	979	0,51	0,51	-	-16,18	20	0,50	0,67	0.0258	101,14
Bonetton	21820	11,27	11,30	-	-17,41	420	9,60	12,49	0.3400	2045,99
Bpi Stabli	1505	0,78	0,78	-	-4,18	2144	0,73	0,96	0.0240	1322,84
Blesse	22625	11,69	11,65	-	-72,42	30	6,78	13,60	0.1800	320,09
Bipelle Inv.	22403	11,57	11,57	-	-93,48	22	5,98	11,57	0.2000	3178,13
Bnl r nc	6614	3,42	3,43	-	-37,91	7	2,48	3,66	0.1248	79,25
Boero	33470	17,29	17,40	-	-8,04	0	15,25	18,50	0.4000	75,03
Bolzoni	5925	3,06	3,09	-	-	56	3,02	3,25	-	78,13
Bon. Ferraresi	64207	33,16	33,26	-	0,88	1	32,85	37,11	0.1300	186,52
Brembo	15368	7,94	7,94	-	-23,74	61	6,14	8,25	0.2100	530,07
Brioschi	687	0,35	0,35	-	-14,93	477	0,35	0,49	0.0038	178,31
Brioschi w	87	0,04	0,05	-	-31,86	820	0,04	0,09	-	-
Bulgari	18493	9,55	9,61	-	0,45	1251	8,32	10,41	0.2500	2848,74
Buonimogio Spa	8047	4,16	4,18	-	-27,60	880	3,26	5,45	-	360,14
Buzzi Unicem	34504	17,82	17,71	-	-34,52	149	13,25	21,81	0.3200	2798,02
Buzzi Unicem r nc	22734	11,74	11,75	-	-27,44	27	9,21	14,69	0.3440	476,89
C										
C. Artigiano	6539	3,38	3,37	-	0,81	13	3,24	3,62	0.1240	480,87
C. Bergamo.	56442	29,15	29,10	-	-14,05	0	25,58	29,35	0.9500	1799,34
C. Valtellinese	21413	11,06	11,05	-	-3,14	58	10,27	12,94	0.4000	1006,05
Cad It	15111	7,80	7,88	-	-22,69	17	7,80	10,37	0.1800	70,08
Cairo Comm.	72475	37,43	37,45	-	-23,72	4	35,23	53,23	0.9000	293,24
Calligr. r nc	17194	8,88	8,88	-	-26,80	0	7,00	9,26	0.1200	8,08
Calligraone	16385	8,46	8,46	-	-16,80	1	7,12	9,44	0.1000	916,35
Calligraone Ed.	12493	6,45	6,47	-	-8,31	9	6,45	7,72	0.3000	806,50
Can-Fin.	3123	1,61	1,61	-	-11,37	132	1,46	2,10	0.0300	593,09
Canipari	15213	7,86	7,84	-	-24,18	420	6,23	8,12	0.1000	2281,67
Capitalia	12392	6,40	6,42	-	-30,45	8889	4,91	7,31	0.2000	18694,21
Carraro	7048	3,64	3,64	-	6,00	7	3,43	4,05	0.1250	152,88
Castella Ass.	90482	48,73	48,87	-	-6,98	66	39,25	48,49	1.5000	2214,59
Cdb Web Tech	4146	2,14	2,15	-	-8,31	120	2,05	3,11	-	217,43
Cdc	10078	5,20	5,24	-	-44,12	36	4,97	9,83	0.5600	63,82
Cell Therapeutics	1992	1,03	1,03	-	-45,96	178	0,95	1,93	-	-
Cembre	11812	6,00	6,00	-	-26,76	17	4,72	6,31	0.1500	101,95
Cementir	11680	6,03	6,04	-	-20,93					

foppapedretti

Luciano Corbelli/Amma/AssoGraf



Collezione

Bonjour

Eleganza e Semplicità

Questa è la filosofia che si nasconde dietro alla bellezza di questa linea di utensili e oggettistica per spuntini e prima colazione. Attenzione ai dettagli, purezza nelle forme e nei materiali sono gli elementi essenziali di questa collezione capace di trasmettere ad ogni oggetto una delicata eleganza.



SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: MILANO C.SO MAGENTA (VIA SAN NICOLAIO, 3) TEL. 0286450643 - BOLOGNA VIA NAZARIO SAURO, 15 TEL. 051273696

www.foppapedretti.it

NUMERO VERDE 800303541



Colpo

Lonny Baxter, 27 anni, neo-acquisto della Montepaschi Siena di basket, è stato arrestato a Washington per possesso d'arma da fuoco dopo che alcuni agenti dei servizi segreti lo hanno fermato mentre sparava alcuni colpi di pistola nei pressi della Casa Bianca



Ciclismo 16,35 Rai 3



Calcio 21,25 La7

INTV

■ 13,00 Italia 1
Studio Sport
■ 13,50 SkySport2
Rugby, Blue Bulls-Lions
■ 15,00 Eurosport
Ciclismo, Tour del Benelux
■ 16,15 SkySport1
Beach Soccer
■ 16,30 Eurosport
Biliardo, Trofeo d'Irlanda
■ 16,35 Rai 3
Ciclismo, C. Bernocchi
■ 17,00 SkySport3
Tennis, Masters di Cincinnati

■ 18,15 Rai 2
Rai TG Sport
■ 19,00 Eurosport
Tennis, Wta di Montreal
■ 19,00 SkySport1
Sport Time
■ 20,00 RaiSportSat
Basket, Italia-Germania
■ 20,00 SkySportEx.
Golf, Us Pga Champion.
■ 21,25 La7
Calcio, Barcellona-Espanol
■ 0,00 Sportitalia
Motorzone

Si perde a Livorno l'Italietta di Donadoni

Esordio deludente nell'amichevole contro la Croazia. Tensione allo stadio, svastica degli ospiti

di Alessandro Ferrucci

PER SCOVARE LA STRADA GIUSTA, i primi esperimenti possono essere votati al fallimento, a meno di una botta di fortuna. Donadoni, però, non trova il bacio della Dea bendata e, con una partita figlia dell'inesperienza, incappa nella prima sconfitta post

mondiale con la Croazia per 2-0. Ed è un peccato, non solo per il risultato del match, ma anche perché la formazione messa in campo dal neo ct non ha demeritato nel primo tempo. Donadoni si affida all'annunciato 4-3-3 giostrato, a metà campo, da Liverani (nel ruolo di Pirelli), supportato da Del Vecchio e Ambrosini (capitano). L'attacco è sulle spalle di Lucarelli con, larghi sulle fasce, Esposito (sinistra) e Rocchi (destra). Nei primi venti minuti gli schemi funzionano e i palloni girano grazie al sinistro di Liverani. Che, in un paio di occasioni, consente a Rocchi, suo ex compagno di squadra nella Lazio, di arrivare davanti al portiere avversario. L'attaccante biancoceleste è, infatti, il più mobile dell'undici azzurro ed è l'unico che nei primi venti minuti impensierisce Pletikosa con accelerazioni improvvise e accentramenti che lasciano Lucarelli fuori dal gioco (la struttura fisica possente del livornese non gli permette di essere in forma ad agosto). Ma è tutto inutile. Poco dopo il ct croato fa cenno ai suoi di rallentare il gioco con le buone con le cattive. Liverani, piano piano, inizia a perdere palloni (e pazienza). E, al 28', un'indecisione dei due difensori centrali (Falcone e Terlizzi) fa il gioco di Eduardo che sorprende Amelia con un colpo di testa in area. Per gli azzurri è il buio. Ancor più "fondo" alla fine del tempo

Italia 0
Croazia 2

Italia: Amelia; Zenoni, Terlizzi, Falcone, Chiellini; Delvecchio (dal 38' st, Di Natale), Liverani (dal 11' st Palombo), Ambrosini (dal 29' st Gobbi); Rocchi (dal 11' st, Di Michele), Lucarelli (dal 19' st Caracciolo), Esposito (dal 1' st, Semioli). All. Donadoni

Croazia: Pletikosa, Sablic, Knezevic, Simic, Seric; Srna, Kovac (dal 1 st, Curlika), Modric; Eduardo, Rapaic (dal 9' st Petric); Klasnic (dal 15 st Balaban). All. Bilic

Arbitro: Kirchner (Ger)

Reti: al 26' pt Eduardo, al 41' pt Modric. Ammoniti: Da Silva, Srna, Liverani, Terlizzi, Modric, Chiellini

quando, dopo un accenno di risse, gli ospiti trovano il raddoppio con Modric, lesto a raccogliere una ribattuta di Amelia su botta da fuori di Rapaic. Lo spettacolo, così, scema sul campo, ma anche sugli spalti. Per qualche minuto, sulle gradinate, la tifoseria croata forma una svastica umana che riscalda gli animi dei tifosi. Le proteste del pubblico e l'intervento della polizia riportano l'ordine. Nella ripresa Donadoni dà spazio alle seconde linee (delle seconde linee). Ma è poco più di una passerella per molti calciatori che difficilmente faranno parte del gruppo azzurro che deve arrivare agli Europei in Austria e Svizzera. La Croazia, poi, rende ancora più difficile la situazione stringendo gli spazi e soffocando il centrocampista azzurro. Che, in Liverani, non trova mai i tempi giusti per la superiorità numerica. Finisce, così, con una amara sconfitta. Ma è stata battuta solo la maglia campione del mondo, non i giocatori che hanno alzato la Coppa a Berlino.



Il neo-allenatore della nazionale Roberto Donadoni durante l'amichevole Italia-Croazia. Foto di Franco Silvi/Ansa

CALCIOPOLI Il commissario gela chi sperava nello sconto: «La Figc non vuole e non può intervenire»

Rossi: «Niente saldi di fine stagione»

di Luca De Carolis

«Niente saldi di fine stagione»: Così ieri il commissario straordinario della Figc, Guido Rossi, ha chiuso la porta a eventuali accordi con i club e i tesserati coinvolti in Calciopoli che hanno presentato ricorso alla Camera di conciliazione e arbitro del Coni. La lunga sfilata di società a Roma davanti al giudice conciliatore (uno diverso per ogni club) inizierà domani alle 15 con la Juventus e si concluderà solo il 13 settembre con il patron della Fiorentina Diego Della Valle. L'obiettivo di tutti è ottenere forti sconti sulle penalizzazioni.

«Vogliamo la serie A e non ci accontenteremo della B senza penalizzazione» ha chiarito ieri l'avvocato della Juventus Cesare Zaccone. Lo stesso che, davanti alla Caf, aveva detto che la serie B senza punti in meno sarebbe stata «una pena congrua» per i bianconeri. Ora Zaccone ha cambiato linea, attestandosi su quella di John Elkann. Ieri il vicepresidente della Fiat ha ribadito che «l'obiettivo della Juve è la serie A». Quindi spazio al ricorso alla camera di conciliazione e alle trattative, più o meno officiose, con la Figc. Stando alle indiscrezioni, la Ju-

ventus e gli altri club ricorrenti (Milan, Lazio e Fiorentina) avrebbero trovato la disponibilità a trattare dei legali della Federcalcio. I quali, per evitare i ricorsi al Tar del Lazio, erano disposti a concedere riduzioni di pena. Ma il loro progetto è naufragato contro Rossi che, dopo i forti sconti accordati dalla Corte federale, è contrario a ogni ipotesi di accordo. «La Figc - ha precisato il commissario federale - non solo non vuole, ma neppure può intervenire sulle sanzioni disposte dalla sentenza della Corte federale riguardo alle penalizzazioni. Qualunque intervento in questo senso sarebbe del tutto illegittimo e colpirebbe indiretta-

mente gli interessi delle altre partecipanti alle competizioni. Chi pensa a saldi di fine stagione è fuori strada». Niente sconti sulle penalizzazioni, quindi. In Figc però dicono che c'è margine di trattativa sulla squalifiche dei campi, a patto che i club si impegnino a non ricorrere al Tar. Speranza fallace, visto che diverse società hanno già preparato le istanze presso il tribunale amministrativo, che, se dovesse accogliere, bloccherebbe i campionati gettando il calcio nel caos. Rossi però confida nell'innammissibilità dei ricorsi, e tira dritto. Perché concedere sconti non è da lui.

CALCIOMERCATO

Tavano in Spagna al Valencia

Roma-Pizarro Quasi fatta Oggi si decide

Per la Roma è giunto il momento di accontentare, su qualcosa, Spalletti. Dopo settimane di calciomercato basato su acquisti di secondo piano e su una serie di mancate promesse, la società giallorossa, forte dei 10 milioni della Champions, è pronta a consegnare al suo allenatore il centrocampista tanto atteso (e richiesto): il cileno Pizarro. La conferma della trattativa tra Roma e Inter, arriva direttamente dal procuratore del calciatore: «Ho sentito il mio assistito - spiega il manager - c'ho parlato e mi ha detto che gli piacerebbe passare al club capitolino». Oltre alla stima tra calciatore e allenatore (insieme ai tempi dell'Udinese), per il cileno c'è anche il problema dell'arrivo in nerazzurro di Viera che lo relegherebbe (ancora) in una posizione di secondo piano: «Pizarro - continua il procuratore - ha parlato con Mancini e sarebbe anche rimasto all'Inter anche se sa che avrebbe poco spazio. Alla Roma sicuramente ne troverebbe di più». L'unica questione che resta da dirimere è quella legata all'ingaggio del giocatore, troppo alto rispetto ai nuovi parametri finanziari della Roma che prevedono un unico "eccesso": Totti. Per questo motivo la soluzione potrebbe essere la comproprietà di due anni su una base di 5-6 milioni. («Marcelo - conferma Hidalgo - non vuole guadagnare meno di quanto prende adesso»). Intanto l'Italia perde un altro dei suoi gioielli. Francesco Tavano, centravanti dell'Empoli, autore di 19 reti nell'ultimo campionato, è stato venduto alla formazione spagnola del Valencia. Per lui un contratto di quattro anni da quasi quattro milioni di euro. All'Empoli andranno circa dieci milioni di euro.

Franco Patrizi

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Mercoledì 16 agosto

NAZIONALE	66	31	50	70	13
BARI	8	57	67	87	70
CAGLIARI	9	21	70	69	41
FIRENZE	25	56	75	43	52
GENOVA	88	65	3	62	5
MILANO	71	57	90	88	6
NAPOLI	72	9	15	8	31
PALERMO	57	15	10	33	12
ROMA	28	66	84	4	70
TORINO	21	64	85	9	43
VENEZIA	83	57	79	39	69

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

8	25	28	57	71	72	83	66
---	----	----	----	----	----	----	----

Montepremi 2.970.707,74

Nessun 6 Jackpot	€	40.452.833,40	5 + stella	
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 36.720,00
Vincono con punti 5	€	33.007,87	3 + stella	€ 1.057,00
Vincono con punti 4	€	367,20	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	10,57	1 + stella	€ 10,00
			0 + stella	€ 5,00

SERIE C

Ripescaggi: accolto il «lodo Petrucci» Pro Sesto, Ancona e Massese in C1

Il «lodo Petrucci» per sei squadre di C. Il Commissario straordinario della Figc, Guido Rossi, infatti, «ha accolto l'istanza delle società Catanzaro, Gela e Sassari Torres, per l'assegnazione del titolo sportivo di C2», disponendo l'ammissione delle tre società al prossimo campionato di serie C. Lo si apprende da un comunicato della Federazione. Di conseguenza, dice ancora la nota, «per il campionato di serie C1 2006/2007, vengono ripescate le società Pro Sesto, Ancona e Massese che vanno così a completare l'organico della C1». Felici e soddisfatte le formazioni beneficiarie, in particolare l'Ancona che solo nel 2003 disputava il

campionato di serie A: «Questo successo va condiviso con tutta la città e i nostri tifosi. Già da domani (oggi, ndr) ci metteremo al lavoro per costruire la squadra per il campionato di serie C1». Questo il primo commento del patron dell'Ac Ancona Sergio Schiavoni dopo aver appreso la notizia del ripescaggio del club biancorosso che da due stagioni milita in C/2. Dopo i fasti della serie A, conquistata nel 2003, infatti, la società allora presieduta da Ermanno Pironi, era fallita l'11 agosto dell'anno successivo a causa di bilanci in profondo rosso con debiti, soprattutto fiscali, ammontanti a circa 37 milioni di euro.

BREVI

Ciclismo

Coppa Agostoni, vince Bertolini

Alessandro Bertolini ha vinto in volata la 60esima edizione della Coppa Agostoni. Bertolini, 35 anni, ha preceduto in volata Andrea Tonti e Franco Pellizzotti.

Formula 1

Daimler-Chrysler vuole la McLaren

Il gruppo tedesco-statunitense sarebbe interessato all'acquisto globale della scuderia di Formula 1 McLaren, nella quale ha già una partecipazione attraverso Mercedes. Lo rivela il quotidiano economico tedesco Handelsblatt. «Abbiamo un'opzione ma non c'è niente di deciso» ha dichiarato un portavoce del gruppo.

Motomondiale

Sete Gibernau salta Gp Brno

Brutta sorpresa per il pilota spagnolo che, sottoposto ad una risonanza magnetica per verificare lo stato della clavicola infortunata a Barcellona, ha scoperto di non essere ancora in condizioni ideali per scendere in pista e dovrà quindi saltare il Gp di Brno.

Tennis

Cincinnati, Murray elimina Federer

Andy Murray, che nel Master Series di Cincinnati ha eliminato al secondo turno il numero uno al mondo, lo svizzero Roger Federer, in due set col punteggio di 7-5, 6-4. Lo scozzese, così, interrompe una serie di 55 vittorie consecutive sul cemento americano.

Francia

Dhorasoo pubblica film sui Bleus

Dhorasoo che ha giocato solo qualche minuto nel Mondiale, ha passato la maggior parte del tempo a filmare i compagni con una telecamera portatile, decidendo poi di pubblicare il lavoro con il titolo «Substitute». Poco contento dell'idea il ct Domenech: «Non ho dato la mia autorizzazione ad apparire in questo film».

Rock star

IL CAMALEONTE DAVID BOWIE TORNA SUL SET SARÀ UN INGEGNERE SERBO-AMERICANO

Il camaleonte del rock David Bowie torna sul set nel film *The Prestige*, dove vestirà i panni dell'ingegnere inventore serbo-americano Nikola Tesla, in uscita entro la fine dell'anno. La star 59enne calcherà di nuovo le scene, dopo il ritiro forzato nel 2004, a causa di un intervento cardiaco. La sua ultima apparizione sul grande schermo risale al 2001, nel film *Zoolander*. Artista eclettico, Bowie ha all'attivo molte prove d'attore, tra cui *L'ultima tentazione di Cristo* di Martin Scorsese.



MICK SENZA VOCE, SALTA IL TOUR SPAGNOLO SATISFACTION IL BRANO PIÙ AMATO DEI ROLLING

Mick Jagger afono per colpa di una laringite ha costretto gli Stones a cancellare le tappe spagnole del *Bigger Bang Tour*, scatenando l'ira dei fan che reclamano il rimborso dei biglietti. Ma è ancora alto il gradimento della band inglese, almeno nel Regno Unito, dove, secondo un'indagine svolta su un campione di mille adulti dall'agenzia demoscopica «Gfk Nop», è *Satisfaction* la loro canzone più amata. Forse meno prevedibile la seconda classificata, *Brown Sugar*, seguita da *Jumpin' Jack Flash*, *Paint It Black*, e, quante a pari merito, *Sympathy for the Devil* e *Wild Horses*. Una prova d'affetto che, c'è da aspettarsi, sarà confermata il 22 agosto a Twickenham, prima data Oltremarina, laringite permettendo...

VERSO VENEZIA Gianni Amelio porterà alla Mostra il film «La stella che non c'è», vicenda tratta da un romanzo di Rea su un operaio in cerca di fortuna in Asia. Il regista ne parla in un libro dei «Castori» in uscita a settembre e che qui riprendiamo

di Dario Zonta

Avavamo lasciato Gianni Amelio nel 2004 a Venezia con in mano *Le chiavi di casa* del suo «nuovo» cinema, dopo i sei anni di silenzio da *Così ridevano*. Lo ritroviamo oggi di nuovo in concorso nell'imminente Mostra lagunare con *La stella che non c'è*. Ispirandoci all'assenza evocata dal titolo, instauriamo un dialogo a distanza con il regista calabrese, approfittando - per gentile concessione dell'editore, Il Castoro, e dell'autrice, Emanuela Martini - delle dichiarazioni rilasciate dal regista nella monografia a lui dedicata per l'



Sergio Castellitto in una scena di «La stella che non c'è»

Amelio: cerco in Cina l'Italia operaia

castorini e in uscita ai primi di settembre. La storica collana ha disegnato con le sue numerose pubblicazioni la costellazione dei registi che hanno fatto la storia del cinema. Mancava Amelio. Ora ricostruisce la sua filmografia con la penna e il talento di Emanuela Martini, critico e storico del cinema, che interroga l'opera di Amelio entrando e uscendo dalla più grande Storia, del cinema e della società, in cui questa si iscrive e dall'analisi attenta delle ossessioni costruttive di un cineasta complesso. In attesa di vedere il film a Venezia cerchiamo di capire, con le parole di Amelio, quale direzione sta prendendo il regista di *Il ladro di bambini*. Subito risalta la sua scelta, in ideale continuità con *Le chiavi di casa*, ambientato a Berlino, di andare via dall'Italia per raccontarla forse meglio, staccandosi dal fondo per far risaltare il centro di questioni vere e importanti. *La stella che non c'è*, infatti, dopo un prologo napoletano, abbandona l'Italia per spostarsi in Cina. «L'Italia di oggi la frequento poco» dice Amelio. «Conosco meglio un'altra Italia, che non esiste più e con la quale ho molti conti in sospeso, nonostante l'età, che dovrebbe mettermi al riparo. Capita di non sentirsi in sintonia col presente e di rifugiarsi nel tempo che fu. Ma non è il mio caso. Io farei solo film sull'oggi, e credo di farli, anche se qualche volta li ambiento in un'altra epoca... Comunque, quando non trovo spunti appassionanti dalle mie parti, preferisco cercare un'Italia che esiste altrove. L'ho trovata in Albania, l'ho trovata nella Torino degli anni 50. Ho trovato persino un'Italia esiliata, per ragioni diverse, nella Berlino delle *Chiavi di casa*. Forse da parte mia c'è una tendenza ad andare fuori non per conoscere il fuori, ma per conoscere il dentro. In Cina non ci sono andato per scoprire la Cina, ma per capire meglio un operaio italiano. *La stella che non c'è* racconta molto più l'Italia che non la Cina, così come *La merica* raccontava molto più l'Italia che non l'Albania. Di sicuro non sarei andato in Cina se non avessi avuto come guida il personaggio di Vincenzo Buonavolontà. Sono andato nel paese più indecifrabile del mondo con la persona meno simile ai miei compatrioti... Perché Vincenzo Buonavolontà è un italiano estraneo all'Italia attuale e alle sue logiche, e va in Cina seguendo un istinto che il film volutamente non chiarisce». Molto liberamente ispirato a *La dismissione* di Ermanno Rea, *La stella che non c'è* racconta il

viaggio della «speranza» di un operaio specializzato (interpretato da Sergio Castellitto) dell'Iva di Bagnoli che tenta di consegnare una centralina elettrica difettosa alla società cinese che in fretta e furia ha smantellato l'altoforno per erigerlo «nuovo» presso un'acciaieria locale. Buonavventura viaggia in lungo e in largo per la Cina in compagnia di una giovane donna che si fa suo interprete e presto sua regina in un mondo nuovo che costruisce il futuro con le spoglie del passato altrui in una terra di tradizione e modernità. Ma che cosa è la Cina per Amelio? «Già durante i sopralluoghi» dice l'autore «ho toccato con mano quello che si vede nel film, che questo "balzo in avanti" di cui tanto si parla potrebbe avere i piedi d'argilla, e che può diventare una forza solo se la Cina non dimenticherà altri bisogni, oltre a quelli dello sviluppo sfrenato. La Cina di oggi paga un prezzo altissimo, preoccupante, di questa corsa truccata. Ti fa paura tutto ciò che vedi a livello di costo umano. Invece ti dà fiducia il rapporto con le persone, e pensi che quel grande paese, con tutta la sua storia alle sue spalle, non potrà non ricomporre il giusto peso dell'esistenza».

L'Italia che dismette, la Cina che annette. La prima sembra dimenticare del suo passato, dei suoi valori, dei suoi lavoratori (la figura dell'operaio specializzato, come giustamente ricorda la Martini, non è stata molto frequentata nel cinema italiano, a differenza di quello inglese e francese), la seconda sembra abulmica nel montare un futuro che si perde i pezzi per strada. Non sfugge tra le righe della sinossi la possibile storia d'amore, un amore che «non uccide», tra Vincenzo Buonavolontà e la sua guida cinese, ragazza madre di un figlio sconosciuto. Sarebbe questa una

«Ho girato nel Paese più indecifrabile per capire il mio Paese» Il prossimo film sarà in Argentina da «Senza Patricio» di Veltroni

novità importante, l'affacciarsi di una relazione «alla pari», benché segnata da diversità culturali e, ancora, generazionali. Sarà interessante vedere come Amelio dispiegherà la vertigine di questo incontro, anche se sappiamo che intorno a una tavola le diversità si mescoleranno. «Se dovessi salvare una sola sequenza dei 102 minuti della *Stella che non c'è*, sarebbe quella in cui Vincenzo e Liu Hua sono nel bar la mattina, dopo che sono usciti dal posto di polizia. Comincia con uno scontro, una rabbia, un modo sgradevole di porsi uno verso l'altro, con lei che dice "ma tu hai brutto carattere". Ma, davanti al cibo, alla fine si sorridono e, per tre minuti buoni, si dicono cose come "è sciapo, ci mettiamo la soia, ma è un po' acida, no è meglio mangiarlo così, è questione di abitudine, non ti preoccupare...". Secondo me il cibo è un lato della cultura che ti fa godere. Poi, nella cultura ci sono anche altri lati, che tu accetti magari come dei fioretti, perché sono faticosi. Ma trovo che dal cibo derivi solo piacere, soprattutto dal cibo che non conosci, che incontri nei viaggi, come il cibo cinese, o quello albanese».

Amelio girovago per il mondo (il prossimo film, tratto da un racconto di *Senza Patricio* di Veltroni, sarà ambientato in Argentina) trova nel viaggio pane per i suoi denti: «In Cina - racconta a Emanuela Martini - abbiamo girato con umidità 100% e 45 gradi di temperatura, abbiamo avuto febbri e malesseri vari. Ma, alla mia età, non è un bene lavorare comodi. Con l'idea di conoscere le cose che ti circondano, di avere familiarità, che so, con Roma perché ci vivi o con la Calabria perché ci sei nato, probabilmente dai per scontate tante cose che invece scontate non sono, o che lo sono per te ma non per gli altri. Invece, se vai a scoprire qualcosa di nuovo, forse questa scoperta passa attraverso il tuo lavoro e arriva alle altre persone in modo più forte, più diretto. Ma allontanarsi significa anche focalizzare il discorso senza che il contesto geografico sia prevaricante. Questo vale soprattutto per *Le chiavi di casa* e *La stella che non c'è*, che sembra partano da un tema molto predefinito mentre in realtà tendono a liberarsi di questo punto di partenza, per aprirsi verso direzioni delle quali forse nemmeno io ero consapevole quando ho cominciato».

LUTTI Se n'è andato l'attore. Recitò a fianco di Brando e altre star Dal «Padrino» alle commedie: il talento versatile di Bruno Kirby

■ Si è spento lunedì scorso a Los Angeles, all'età di 57 anni, l'attore Bruno Kirby, affetto da leucemia. Nato nel 1949 a New York e figlio d'arte - anche il padre, Bruno Kirby, faceva l'attore - ha esordito nel 1971 con piccole parti in film e serie tv. Il primo ruolo importante è stato nel 1974, con *Il Padrino: Parte II*, nei panni del giovane Pete Clemenza Kirby è apparso anche in varie serie televisive, tra cui *Saranno famosi*, e ha interpretato il personaggio di un tenente inflessibile che aspira a diventare disc jockey per le truppe, in *Good morning Vietnam* con Robin Williams. A renderlo celebre è stata la recitazione al fianco di Billy Crystal, in *Harry ti presento Sally*, dove faceva il miglior amico del protagoni-

sta, e nella commedia west *Scappo dalla città*. Ha affiancato, tra gli altri, Marlon Brando e Matthew Broderick in *Il boss e la matricola* e Al Pacino in *Donnie Brasco*, per cui si è trasformato in un mafioso di strada. La sua ultima apparizione è stata nella serie tv *Entourage*, parodia hollywoodiana, nelle vesti di un produttore isterico che smarrisce una preziosa bambola di *Shrek*. «Siamo immensamente grati per l'affetto mostratoci dai colleghi e dai fan che hanno amato e rispettato il suo lavoro negli ultimi trent'anni. Il suo spirito continuerà a vivere, non solo nei suoi molti lavori per il cinema e la tv, ma anche nei ricordi delle persone che ha incontrato» ha dichiarato in una nota la moglie Lynn Sellers.

CINEMA Al sud «Cinemadamare» premia l'ungherese «Grenades» «Che ci faccio qui» piace al maremmano Clorofilla festival

■ Ferragosto distribuisce di premi per il *Clorofilla Film Festival*, rassegna di «cinema in miniatura», allestita nel parco della Maremma (Grosseto), nell'ambito di *Festambiente*. Sul podio *Ma che ci faccio qui!* di Francesco Amato - presentato in anteprima al festival - miglior film e migliore attrice, Chiara Nicola, «per la freschezza e la spontaneità espressive, l'intensità con cui ha affrontato il suo primo ruolo cinematografico e la particolare fotogenia». Ad aggiudicarsi il titolo di miglior interprete maschile è stato invece Elio Germano, nella pellicola d'esordio di Libero de Rienzo *Sangue*. Nella sezione «corti» si è imposto *Come a Cassano* di Pippo Mezzapesa, «per aver recuperato la dimensione

umana dei vicoli e del gioco del pallone». Il film ha ottenuto consensi anche a *Cinemadamare* - rassegna itinerante nelle principali città del Mezzogiorno, diretta da Franco Rina, nata con l'idea di promuovere i giovani film-maker europei - guadagnando il terzo posto. L'iniziativa, oltre a dare visibilità ai registi emergenti, ancora esclusi dal circuito commerciale, offre loro la possibilità di partecipare gratuitamente a lezioni e seminari formativi. Secondo classificato un altro italiano, Vito Palmieri, con *Tana Libera Tutti*. In testa alla classifica, *Grenades* del regista ungherese Peter Politzer, premiato nella serata conclusiva che si è svolta, sempre a Ferragosto, a Nova Siri (Matera).

MUSICA & STORIA

Un documentario dell'inglese Tony Palmer racconta la storia del festival austriaco con riprese, interviste e materiale storico: guarda molto alle ombre del passato e suscita imbarazzo

di Stefano Miliani

Il passato non si cancella, può sempre riemergere, quando c'è una distanza ravvicinata con la croce uncinata versione nazi. Lo scrittore Gunther Grass ha appena riaperto la ferita, personale e collettiva, su un proprio trascorso con le Ss che il più blasonato Festival di musica cosiddetta classica, quello di Salisburgo, deve confrontarsi con le proprie ombre. Volente o nolente: il film *The Salzburg Festival: A Short History* («Il festival di Salisburgo: una breve storia») è un documentario costellato da interviste e spezzoni d'archivio, musicali e non, sulla storia della manifestazione, il dvd è già in vendita su internet e il filmato viene proiettato alla rassegna in corso fino al 31 agosto. Lo ha girato e montato il regista britannico Tony Palmer (già autore di documentari su Jimi Hendrix, Maria Callas e Wagner) il quale riserva mezz'ora dei 195 minuti complessivi a quei rapporti poco onorevoli tra la manifestazione e il nazismo. È utile sapere chi ha promosso il film: non il festival uff-

Nazisti a Salisburgo, il passato non muore mai



Herbert von Karajan

ficiale bensì gli American Friends della rassegna con sede nella cittadina natale di Mozart. E se il festival di norma va a nozze con le polemiche, stavolta - non sarà un caso - cerca di tenere il profilo basso.

Ai giornali viennesi la presidentessa del festival Helga Rabl-Stadler si è pronunciata così: non vanno oscurati i tempi oscuri, ma nemmeno si può «mentire con le immagini»: si riferisce a quando si vede il direttore Furtwängler - che per la carriera intrattene rapporti amichevoli con la croce un-

cinata - stringere le mani al ministro della propaganda Goebbels dopo aver diretto, a Berlino e non a Salisburgo, una *Nona* di Beetho-

Da Karajan che si iscrisse due volte al partito nazista alle autodifese, la ferita è aperta

ven tra bandiere nazi. Invece fu lì, tra le Alpi, che il direttore d'orchestra Clemens Kraus invitò un ufficiale nazi a prendere il posto sul podio davanti alla filarmonica di Vienna: il *New York Times* definisce la sequenza raggelante. E lo storico Michael Steinberg ricorda al regista che il direttore, re e poi despota indiscusso della rassegna dal 1957 alla morte nell'89, Herbert von Karajan, non aderì al nazismo una volta, due, e la prima avvenne quando iscriversi al partito nazionalsocialista era illegale in Austria, in anni prece-

denti all'annessione. Per quanto fosse uomo contraddittorio: nel '42 sposò una donna di chiara origine ebrea, Anita Guetermann, e il primo allestimento salisburghese di *Moses und Aron* dell'ebreo Schönberg avvenne durante l'era Karajan. Ma, ancora: per il regista il conservatorismo nei programmi salisburghesi del dopoguerra era venato di cultura antisemita e un lascito degli anni bellici. D'altronde davanti alla cinespresa è la presidentessa a ricordare che la fondazione di Salisburgo è legata a un passato di città an-

tisemita e «oggi c'è in giro gente che vorrebbe che i nazisti fossero ancora qui». A sua volta Palmer ricorda come la manifestazione musicale decollata il 22 agosto 1920 sia stata ideata dall'imprenditore teatrale Max Reinhardt e dal poeta, drammaturgo e librettista Hugo von Hofmannsthal cui si unì, insieme ad altri due artisti, Richard Strauss; come la prima rappresentazione del festival fu il dramma allegorico *Jedermann* («Ogni uomo») di von Hofmannsthal, poi bandito dai nazionalsocialisti; come Toscanini continuò a dirigerli fino al '38 mentre dal '33 disertava la nazificata Bayreuth perché lì i musicisti ebrei non potevano suonarci. Poi il 97% degli austriaci aderì all'annessione, il 12 marzo del '38 a Salisburgo sventolarono i vessilli intorno ai nazionalsocialisti marcianti in città, Toscanini non ci tornò fino al dopoguerra. E oggi, davanti alla telecamera, piovono difese, storicamente da valutare, su artisti macchiati dall'ombra cupa della connivenza. Il figlio del direttore gratificato da concerti in era nazi Karl Böhm, Karlheinz, racconta a Palmer che suo padre fu avvertito: se provava ad andarsene avrebbero spedito la sua famiglia in un campo di detenzione. E la vedova di Furtwängler difende il marito così: dentro di sé era terrorizzato dai nazisti, salvò i filarmonici di Vienna avvertendo Hitler in persona che se gli orchestrali venivano arruolati a forza lui se ne sarebbe andato. Difese, autodifese, pagine cupe del genere umano e di una storia bimillenaria che, nel film, prova provvisoriamente a conciliare il presidente della Repubblica d'Austria rammentando che la data di nascita di Mozart e della liberazione di Auschwitz coincidono: il 27 gennaio.

Appuntamenti

Jazz sulle coste Dalla in Abruzzo

Al via stasera alle 21:30, all'Arena dello Stretto di Reggio Calabria, il **Roccella Jazz Festival-Rumori mediterranei**, con il concerto di **Rita Marcotulli** (pianoforte) e **Buena Vista Social Club**. La rassegna itinerante, in corso fino al 26 agosto, si svolgerà a: Locri, Reggio Calabria, Gerace, Siderno, Martone e Roccella Jonica. Info: 06/3222896

Il **Franco d'Andrea Quartet** suona stasera alle 21:30 al **Castello di Scarlino** (Grosseto), nell'ambito del **Grey Cat Jazz Festival**. Info: 055/240397

Stasera alle 21:15, in piazza Obelisco a **Tagliacozzo** appuntamento con **Raffaele Paganini e la Compagnia Almatanz**, in una nuova versione del balletto **Coppelia**. Info: 0863/68319

Allo Stadio di via Senna di **Montesilvano** (Pescara), stasera alle 21:30 **Lucio Dalla** propone brani storici e il nuovo singolo **Sottocasa**, in cui gli strumenti usati sono utensili da cucina e oggetti quotidiani. Info: 899/030822

Sul palco del **Paestum Festival**, in scena stasera alle 21:45 **I compromessi sposi**, rivisitazione ironica dell'opera manzoniana, di e con **Carlo Buccicosso**. Info: 089/797416

A Polizzi Generosa (Palermo), stasera alle 21, il **Teatro dei due mondi** di Faenza mette in scena la parata **Fiesta**, ispirata a un racconto di Garcia Marquez. Info: 091 323400

FESTIVAL A Venezia avrà il titolo «Va' pensiero», nove partiture nuove di zecca, 36 «prime» italiane tra cui una pagina di Luigi Nono

La Biennale musica chiama Brian Eno ma cita Verdi

di Luca Del Fra

«Va' pensiero» è il titolo ammaliziato dell'edizione 2006 della Biennale di musica contemporanea di Venezia, che si aprirà il 29 settembre con *77 Million Paintings*, un'installazione di musica e video commissionata al seducente Brian Eno, ex Roxy Music, già produttore pop-rock di band come Talking Heads e U2, ex mentore dell'ambient music; semplice scarto verso lidi più tranquilli del presente o Eno saprà essere spiazzante? Come apertura della 50esima edizione della rassegna italiana più importante dedicata alla musica del presente e del futuro, suona comunque provocatorio. La cosa non dovrebbe però distrarre più di tanto rispetto a una programmazione piuttosto complessa: 19 concerti in nove giorni, con nove prime assolute, tutte nuove commissioni della Biennale, e 36 prime italiane, tra cui il *Fucik*

project di Luigi Nono di cui si credeva persa la partitura. E non a caso in contemporanea all'installazione di Eno, il Klangforum Wien - protagonista di altri sette appuntamenti - darà vita a un *Symposium* dove tra vino, cibo e chiacchiere s'ascolteranno musiche di Xenakis, Riley, Feldmann, Scelsi, come fosse musica da banchetto. Torna in Europa dopo un'era geologica Robert Ashley con *Celestial Excursions*, affiancato a *Murmullos*, opera di teatro

Il direttore Battistelli: «C'è ancora un pensiero nella musica? Da qui nasce il titolo»

musicale del messicano Julio Estrada basata su un romanzo di Pedro Paramo. Nel festival si esibiranno le Orchestre della Fenice, della Rai, dell'Arena di Verona e della Città di Madrid che porterà prime di musica spagnola. Ecco anche il sedizioso Wolfgang Rihm con *Vigilia* in coproduzione con il Festival di Berlino e il celebre Ensemble Modern che lavorerà con sette compositori indiani, poi Michaël Lévinas, Beat Furrer, ovvero Michel Redolfi che esegue *Cit-tà liquida* nella piscina di Sant'Alvise, invitando il pubblico a immergersi nell'acqua. E non mancheranno neppure due leoni d'oro, uno alla carriera e uno al presente (il programma completo è consultabile su www.labiennale.org). «Non è solo una stravaganza quella di Redolfi - spiega Giorgio Battistelli, compositore e direttore artistico della Biennale Musica - ma un modo diverso di pen-

sare la musica, di qui il titolo "Va' pensiero". Dopo le prime due edizioni che ho curato dedicate alla musica sinfonica e al teatro musicale, sentendo il peso specifico del mezzo secolo di storia del Festival ho deciso per una programmazione che si ponesse la domanda: c'è ancora pensiero e dov'è il pensiero nella musica? Perché la musica è uscita dalla cultura, non fa più parte del panorama intellettuale, così ho deciso di organizzare anche una serie di incontri tra filosofi e compositori». Curati da Stefano Catucci, gli incontri vedranno confrontarsi Massimo Cacciari, Emanuele Severino, Massimo Donà, Giacomo Manzoni, Wolfgang Rihm e lo stesso Battistelli (si capiranno? male che vada ci sarà da ride-re). Ma un festival che interpreta il presente in chiave futura, ha bisogno di una programmazione che si direbbe a 360 gradi? «Oggi il compositore non sa dove sta an-



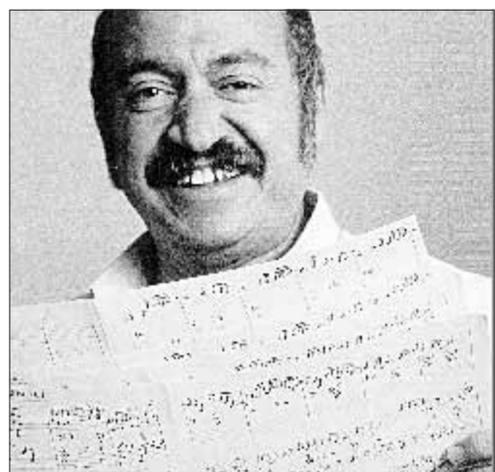
Brian Eno sarà alla 50esima Biennale

dando, non vede il futuro, come poteva accadere negli anni '50. Allora in un panorama confuso occorre rischiare: "aprire" comporta fare scelte precise e oggi la Biennale è il Festival Europeo più democratico proprio per la sua capacità di allargare gli orizzonti».

Allarghiamo gli orizzonti: Battistelli opera e vive a Roma, unica capitale europea che non ha una grande rassegna di musica contemporanea di livello internazionale: «È una nota dolente, ma ci sto lavorando da tempo e finalmente sono riuscito a trovare forse delle sinergie».

MUSICA Caulonia dedica il suo festival al volontario Tarantelle in ricordo di Angelo

Aprirà nel nome di Angelo Frammartino, il volontario italiano ucciso a Gerasuslemme, il festival *Tarantella Power* di Caulonia (Reggio Calabria). Angelo e la sua famiglia, residenti a Monterotondo, sono infatti originari della cittadina calabrese, di cui lo zio Nicola è stato anche sindaco. Al festival Angelo andava tutte le estati, sin dalla prima edizione nel '99. Questa sera, prima del concerto di Teresa De Sio, ci sarà una cerimonia in suo ricordo. Inoltre la direzione del festival chiederà a tutti gli artisti di devolvere una quota dei loro cachet e a tutti i partecipanti di versare un'offerta al progetto di Arci e Cgil *La Torre del Fenicottero*, che si occupa dei bambini palestinesi e per il quale Angelo stava lavorando quando è stato ucciso. Nei prossimi giorni suoneranno a *Tarantella Power* gli Acuaragia Drom, Lucilla Galeazzi, Macina & Gang, Danilo Montenegro e Lino Cannavacciuolo.



Ricky Gianco

CANZONI Riconosciuta da Gianco la doppia paternità dell'hit dei Ribelli. Soprattutto per evitare cause legali

«Pugni chiusi» ha due padri: Ricky Gianco e Gianni Dall'Aglio

di Roberto Mori

Sinceramente non ricordo una particolare partecipazione creativa di Gianni Dall'Aglio alla realizzazione del brano *Pugni chiusi*: tuttavia, visto che dopo quarant'anni lui reclama una paternità della canzone, ho acconsentito a fargli firmare il bollettino della Siae per riconoscergli i diritti d'autore al 50%, senza toccare il pregresso, al solo fine di evitare liti o cause legali». Ricky Gianco commenta così la notizia diffusa ieri dalle agenzie di stampa sull'accordo raggiunto tra il cantautore e Dall'Aglio che nei mesi scorsi, in un'intervista al Tg2, ave-

va rivendicato la co-paternità della canzone incisa nel 1967 per la Ricordi dal complesso dei Ribelli e subito divenuta celebre soprattutto per la stupenda e potente voce di

Ricky Gianco: «Sinceramente non ricordo una partecipazione creativa di Gianni, ma...»

Demetrio Stratos. Nel corso di uno speciale sul diritto d'autore, trasmesso dal Tg2 nei mesi scorsi, Dall'Aglio aveva mostrato un documento autografo del 1967 in cui Gianco gli riconosceva la paternità del brano, depositato però a suo nome alla Siae in quanto soltanto lui, all'epoca, era iscritto alla società degli autori. «La canzone l'ho scritta con il maestro Luciano Beretta - ricorda Gianco che in questi giorni è impegnato nell'allestimento di uno spettacolo teatrale con lo scrittore Massimo Carlotto e il jazzista Massimo Camardi - Tutti i musicisti dei Ribelli parteciparono, in qualche modo, all'ideazione di *Pugni chiusi* quand'erava-

mo in sala di registrazione, con qualche suggerimento. Quindi, tra loro, anche Dall'Aglio che era il batterista del gruppo». La canzone ha avuto, nel tempo, numerose versioni (anche da parte del sassofonista Lee Konitz): celebri quelle di

Si chiude una questione sul brano cantato nel '67 da Demetrio Stratos

Piero Pelù e di Francesco Renga quand'era voce dei Timoria che, in un raro 45 giri, resero omaggio a Demetrio Stratos. «In un primo momento la canzone avrebbe dovuto chiamarsi *Pugno chiuso* ma l'editore, Franz Leonardi, la bocciò dicendo che mai la Rai avrebbe trasmesso una canzone intitolata così» ricorda Gianco che non entra in merito alla questione limitandosi a sottolineare che l'accordo è stato subito raggiunto senza ricorrere alle vie legali. Nessuna polemica, dunque, ma la voglia di chiudere nel modo migliore una questione rimasta aperta, «in ricordo del grande Demetrio» conclude Gianco.

Scelti per voi Film

L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass drammatico

Workingman's death

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger documentario

My Father

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans thriller/horror

Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguita. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror thailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom horror/fantasy

Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker commedia romantica

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

United 93 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **V per vendetta** (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Riposo**

Sala 2 350 **Riposo**

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

The Man - La talpa 18:00-20:15-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **The Eye 3 - Infinity** 18:20-20:30-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Il collezionista di occhi** 18:15-20:25-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **La notte del mio primo amore** 17:55-20:20-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift**

18:20-20:35-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Superman Returns** 18:30-21:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **Superman Returns** 17:00-20:05-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **Riposo**

Sala 9 113 **Riposo**

Sala 10 113 **Riposo**

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo

Sala 2 120 **Riposo**

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Syriana 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549

Notte prima degli esami 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Riposo

Sala Pitta 280 **Riposo**

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Riposo

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Riposo

Sala 2 **Riposo**

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Rensat 499 **Superman Returns** 19:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Le colline hanno gli occhi 18:00-20:20-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Brothers of War - Sotto due bandiere** 19:00-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 2 216 **Il collezionista di occhi** 18:40-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 3 143 **Un allenatore in palla** 17:35-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 4 143 **Hot Movie** 17:00-20:00-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Utopia** 17:50-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 6 216 **The Man - La talpa** 17:20-20:20-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Porky college: un duro per amico** 17:25-20:25-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **La notte del mio primo amore** 17:50-20:50-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift**

17:35-20:20-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Superman Returns** 18:15-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Vita Smeralda** 17:30-20:25-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **United 93** 17:40-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Silent Hill** 17:35-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Riposo**

Sala 2 525 **Riposo**

Sala 3 600 **Riposo**

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261

Superman Returns 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Riposo

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo

CINERASSEGNA 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Superman Returns 21:15 (€ 5,00)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Posturnia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

● **MASONE**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Superman Returns 16:10-19:10-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **American Dreamz** 17:30-20:05-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Riposo**

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Domino 17:30-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Superman Returns 16:10-19:10-22:10 (€ 3,50; Rid. 2,80)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Riposo

IMPERIA

Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

Superman Returns 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183495930

Superman Returns 22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Superman Returns 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Black Dawn - Tempesta di fuoco 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

The Man - La talpa 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

La notte del mio primo amore 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Black Dawn - Tempesta di fuoco** 15:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

Il Codice Da Vinci 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

Arena Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Riposo

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

Monsieur Batignole 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405

Sala 2 **The Man - La talpa** 17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **La notte del mio primo amore** 17:40-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Kyashan - La rinascita** 17:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Silent Hill** 17:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Porky college: un duro per amico 17:00-18:40-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE

Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

RIPOSO

<

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Riposo
Sala 200	Riposo
Sala 400	Riposo
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
Riposo	
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Riposo	
Solferino 1 120	CINERASSEGNA 18:25-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	Una top model nel mio letto 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo
Ariecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	La casa sul lago del tempo - The Lake House 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Volver 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 219	Vita Smeralda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
Riposo	
Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 011655187	
Riposo	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
The Man - La talpa 17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 117	Il collezionista di occhi 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	Superman Returns 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	Il Codice Da Vinci 18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
Riposo	
Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 011327214	
Riposo	
Sala Ombrossa 149	Riposo
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Riposo
Grande 450	Riposo
Rosso 220	Riposo
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
La fiamma sul ghiaccio 20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Notte prima degli esami 18:35-20:35-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 360	Ogni cosa è illuminata 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)
Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
Riposo	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Travaux - Lavori in casa 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	Sophie Scholl - La rosa bianca 16:00-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Il resto di niente 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	Bubble 16:00-17:30-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Superman Returns 16:15-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	Radio America 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	Il colore del crimine 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	Superman Returns 15:45-19:00-22:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 237	Silent Hill 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 148	Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4 141	Cocco di nonna 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5 132	The Man - La talpa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
Riposo	
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Riposo	
Sala 2 149	Riposo
Sala 3 149	Riposo
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1 261	Superman Returns 15:40-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 202	Il collezionista di occhi 16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	United 93 17:20-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 132	La notte del mio primo amore 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	Porky college: un duro per amico 16:10-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	Vita Smeralda 16:15-18:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
The Eye 3 - Infinity 20:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8 124	Un allenatore in palla 15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Riposo	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Riposo	
Sala 2	Riposo
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo	
Nuovo	Riposo
Sala Valentino 1 300	Riposo
Sala Valentino 2 300	Riposo
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 16:50-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg 17:00-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	Il collezionista di occhi 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	Porky college: un duro per amico 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	The Man - La talpa 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	Il Codice Da Vinci 18:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	Superman Returns 16:45-17:30-20:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8 141	Bambini in città 17:00-20:00 (€ 7,50)
The Eye 3 - Infinity 22:45 (€ 7,50)	
Sala 9 137	Silent Hill 17:00-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Mission Impossible 3 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	La notte del mio primo amore 16:55-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Il regista di matrimoni 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	Riposo
Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
Riposo	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg 15:15-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
United 93 20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 430	The Sentinel 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	The Man - La talpa 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	La notte del mio primo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	La casa sul lago del tempo - The Lake House 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Un po' per caso, un po' per desiderio 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Superman Returns 19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Re e Regina 19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
Riposo	
Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
Riposo	
● BARDONECCHIA	
Sabrina via Meda, 71 Tel. 012299633	
Superman Returns 17:00-20:00-22:30	
● BEINASCIO	
Bertolino via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
Riposo	
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
Superman Returns 19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1 411	La Pantora rosa 19:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Inside man 21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2 411	Superman Returns 18:00-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 407	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144	Silent Hill 19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144	Il collezionista di occhi 18:35-20:35-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7 246	The Man - La talpa 18:20-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124	Un allenatore in palla -18:10-20:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	La notte del mio primo amore 19:50-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
Riposo	
● BUSOLENO	
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)	
● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
Riposo	
● CHIERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
Riposo	
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
Riposo	
● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
Riposo	
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
Riposo	
● CIRIÈ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
Riposo	
● COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Riposo	
Sala 2 149	Riposo
Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 20:30-22:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● CUORGNÈ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
Riposo	
● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Riposo	
● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
Riposo	
Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
E se domani... 21:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
Riposo	
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
Riposo	
● LA LOGGIA	
Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047	
Riposo	
● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
Riposo	
Ugc Cine' Cite' 45 Tel. 0116813718	
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Il Codice Da Vinci 20:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Il colore del crimine 17:50-20:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
The Fast and the Furious: Tokyo Drift 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 2	Il collezionista di occhi 16:40-18:45-20:45-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3	Baciati dalla sfortuna 16:05-18:05-20:10-22:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4	Il ritorno della scatenata dozzina 16:00-18:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5	United 93 20:30-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6	Porky college: un duro per amico 16:05-18:15-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7	La casa sul lago del tempo - The Lake House 16:00-20:25 (€ 6,20)
Sala 8	Silent Hill 18:00-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9	The Man - La talpa 16:10-18:30-20:35-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 10	La notte del mio primo amore 16:40-18:45-20:45-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 11	Un allenatore in palla 16:30-18:20-20:40-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 12	Superman Returns 16:30-19:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 13	Riposo
Sala 14	Riposo

Sala 15	Superman Returns 18:00-21:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 16	Riposo
● NONE	
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	
Riposo	
● ORBASSANO	
Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217	
Riposo	
● PIANEZZA	
Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
Riposo (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala 2 160	The Man - La talpa 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3	Riposo
Sala 4	Riposo
● PINEROLO	
Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
Riposo	
Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121383905	
Riposo	
Sala Ducento 188	Riposo
Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957	
Riposo	
● RIVALTA DI TORINO	
Luci Nel Parco Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557	
CINERASSEGNA 21:45 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● RIVOLI	
Borgonuovo via Roma, 149/c Tel. 0119564946	
Riposo	
Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840	
Riposo	
● SAN MAURO TORINESE	
Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192	
Riposo	
● SANT'ANTONIO DI SUSA	
Cinema Sotto Le Stelle	
Riposo	
● SESTRIERE	
Fraitve piazza Fraitve, 5 Tel. 012276338	
Superman Returns 21:15 (€ 6,70; Rid. 5,00)	
● SETTIMO TORINESE	
Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050	
Riposo	
Sala 2 178	Riposo
Sala 3 104	Riposo
● SUSA	
Arena Cenisio Tel. 0122622686	
Wallace & Gromit - La maledizione del... 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686	
Riposo	
● TORRE PELLICE	
Trento viale Trento, 2 Tel. 0121933096	
Notte prima degli esami 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
● VALPERGA	
Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122	
Riposo	
Sala 2 225	Riposo
● VENARIA REALE	
Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406	
Sala 1 378	Riposo
Sala 2 213	Riposo
Sala 3 104	Riposo
● VILLAR PEROSA	
Nuovo Tel. 0121933096	
Riposo	
● VILLASTELLONE	
Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034	
Riposo	
● VINOVO	
Auditorium via Roma, 8 Tel. 0119651181	
Riposo	

Teatri

Torino

AGNELLI via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351 RIPOSO	
ALFA via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353 RIPOSO	

Scelti per voi



Mi piace lavorare

Anna (Nicoletta Braschi), una madre single che lavora come segretaria contabile, si vede sempre più emarginare nel suo ufficio dopo l'acquisizione della sua azienda da parte di una multinazionale. Tutti i suoi colleghi le sono ostili, il direttore le affida mansioni di poco conto, non trova nemmeno più una sedia dove stare... Vincitore della sezione Panorama al 54° Festival di Berlino.

23.25 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Francesca Comencini Italia 2004

La giusta causa

Uno studente nero viene condannato a morte per lo stupro e l'omicidio di una bambina bianca. Dopo otto anni di attesa nel braccio della morte, la nonna contatta un docente di diritto, Paul Armstrong (Sean Connery) per indagare sul processo. Logicamente, la polizia locale è ostile all'operato di Armstrong, che scopre che tutta l'accusa si basa su una sola testimonianza...

23.20 CANALE 5. THRILLER. Regia: Arne Glimcher Usa 1994

Doc 3

Un nuovo appuntamento con il documentario d'autore. Oggi le telecamere entrano nella casa di Elisabeth e Filippo, una giovane coppia romana alle prese con i propri problemi nell'afa di ferragosto. Lei è una spogliarellista, lui disoccupato: tra momenti di affetto e di sempre più grandi intolleranze, i problemi di coppia esplodono drammaticamente fino alla fine della loro relazione.

23.45 RAI TRE. DOCUMENTARIO. "Un bel ferragosto" di Maurizio Iannelli e Michela Guberti

Superquark

L'ottava puntata della rubrica scientifica di Piero Angela si apre con un eccezionale documento sul "re della foresta", il leone. La fama di questo nobile animale ne esce però ridimensionata, perché scopriremo che i leoni non sempre sono dei killer di precisione. Un gruppo di leoni dello Zimbabwe sembra piuttosto aggirare l'ostacolo, preferendo lavorare in gruppi molto numerosi per non faticare troppo...

21.00 RAI UNO. RUBRICA. Con Piero Angela

Programmazione

RAI UNO

- 08.00 TG 1. Telegiornale
- 09.00 TG 1. Telegiornale
- 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
- 09.50 LA SIGNORA DEL WEST
- 10.35 UN CICLONE IN CONVENTO
- 11.30 TG 1. Telegiornale
- 11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA 3. Serie Tv. "Ritorni" - "Contratti". Con Lino Banfi, Lunetta Savino
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
- 14.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy. Con Flavio Insinna, Marina Massironi. Regia di Franco Bertini
- 14.15 SOTTOCASA. Teleromanzo
- 14.40 LE SORELLE MCLEOD. Telemis. "Nuovi inizi"
- 15.25 L'ANELLO DELLA DISCORDIA. Film Tv (2005). Con Patricia Heaton, Vincent Spano. Regia di Steven Schachter
- 17.00 TG 1. Telegiornale
- 17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
- 17.15 DON MATTEO 3. Serie Tv
- 18.15 LA SIGNORA IN GIALLO. Telemis. "Quinto: non ammazzare"
- 19.10 IL COMMISSARIO REX. Telemis. "Il ricatto". Con Tobias Moretti, Karl Markovics

RAI DUE

- 07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
- 10.15 TG 2. Telegiornale
- 11.00 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telemis. "Trappola d'amore". Con Gabriel Merz, Marco Girnth
- 11.50 IL COMMISSARIO KRESS. Telemis. "Destini incrociati". Con Rolf Schimpf, Michael Ande
- 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
- 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
- 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
- 14.00 ASPETTANDO L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
- 16.40 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
- 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
- 18.15 RAI TG SPORT. News
- 18.30 TG 2. Telegiornale
- 18.50 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy. "Appuntamento combinato" "Tyler contro il mondo". Con Amanda Bynes, Jennie Garth

RAI TRE

- 08.05 METTICILATESTA. Rubrica
- 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "I tg della storia"
- 09.05 INTRIGO A PARIGI. Film (Francia, 1964). Con Jean Gabin, Liselotte Pulver. Regia di Jean-Paul Le Chanois
- 10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
- 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
- 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
- 13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telemis. "Joey blue eyes"
- 14.00 TG REGIONE. Telegiornale
- 14.20 TG 3. Telegiornale
- 14.45 AMAZING WORLD. Rubrica
- 15.00 IL MIO PAESE. Documentario
- 15.15 THE SADDLE CLUB. Telemis
- 15.35 LA TELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
- 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica All'interno: 16.35 CICLISMO. Coppa Bernocchi
- 17.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telemis
- 18.00 GEO MAGAZINE 2006. Documentario. "Kalliste l'isola della bellezza" - "Il frutto della vita"
- 19.00 TG 3. Telegiornale
- 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

- 07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telemis. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli
- 07.50 MIAMI VICE. Telemis. "Fatti uno per l'altro". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas
- 08.40 MAGNUM P.I.. Telemis. "Lettera ad una duchessa"
- 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "La fine di un sogno"
- 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
- , — VIE D'ITALIA. News
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
- 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
- 14.00 LA PRIMULA ROSSA. Miniserie. "A Good Name". Con Richard E. Grant, Elizabeth McGovern
- 16.00 SENTIERI. Soap Opera
- 16.50 LA TENTAZIONE DEL SIGNOR SMITH. Film (USA, 1958). Con Debbie Reynolds, Curd Jurgens
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Doppio misto". Con Elizabeth Montgomery, Dick Sargent

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
- 07.55 TRAFFICO. News
- , — METEO 5. Previsioni del tempo
- , — BORSA E MONETE. Rubrica
- 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
- 08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "In prigione"
- 09.05 SENZA PAPÀ. Film Tv (USA, 1999). Con Mary McDonnell, William Russ. Regia di Joyce Chopra
- 11.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telemis. "La fuggitiva"
- 12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telemis. "La convalescenza"
- 13.00 TG 5. Telegiornale
- , — METEO 5. Previsioni del tempo
- 13.30 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
- 15.40 UNA NUOVA VITA PER ZOE. Telemis. "L'ora di Osborne". Con Joely Fisher, Chris Potter
- 16.40 CIELO D'OTTOBRE. Film (USA, 1999). Con Jake Gyllenhaal, Chris Owen. Regia di Joe Johnston
- 19.00 DISTRETTO DI POLIZIA 3. Serie Tv. "Delitto imperfetto". Con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis. Regia di Monica Vullo

ITALIA 1

- 07.00 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telemis. "Xena contro il tiranno di Argo". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
- 09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Telemis. "Amori vecchi e nuovi". Con Cassie Steele, Christina Schmidt
- 10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telemis. "Preparativi di nozze"
- 11.20 BAYWATCH. Telemis. "Momenti di crisi"
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.00 STUDIO SPORT. News
- 15.00 PASO ADELANTE. Telemis. "Presunto colpevole" 2ª parte. Con Pablo Puyol, Raúl Pena
- , — PASO ADELANTE. Telemis. "La verità trionfa"
- 16.20 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Vestirsi bene con poco". Con Hilary Duff, Lalaine
- 17.55 RAVEN. Situation Comedy. "Impazzolite". Con Raven Symone, Orlando Brown
- 18.30 STUDIO APERTO
- 19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Naso rosso, pollice verde"
- 19.35 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "Attrazione fatale" "Weekend di paura"

LA 7

- 07.30 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
- 08.20 TROPPO FORTE. Telemis. Con David Rasche
- 09.15 PUNTO TG. Telegiornale
- 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telemis. "Una folle corsa". Con Gary Sweet
- 10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
- 11.30 MATLOCK. Telemis. "Miliardario" 1ª parte
- 12.30 TG LA7. Telegiornale
- 13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telemis. "Due sbirri un bambino". Con Paul Gross
- 14.00 ERGOLE CONTRO MOLOCH. Film (Francia/Italia, 1963). Con Gordon Scott. Regia di Giorgio Ferroni
- 16.00 JAROD IL CALEALONTE. Telemis. "Il sicario" "Un amore di bambino". Con Michael T. Weiss
- 18.00 THE AGENCY. Telemis. "Dossier kamikaze". Con Beau Bridges
- 19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telemis. "Terrorista". Con Avery Brooks

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 TUTTO X TUTTO. Gioco. Conduce Pupo
- 21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
- 23.20 TG 1. Telegiornale
- 23.25 MI PIACE LAVORARE. Film (Italia, 2004). Con Nicoletta Braschi, Camille Dugay Comencini
- 01.05 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
- 01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
- 02.15 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica. "Speciale: Quei bravi ragazzi"

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
- 21.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telemis. "Lo stretto di Malacca" - "Doppio incarico" - "Cronista di guerra". Con David James Elliott, Catherine Bell
- 23.25 TG 2. Telegiornale
- 23.35 CD LIVE: PAROLE E BACI. Musicale. Conducono Daniele Interrante, Laura Barriales, Maurizio Ferrini
- 00.55 L'ITALIA DEI PORTI. Rubrica

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport
- 20.10 RAITRESCHEGGE. Videoframmenti
- 20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
- 21.00 MEDIUM. Telemis. "Sul banco dei testimoni" "Un giorno succederà" "Salto nel vuoto". Con Patricia Arquette, Jake Weber
- 23.10 TG 3. Telegiornale
- 23.15 TG REGIONE. Telegiornale
- 23.25 TG 3 PRIMO PIANO
- 23.45 DOC 3. Documentario. "Un bel ferragosto"

- 20.10 COMISSARIATO SAINT MARTIN. Telemis. "Gli scheletri"
- 21.00 CUORE DI TUONO. Film drammatico (USA, 1992). Con Val Kilmer, Graham Greene. Regia di Michael Apted
- 23.35 SESSOMATTO. Film commedia (Italia, 1973). Con Laura Antonelli, Giancarlo Giannini. Regia di Dino Risi
- 01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 02.10 INNOCENZA E TURBAMENTO. Film (Italia, 1974). Con Edwige Fenech, Vittorio Caprioli

- 20.00 TG 5. Telegiornale
- , — METEO 5. Previsioni del tempo
- 20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari
- 21.10 LA SCELTA DI CHARLIE. Film Tv drammatico (USA, 2000). Con Peter Strauss, Mary McDonnell. Regia di Christopher Cain
- 23.20 LA GIUSTA CAUSA. Film (USA, 1994). Con Sean Connery, Laurence Fishburne
- 01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale
- 01.50 CULTURA MODERNA

- 20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Ainett Stephens
- 21.00 LUCIGNOLO - BELLAVITA. Rubrica di costume. A cura di Mario Giordano, Claudio Brachino
- 23.00 FRANKENSTEIN. Show. Conduce Fabio Canino
- 00.20 ON THE ROAD. Reportage. Con Ringo, Alessandra Pierelli
- 01.45 NIGHT VISIONS. Telemis
- 02.45 THE INVISIBLE MAN. Telemis. "I ricordi" "Tale padre tale figlio"

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
- 20.30 MARKETTE DOPPIO BRODO ESTATE. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 21.25 PREPARTITA. Rubrica. "Supercoppa di Spagna"
- 21.50 CALCIO. Supercoppa di Spagna. Finale: Barcellona Espanol (andata). (dir.)
- 23.50 SEX AND THE CITY. Telemis. "Sesso e dintorni"
- 00.20 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telemis. "Crimine senza vittima". Con Dylan McDermott

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 LA BATTAGLIA DI SHAKER HEIGHTS. Film drammatico (USA, 2003). Con Shia LaBeouf
- 15.20 NICK E LA RENNA CHE NON SAPEVA VOLARE. Film Tv commedia (Canada/USA, 2004). Con Thomas Cavanagh
- 16.55 THE FINAL CUT. Film fantascienza (Canada, 2004). Con Robin Williams
- 18.45 30 ANNI IN 1 SECONDO. Film commedia (USA, 2004). Con Jennifer Garner
- 21.00 A SEPARATE PEACE. Film Tv dramm. (Canada, 2004). Con J. Barton. Regia di Peter Yates
- 22.40 LA CASA NELLA PRATERIA DI LAURA INGALLS. Miniserie. "Il viaggio degli Ingalls". Con Cameron Bancroft

SKY CINEMA 3

- 14.30 IL DISTINTO GENTILUOMO. Film commedia (USA, 1993). Con Eddie Murphy
- 16.35 KUNG FUSION. Film azione (Cina/Hong Kong, 2004). Con Stephen Chow
- 18.40 HOSTAGE. Film azione (Germania/USA, 2005). Con Bruce Willis. Regia di Florent Emilio Siri
- 21.00 TUTTO PUÒ SUCCEDERE. Film commedia (USA, 2003). Con Jack Nicholson. Regia di Nancy Meyers
- 23.15 L'INVIDIA DEL MIO MIGLIORE AMICO. Film comm. (USA, 2004). Con Ben Stiller. Regia di Barry Levinson
- 01.25 THE SKULLS - I TESCHI. Film thriller (USA, 2000). Con Joshua Jackson. Regia di Rob Cohen

SKY CINEMA AUTORE

- 14.10 CENTRAL DO BRASIL. Film drammatico (Brasile/Francia, 1998). Con Fernanda Montenegro
- 16.15 LA SPOSA SIRIANA. Film drammatico (Israele, 2004). Con Clara Khoury
- 17.55 MATINÉE. Film commedia (USA, 1993). Con John Goodman. Regia di Joe Dante
- 19.45 FAR NORTH. Film drammatico (USA, 1998). Con Jessica Lange
- 21.30 BUENA VISTA SOCIAL CLUB. Film documentario (Australia/Cuba/Germania/USA, 1998). Con Ibrahim Ferrer. Regia di Wim Wenders
- 23.50 LA PICCOLA LOLA. Film drammatico (Francia, 2004). Con Jacques Gamblin. Regia di Bertrand Tavernier

CARTOON NETWORK

- 14.35 HI HI PUFFY AMY YUMI
- 15.00 CAMP LAZLO. Cartoni
- 15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
- 15.55 LE SUPERCHICCHE
- 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
- 17.00 NOME IN CODICE: KND
- 17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
- 17.55 FORMERS ENERGOON
- 18.20 I GEMELLI CRAMP
- 18.45 LEONE IL CANE FIFONE
- 19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI
- 19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
- 20.00 ROBOTROY. Cartoni
- 20.25 NOME IN CODICE: KND
- 20.50 LE SUPERCHICCHE
- 21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
- 21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
- 22.15 JUNIPER LEE. Cartoni
- 22.40 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 14.00 I VERI EROI DI TELEMAR. Documentario
- 15.00 TRILOGIA DELLA MUMMIA. "Il giro del mondo"
- 16.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario. "L'ultima sfida della Germania"
- 17.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di Mikey e Winnie" 2ª parte
- 18.00 IL COSTRUTTORE
- 19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Documentario. "Roadster '32 Hi-Boy" 3ª parte
- 20.00 MACCHINE ESTREME. "Macchine veloci"
- 21.00 FBI FILES. Documentario. "Patto di morte"
- 22.00 IL CODICE DEL SILENZIO. Documentario
- 23.00 DETECTIVE FORENSI

ALL MUSIC

- 12.00 THE CLUB. Musicale
- 13.00 INBOX. Musicale
- 13.30 MODELAND. Show
- 13.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 14.00 ROTAZIONE MUSICALE
- 15.00 SELEZIONE BALNEARE
- 16.00 THE CLUB. Musicale
- 16.30 ROTAZIONE MUSICALE
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 ROTAZIONE MUSICALE
- 18.00 INBOX. Musicale
- 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 19.00 TV DIARI. Real Tv(replica)
- 20.00 ROTAZIONE MUSICALE
- 21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Madonna"
- 22.00 ROTAZIONE MUSICALE
- 22.30 THE CLUB. Musicale
- 23.00 MODELAND. Show
- 23.30 ROTAZIONE MUSICALE
- 00.30 THE CLUB. Musicale
- 01.00 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

- RADIO 1**
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 RADIO 1 MUSICA
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 RADIO 1 MUSICA
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 RADIO 1 MUSICA
11.46 OBIETTIVO BENESSERE. Conduce Annalisa Manduca
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
14.06 CON PAROLE MIE
15.04 RADIO 1 MUSICA
15.35 BAOBAB
L'ALBERO DELLE NOTIZIE
16.00 GR 1 - AFFARI
17.50 IN VIAGGIO NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE
18.30 GR 1 TITOLI
RADIO EUROPA
18.35 RADIO1 MUSICA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.35 RADIO1 MUSICA
21.03 RADIO1 MUSIC CLUB. Con Mauro Zanda
22.00 GR 1 - AFFARI
23.30 SPECIALE RADIOSCRIGNO. DI TUTTO UN POD
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 CORRIERE DIPLOMATICO
00.45 MUSICA
05.45 BOLMARE
- RADIO 2**
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - PICNIC
10.37 TRAME
12.10 I SEGRETI DI SAN SALVARIO
- RADIO 3**
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Irene Panozzi
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo Acanfora Torrefranca
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Maurizio Ciampa
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Elena Tavani
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terzi
15.00 FAHRENHEIT. Conduce Felice Cimatti
16.00 LE STORIE DI FAHRENHEIT
18.00 IL TERZO ANELLO. L'ARTE DI CONFESSARSI
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
20.00 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Antonia Tesitore
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
Variabile 🌥️
Nuvoloso ☁️
Pioggia 🌧️
Temporali ⚡️
Nebbia 🌫️
Neve ❄️

Vento: Debote →
Moderato →→
Forte →→→
Mare: Calmo ~
Mosso ~~~
Agitato ~~~~

DOMANI

Nord: Un sistema proveniente dalla Spagna porterà instabilità e piogge su tutte le regioni settentrionali.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Situazione: L'alta pressione africana graverà sulle nostre regioni almeno fino a metà della prossima settimana mostrando, però, i primi significativi cedimenti al suolo ed in quota. Debolezza che favorirà il quotidiano sviluppo di focolai temporaleschi.

SITUAZIONE

Situazione: L'alta pressione africana graverà sulle nostre regioni almeno fino a metà della prossima settimana mostrando, però, i primi significativi cedimenti al suolo ed in quota. Debolezza che favorirà il quotidiano sviluppo di focolai temporaleschi.

ORIZZONTI

I fari che illuminano l'ultimo orizzonte

STORIE DALLA FINE DEL MONDO/4 Costruiti su isole e rocce quasi inaccessibili guidano da due secoli i marinai nel passaggio più a sud del pianeta: ecco le storie di San Juan de Salvamento, Les Eclaireurs, Los Evangelistas e Capo Horn

di Nicola Bottiglieri

121 ottobre 1520 quattro navi al comando di Ferdinando Magellano, (la quinta aveva fatto naufragio nei pressi della baia San Julian, sulla costa della Patagonia) entrarono nello stretto che porta il suo nome e cominciarono a verificare se la tortuosa insenatura avesse una via di uscita verso il Mar del Sur (Oceano Pacifico). Dopo più di un mese di peripezie, il 28 novembre si lasciarono alle spalle il «nuovo mondo» e puntarono verso le isole delle spezie (Molucche), meta del primo viaggio intorno al mondo. Qualche giorno dopo l'entrata nello stretto, avevano avvistato colonne di fumo provenire dal lato meridionale, perciò essi lo chiamarono «Terra del fumo». Filippo II opinò che se il fumo è indizio di fuoco, il vero nome doveva essere «Terra del fuoco». Quando gli olandesi nel 1616 scesero più a sud si accorsero che la «Terra» era un'isola e battezzarono la punta estrema con il nome di Capo Horn.

Per circa 400 anni l'unica luce che orientò le navi nelle gelide e tempestose regioni australi fu quella disegnata a penna sulle carte geografiche dello stretto, che illustravano in questo modo il nome dell'isola. Fino all'anno 1882 quando nell'isola degli Stati, appartenente all'Argentina, che si trova di fronte alla punta orientale della Terra del fuoco, formando lo stretto di Lemaire, fu costruito un faro vero e proprio, quello di San Juan de Salvamento, (Lat. 54° 44' Long. 63° 52'). Era a luce fissa perché non doveva differenziarsi da nessun altro, in quanto dal Rio de la Plata fino alla fine del mondo, per più di tremila cinquecento chilometri, sulle coste della Patagonia non vi era nessun'altra installazione simile.

Che cos'è un faro? Il faro, il cui nome deriva da un'isoletta che si trova nel porto di Alessandria dove Tolomeo (III sec. A. C.) edificò una torre bianca, alta circa 65 metri, sulla quale bruciava un fuoco perenne, può essere considerato una vera e propria sfida che gli uomini portano alle forze della natura. E come tutte le sfide alla natura ha qualche cosa di divino e sacrilego insieme. Infatti questa arduissima costruzione umana non solo deve resistere ai venti, alle tempeste ed all'isolamento del luogo ma usa il linguaggio della luce, la quale è la prima, originaria fonte di vita. E di luci sul mare i marinai hanno avuto sempre bisogno, sia di notte che di giorno. Prima del secolo XIX, quando cominciarono a essere costruiti i fari, in navigazione si guardava alle luci naturali, al sole, alle stelle e perfino ai vulcani per orientarsi.

Il faro di San Juan de Salvamento, collocato sulla sommità della Punta Laserre, nella baia Elgor, aveva, dunque, il privilegio di essere la frontiera più avanzata del progresso nell'oceano australe. Il suo

Il più antico era una fragile baracca di forma ottagonale come le capanne dei boscaioli, con sette lampade a kerosene

scopo pratico era di far imboccare con decisione il canale Lemaire alle navi che sempre più numerose si dirigevano verso Capo de Hornos, le quali se avessero mancato l'ingresso si sarebbero dirette verso l'Antartide. Era come il segnale di «obbligo di svolta a destra», dopo l'enorme rettilineo delle coste della Patagonia.

Dopo una prova effettuata il 12 maggio, fu inaugurato ufficialmente il 25 maggio 1884, giorno della festa nazionale e la sua accensione fu salutata dal colonnello Laserre con queste parole: «Posso assicurare che, spento questa notte solo per prova, sarà di nuovo acceso il glorioso 25 di maggio alle 3 e 45 p.m. per non oscurare più la sua luce, la quale illuminerà per sempre questa terra desolata nonché il terribile cammino ai naviganti del mondo intero, ricordando loro quando vedranno la sua luce la civiltà, la generosità ed il progresso della Nazione Argentina...».

Ebbe subito un consenso universale perché il traffico cominciava a diventare intenso. Nel 1897 furono contate ben 190 navi transitare davanti alla fragile baracca a forma ottagonale, fra esse solide baleniere, agili brigantini e corvette da guerra, ma soprattutto velocissimi clipper carichi fino a scoppia-



Il faro di Los Evangelistas

re di merci, le scotte cazzate a ferro, per arrivare, rubando il tempo e spesso la vita ai marinai, nei porti di destinazione. A vendere o caricare per primi la merce. Questo «avamposto della civiltà», nascondeva due inconvenienti. Benché collocato molto in alto, o forse proprio per questo, la sua luce si rifletteva sull'acqua della baia ed i marinai avevano l'impressione di trovarsi davanti a due fari, effetto ottico che procurò vari naufragi. L'altro era la scarsa visibilità, non oltre le 10 miglia. Per queste ragioni e per l'inclemenza del clima fu spento nel 1902, quando venne costruito il faro Ano nuevo, ubicato nell'isola Observatorio (ex isola Cook) dello stesso arcipelago, inaugurato il 1 Marzo dello stesso anno.

Quando i fari posti alla fine del mondo escono dalla storia entrano nella leggenda ed abitano i romanzi o il cinema. Nella leggenda entrò la miope lanterna di San Juan de Salvamento, perché la sua fama aveva attraversato gli oceani e colpito la fantasia di Giulio Verne che qui ambientò il suo romanzo *Il faro alla fine del mondo*, pubblicato nel 1905. La storia del guardiano del faro che da solo lotta contro una banda di dodici pirati, che vogliono spegnerlo per rubare il bottino alle navi che faranno naufragio, ha fatto il giro del mondo, tuttavia possiede molte inesattezze, che testimoniano come anche i grandi scrittori dei romanzi d'avventura lavorino più con la fantasia che con i dati della storia. Il romanzo servì anche da soggetto ad un film del 1971, *La luce alla fine del mondo*, con Kirk Douglas eroico guardiano e Yul Brynner capo dei pirati.

Come era fatto, dunque, il faro? Abbiamo detto che era una baracca di legno a forma ottagonale, di colore bianco, diametro undici metri, le pareti interne foderate di giornali per attutire il freddo, più simile alla capanna dei boscaioli che ad un faro vero e proprio. Al centro un palo alto sei metri, fissato a terra da grossi tiranti di acciaio, che terminava sopra il tetto in una grande palla di metallo, a forma di enorme oliva, colorata di rosso visibile più per la forma bizzarra che per la forza del colore. Mentre di notte si accendevano sette lampade belga a kerosene che ardevano dietro due pareti formate da grossi cristalli. Il suo interno era diviso in tre parti: camera da letto, deposito di kerosene e cucina, la quale, unica fonte di calore del locale, fungeva anche come impianto di riscaldamento. La manutenzione era affidata a tre persone che vivevano al suo interno, uno di essi un assassino che scontava nel faro la sua

Nella Terra del Fuoco

Prosegue il nostro viaggio nella Terra del Fuoco, in quella terra «estrema» dove anche le storie e le narrazioni diventano estreme. Nella prima puntata (*Unità* del 26 luglio) Nicola Bottiglieri ci ha raccontato la storia di Cayetano Santos Godino, «el petiso orejudo», il piccolo serial-killer responsabile dell'effertata uccisione di bambini e che finì i suoi giorni nel carcere di Ushuaia. Il primo agosto ci siamo occupati degli indios selk'nam, «nomadi del mare» che vivevano nella zona della baia di Ushuaia sui canoie di corteccia d'albero, sterminati dai colonizzatori più recenti, soprattutto argentini e cileni. Il 9 agosto abbiamo ricordato la figura e le vicende di padre Alberto De Agostini, chiamato don Patagonia, sacerdote esploratore grande conoscitore della Terra del Fuoco (e dei suoi abitanti) della quale per primo scrisse una guida turistica per gli italiani. Oggi vi proponiamo un percorso attraverso i fari di Argentina e Cile, alcuni dei quali sono quasi impossibili da raggiungere.

condanna. Gli altri due guardiani erano prelevati dal distacco stanziato nell'isola, composto di 50 marinai il cui scopo era quello di alimentare la lanterna e soccorrere le navi in difficoltà. Metà di questi marinai, in verità, avevano alle spalle pesanti condanne per omicidio e scontavano la pena con il servizio sull'isola. Sei dei condannati, racconta lo scrittore Roberto Payró, che visitò l'isola «vivevano con le loro mogli, con lo scopo di impiantare una vera e propria colonia penale». Quando il faro divenne cieco, tutta la guarnigione militare, comprese le sei coppie di condannati coloni, andarono ad alimentare il faro Ano nuevo, ubicato nell'isola Observatorio, ma a questo punto il governo aveva già deciso fin dal 1900 di costruire una grande colonia penale ad Ushuaia e qui trasferì gli ergastolani dove si stava costruendo il Penal. Il carcere più a sud del mondo. Nel 1998, un gruppo di giovani francesi lettori appassionati di Giulio Verne, vollero ricostruire il faro che aveva ispirato il loro antenato. Andarono nell'isola degli Stati e ricostruirono il modello iniziale. Si racconta che era con loro un compositore che ispirato dalle tremende condizioni atmosferiche scrisse la prima *Sinfonia della fine del mondo*.

Un bellissimo e più tradizionale faro è quello chiamato Les Eclaireurs, una torre di 22 metri dipinta tutta di rosso, in mezzo attraversata da una fascia bianca, collocato su uno scoglio di fronte ad Ushuaia, nel canale Beagle che iniziò a lampeggiare il 23 gennaio 1919. Dopo quello dell'isola Observatorio è stato a lungo il faro più a sud del mondo. L'ho visitato a dicembre 2005, in piena estate, quando il sole regna nel cielo 20 ore al giorno. Per arrivarci bisogna superare scogli abitati da leoni marini, rocce piene di pinguini, districarsi fra alghe misteriose e delfini capricciosi, e portarsi molto al largo, fin quando si arriva agli scogli che hanno dato il nome al faro. Appena lo si avvista, tutti smettono di parlare. Da un lato si vede appena la città con le cime innestate del monte Susana e la catena dei monti Martial, dall'altro il faro su uno scoglio dorato da muschi marini. Una quiete innaturale, fatta di colori silenziosi e di tempo dimenticato, domina intorno. I colori del faro si riflettono sull'acqua e la fantasia cerca di vedere gli interni del transatlantico tedesco Monte Cervantes, qui naufragata nel 1930 che trasportava un tesoro, come tutti dicono, e dal quale per decenni i sommozzatori asportato pregiate bottiglie di vino di cui la nave era ben fornita.

Se gli argentini hanno illuminato l'oceano atlantico, i cileni hanno rischiato l'oceano pacifico. All'uscita dello stretto di Magellano vi sono un gruppo di quattro isolette, che Magellano battezzò Los Evangelistas. Sulla sommità della roccia più alta, fra il 1895 ed il 1897, fu edificato un faro di undici metri di altezza, con visibilità di 24 miglia. La ragione pratica dipendeva dal fatto che a partire dal 1867 la Pacific Steam Navigation Company aveva stabilito una linea regolare di commercio fra Liverpool e Valparaiso che passava all'interno dello stretto. I clipper sia che entrassero o uscissero avevano bisogno di un punto di riferimento luminoso per orientarsi in quella natura caotica e disabitata. Fu inaugurato il 18 settembre 1896, festa nazionale del Cile.

La nuda roccia su cui si erge la torre di pietra, edificata da muratori croati, con pietra e ferro proveniente dal porto Cuarenta dias, non ha spiagge ed il faro che si trova a Lat. 52E 24'S - Long. 75E 06' WW è ritenuto il più inaccessibile al mondo. Tuttavia i cacciatori di foche, dopo settimane di solitudine, racconta Annette Laming, quando vi passavano davanti andavano a prendere il caffè dai guardiani per scambiare con loro due chiacchiere, perché es-

EX LIBRIS

Abbiamo globalizzato il circo ma non il pane

Anonimo

si, comunque, rappresentavano la fonte di informazione del mondo civile. Dovevano sbarcare in modo acrobatico. Innanzitutto doveva indossare scarpe di tela e corda di canapa spessa mezzo pollice per non scivolare sulle alghe, poi dovevano saltare dalla barca ad una roccia sporgente a molti metri dal pelo dell'acqua, approfittando della cresta dell'onda quando era alla sua massima altezza. Se si mancava l'appiglio, il risultato non era solo un bagno nelle acque gelate ma che la barca investisse il povero naufrago. I rifornimenti, invece, che arrivavano quando il mare non era in tempesta, venivano issati con una piccola gru. I guardiani non erano galeotti, ma uomini di mare con un equilibrio nervoso a tutta prova, perché le terribili condizioni del mare spesso isolavano il faro per mesi interi.

All'inizio i guardiani furono due, poi si preferì portare a tre il loro numero. Sia perché in tre è più facile equilibrare le crisi di nervi provocate dalla solitudine, sia perché se un guardiano soccombeva, l'altro da solo si sarebbe trovato in grandi difficoltà. Una volta, racconta Francisco Coloane, un guardiano morì e l'altro per non buttare il corpo ai pesci e consegnarlo ai familiari, dovette bagnarlo di kerosene per settimane per non farlo decomporre, fino all'arrivo dei rifornimenti.

Il paesaggio che si vede è uno dei più spaventosi che si possa immaginare. Così lo descrive l'argentino Vito Dumas (1900-1965) ritenuto «il più grande navigatore solitario» come recita la lapide del monumento a lui dedicato a Ushuaia: «Non vi sono parole per esprimere l'orrendo panorama di fronte al faro Los Evangelistas. L'unica volta che ho avuto la sensazione di soccombere o diventare pazzo, fu quando sentii i quaranta ruggenti con il loro strepito di gufo delle caverne. È così orribile lo strepito delle onde mentre il mare rugge e stordisce, che l'uomo si accorge della sua infinita piccolezza e della sua incapacità perché non ha altra salvezza che il miracolo e la protezione di Dio. Dopo istanti di orrendo bombardamento, venne un istante orribile di quiete che molti pochi uomini sono in grado di sopportare. Uno ha la sensazione di essere rimasto solo in un mare d'olio e che questo mare, come fiera inferocita, neppure respira per tornare all'attacco. Questo è quello che vidi quando passai davanti al faro Los Evangelistas e che resterà come un ricordo incancellabile che ferì i miei nervi come non mi era mai successo a qualsiasi latitudine».

E tuttavia, parlando di fari alla fine del mondo non si può ignorare quello di Capo Horn, in territorio cileno, che ha iniziato a funzionare dal 31 ottobre 1962 e sorge a 40 metri sul livello del mare, appunto sulla cima del capo. Getta una luce ogni 10 secondi e si vede ad una distanza di 11 miglia. È servito dalla marina cilena, dove vive un guardiano con la sua famiglia, il cui compito è soprattutto quello di registrare le navi che passano e trasmettere i dati all'ufficio che assegna la patente di *cap horniers* a tutti quelli che vi sono passati davanti. A poca distanza dal faro, vi è un comodo sentiero, protetto da una lunga staccionata per non soccom-

Vi vivevano e lavoravano tre uomini, uno dei quali era un assassino che scontava nel faro la sua condanna

bere, travolti dalle raffiche di vento. Oggi i turisti percorrono velocemente il tragitto diretti verso il grande monumento all'albatros inaugurato il 5 dicembre 1992, a ricordo del V° centenario della scoperta dell'America, mentre le grandi navi da crociera aspettano pazienti la fine dell'escursione. Tutti fanno le foto e mi hanno detto che molti di essi leggono la poesia di Baudelaire a cui è ispirato il monumento, poi si guardano intorno, ridono soddisfatti e vanno via.

Io spero di andarci alla fine di quest'anno, in compagnia del Comandante Francisco Ayarza, proprietario della ditta di lavori marini di Punta Arenas Nautilus, cacciatore di relitti, sommozzatore, nonché armatore di una flotta di rimorchiatori oceanici. Ha un motoveliero, chiamato Chono, dal nome di una tribù indigena scomparsa, che affitta alle spedizioni scientifiche che vengono a lavorare nello stretto. Se riuscirò ad arrivare sulla cima del capo non leggerò la poesia di Baudelaire, ma l'Infinito di Leopardi.

«Sempre caro mi fu quest'ermo colle/ e questa siepe che di tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude». Per scaramanzia ometterò l'ultimo verso «E naufragar mi è dolce in questo mare».

È USCITA IERI, IN ANTICIPO, l'autobiografia dello scrittore tedesco nell'occhio del ciclone per la confessione di aver fatto parte delle SS. In Germania è ancora un fuoco di fila di reazioni e prese di posizione

di Luigi Reitani

Non hanno fine in Germania le prese di posizione e le reazioni scatenate dalla clamorosa intervista con cui Günter Grass ha confessato sabato scorso di aver fatto parte, diciassette anni, della Waffen-SS. Un episodio forse non del tutto segreto, se nel giro di qualche giorno sono saltati fuori documenti probatori, come quello delle autorità militari statunitensi che registra l'appartenenza del prigioniero di guerra Grass alla divisione SS «Frundsberg». Secondo il documento, Grass era stato catturato dagli americani l'8 maggio 1945 a Mariendad, località oggi nella Repubblica Ceca, trasferito il 3 gennaio 1946 in un campo di prigionia statunitense e liberato il 24 aprile dello stesso anno. Mentre secondo il *Kölner Stadtanzeiger* altre carte compromettenti sarebbero state conservate dalla Stasi in un archivio attualmente al vaglio di un gruppo di storici, così da far

Grass: «Ora leggete quello che ho da dire»



L'autobiografia di Grass, da ieri nelle librerie tedesche. Foto Ansa

pensare che lo scrittore abbia voluto prevenire con il suo intervento una rivelazione da parte di altri, una notizia smentita però dettagliatamente dallo *Spiegel*: nulla su Grass vi sarebbe in questi o altri documenti in possesso dello Stato tedesco. D'altro canto il poeta ebreo viennese Robert Schindel - prossimo ospite in Italia della manifestazione *pordenonelegge* - rivela di aver appreso già vent'anni fa dallo stesso Grass della sua precoce appartenenza alla Waffen-SS, e si schiera in difesa dello scrittore, alla pari dell'altro autore ebreo e austriaco Robert Menasse, apprezzando il coraggio della confessione pubblica. Ma certo è un vero diluvio di dichiarazioni e commenti, quello che in questi giorni si sta scate-

E cominciano a saltar fuori documenti: quello americano sulla prigionia del giovane SS



nando in Germania. Le pagine on-line dei giornali ospitano ormai migliaia di interventi dei lettori, che non rinunciano a dire la propria. E Grass è diventato il bersaglio di critiche talvolta assolutamente esagerate, come di chi sostiene - il critico letterario Hellmuth Karasek - che dovrebbe addirittura restituire il premio Nobel (cosa che l'Accademia svedese ha subito deci-



Il documento americano che registra la prigionia di guerra di Günter Grass come membro della Waffen-SS. Foto Ap

samente escluso) o la cittadinanza onoraria di Danzica, come ha affermato Walesa. L'accusa naturalmente non riguarda la militanza nelle SS, ma il lungo silenzio con cui lo scrittore l'ha tenuta nascosta. Per ragioni - si insinua - di opportunismo. Per poi tirarla fuori al momento di fare pubblicità alla sua autobiografia, uscita ieri nelle librerie tedesche con due settimane di anticipo. In questo fuoco di fila affiora forse un moralismo tipicamente luterano e tedesco, ma anche la delusione di chi ha creduto nello scrittore come in una «istanza morale» della nazione. Chi aveva dei conti da regolare per le prese di posizione di Grass, chi non ha mai supporta-

to un certo suo tono nel dibattito pubblico, non esita a togliersi adesso qualche sassolino dalle scarpe. E in ogni caso è stato sicuramente uno shock scoprire che proprio lo scrittore che più di ogni altro aveva denunciato l'ipocrisia e la mancanza di coraggio nei tedeschi nei confronti della propria storia ha com-

Qualcuno chiede la revoca del Nobel. Ma dalla Svezia rispondono: non se ne parla

battuto per tanto tempo con se stesso e con il suo passato. Ma vanno dette almeno due cose. Se Grass ha taciuto nel dibattito pubblico, non ha taciuto nei suoi libri. La sua vera, acuta e disperata confessione è lì, nel modo in cui una generazione racconta la seduzione del male nelle forme dell'avventura e dell'eroismo. E se Grass è diventato l'«istanza morale» della nazione, ciò è avvenuto suo malgrado. Perché lo scrittore ha sempre sottolineato invece la necessità che ognuno pensi per sé e che non si deleghi ad altri ciò che deve restare affidato alla propria coscienza. Se - come tutti - Grass ha sbagliato nelle sue prese di posizione, ciò è avvenuto nella prospettiva (co-

me l'ha definita) della «luma- ca», ovvero da una prospettiva parziale e limitata, che si misura con la contingenza degli eventi, escludendo una visione ideologica o morale sovraordinata.

Da questo punto di vista il «caso» Grass è soprattutto l'indice di come nella storia tedesca abbia pesato il tabù del nazismo e la sua rimozione. Il male era inconfessabile perché la colpa doveva essere di pochi. Ma è anche e soprattutto un caso biografico e umano, a cui occorre andare incontro con il dovuto rispetto, quello che - come ha lamentato lo scrittore in un'intervista televisiva (oggi integralmente in onda alle 22.45 su ARD, visibile sul satellite) - è in parte mancato nei giorni scorsi. «L'unica cosa che posso dire su questa vicenda - ha affermato - è che ho lavorato per tre anni a questo libro e dentro c'è tutto quello che ho da dire sull'argomento».

Se e come Grass sia riuscito a dare dignità letteraria a questo suo nodo personale, lo dirà la sua autobiografia, *Beim Häuten der Zwiebel* (Sfogliando la cipolla), da ieri anticipatamente in libreria. In essa, nel capitolo dedicato alla guerra - una sessantina di pagine - scrive: «Sono stato un giovane nazista... credulone fino alla fine... Quella fede non soffriva alcun dubbio, nulla di sovversivo». Ma anche: «Dopo la guerra volevo tacere ciò che accettai con la fierezza mal riposta dei miei anni giovanili, per vergogna... Pertanto il fardello è restato e nessuno l'ha potuto alleggerire». Dell'autobiografia di Grass la casa editrice Steidl ha intanto tirato le prime 150.000 copie. luigi.reitani@uniud.it

BENI CULTURALI Il neo-assessore milanese alla Cultura sbaglia a compilare la domanda. E trasforma la questione in «querelle» politica

Candidato Vittorio Sgarbi, non ammesso al concorso

di Maria Serena Palieri

Un concorso «grottesco, minacciato da innumerevoli ricorsi, gestito tra formalismo e paternalismo». In una parola, «sbagliato». Così Vittorio Sgarbi, neo-assessore alla Cultura a Milano nella giunta Moratti, definiva sul *Giornale* di lunedì le prove in corso presso il Ministero per i Beni Culturali per nominare undici dirigenti storici dell'arte. Lapsus freudiano? Lo stesso Sgarbi era tra i quattrecento aspiranti che hanno fatto domanda al concorso che ora giudica «grottesco», ma è risultato tra i cento non ammessi perché ha «sbagliato» - ecco, il lapsus è servito - a riempire il modulo. Il neo-assessore, già funzionario del Mbaac condannato per assenteismo e truffa allo Stato, allergico, come ostenta, alla burocrazia, non ha specificato nella domanda se ha una specializzazione. Ergo, non l'avrebbe. I bene informati ricordano che incorse in un

«errore» analogo quando presentò domanda per passare al livello cosiddetto «C3 super». Così la vicenda delle nuove nomine a direttore regionale (già Soprintendenti) effettuate dal ministro Rutelli si arricchisce di un altro po' di confusione. Ricapitoliamola succintamente: prima della pausa di Ferragosto Rutelli nominò direttori regionali in Molise e in Umbria, rispettivamente, Francesco Scoppola e Vittoria Garibaldi. Scoppola, già soprintendente nelle Marche, dove si è distinto per un rigore che ad alcuni (non solo a destra) è andato per traverso, già critico durante la gestione mercantile del nostro patrimonio da parte del centro destra, è a bagnomaria al ministero da quando l'ha fatto fuori Urbani. Garibaldi ha diretto la Galleria nazionale dell'Umbria. Ma è solo una funzionaria del ministero. Ergo, per passare al ruolo da dirigente dovrà mettersi in aspettativa e il suo contratto, come soprintendente (o direttore che è

lo stesso) per i beni architettonici, il paesaggio e il patrimonio storico-artistico della Regione di Assisi e di altri mille tesori d'arte, sarà, di nuovo, di natura privatistica e dovrà essere ratificato post-ferie in Consiglio dei ministri. Su questo contratto, in posizione strategica e per 136.000 euro l'anno, scoppiano le proteste. Perché Vittoria Garibaldi è appena stata bocciata agli esami scritti per il concorso da dirigente storico dell'arte (non per la prima ma per la terza o quarta volta), di cui dicevamo all'inizio, e i cui orali si svolgeranno in set-

La polemica per le nomine di Rutelli alle Direzioni di Umbria e Marche

tembre. Insomma, l'accusa per Rutelli è: la stai «salvando» dalla bocciatura promuovendola in ruolo maggiore. A protestare sono Uil, Cgil e Assotecnici. Dopodiché ecco in scena il gioco dei «padrinaggi» (o madrinaggi): c'entra la sua vicinanza all'ex-presidente della Commissione cultura al Senato, l'azzurro Asciutti? Ma no, a difenderla è anche Maria Rita Lorenzetti, diessina presidente della Regione Umbria... Secondo la dirotologia politica, una figura come la sua, in realtà, sarebbe l'ideale per la strategia bipartisan del leader della Margherita. Un argomento concreto usato è che il ministero grazie ai tagli dell'ultimo quinquennio è così alla canna del gas che non si può permettere contratti esterni quando ha competenze interne che può promuovere. L'altro - sottolinea anche ieri Gianfranco Cerasoli, Uil - è che è un pessimo esempio per i giovani laureati vedere come i concorsi servano a poco se basta una nomi-

na *ad personam* a bypassare una bocciatura. La vicenda viene resa nota al pubblico su queste colonne, già sabato scorso, da Stefano Miliani. Il pirotecnico Sgarbi la fa propria. A ottenere il primo contratto da «esterna» per la semplice funzionaria Garibaldi era stato lui. E, sul *Giornale*, lunedì appunto, con un pezzo in prima pagina si produce in una sua difesa. E in un attacco a tutto ciò che gli puzza di burocrazia, sindacati *in primis*, e commissioni concorsuali. La sorpresa, all'indomani di Ferragosto, è scoprire che l'ex sottosegretario, dipendente in aspettativa del Mbaac, però, al concorso si era candidato. Non abbastanza dannunziano per disprezzare un posto di dirigente ministeriale. Troppo dannunziano per riempire correttamente il modulo. Questo è Vittorio Sgarbi. Il problema è che i suoi lettori del *Giornale*, di questo, e del suo conflitto d'interesse nello scrivere, non sapranno niente.

LA SCOMPARSA dello storico dell'arte

È morto Umberto Baldini «sposò» scienza e restauro

Si è spento ieri all'età di 85 anni Umberto Baldini, storico dell'arte, autorevole teorico del restauro e «padre» dell'Opificio delle pietre dure. La sua carriera inizia come ispettore della soprintendenza di Firenze. Ma già nel 1949, all'età di 28 anni, diventa direttore del Gabinetto del restauro ed è in questa veste che affronta con singolare capacità l'emergenza seguita all'alluvione che colpì il capoluogo toscano nel '66. La sua azione permetterà di salvare numerose opere d'arte danneggiate dalla furia delle acque. Il risultato di questi interventi fu al centro della grande mostra del 1972 *Firenze restaurata*. Un evento che consacrò definitivamente le tecniche e le metodologie di restauro della cosiddetta «scuola fiorentina». Nel 1970 Baldini viene nominato direttore dell'antico Opificio delle pietre dure a cui dà una nuova e moderna struttura. Struttura che l'antica ma-

nifattura per la lavorazione degli arredi e delle pietre ancora conserva. L'approccio innovativo di Baldini - che introduce le discipline scientifiche nel restauro - viene celebrato nel 1982 con la mostra *Metodo e scienza*, che annovera tra i capolavori tornati all'antico splendore anche *La primavera* di Botticelli. L'anno seguente viene chiamato a dirigere l'Istituto centrale per il restauro a Roma, carica con la quale cura il recupero della cappella Branacci a Firenze. «Umberto Baldini lascia in eredità alla comunità internazionale - ricorda Cristina Acidini, attuale soprintendente dell'Opificio - il suo metodo che ha trasformato in fruttuosa abitudine la vicinanza della scienza al restauro». Mentre il sindaco di Firenze, Lorenzo Domenici, si rammarica di una scomparsa che «priva il mondo dell'arte e della cultura di una delle sue personalità più rappresentative».

Thomas L. Friedman



Il mondo è piatto

Breve storia del ventunesimo secolo

Dal vincitore di tre Premi Pulitzer
il libro sulla globalizzazione che ha fatto discutere politici
e lettori in tutto il mondo.

MONDADORI
www.librimondadori.it

DYLAN DOG ZED

CHE COSA È SUCCESSO

Dylan Dog e Scout hanno varcato il muro che conduce a Zed, un'idilliaca terra nascosta magicamente dietro un muro di un vicolo di Londra. Le ferite di Scout, colpito a morte dai militari che fanno la guardia al vicolo e sparano su chiunque tenti di fuggire a Zed, scompaiono miracolosamente. Scout indica a Dylan Dog un sentiero che devono seguire per non correre pericoli in questa terra dove la gente vuole fuggire per scappare ai guai del mondo.



FRASI STORICHE MA NON TROPPO

Groucho, freddure d'Agosto

- Sapete a cosa serve il grano duro? A fare il pane raffermo.
- Una gallina va dal veterinario, e intanto che è lì in sala d'aspetto fa un uovo. Il veterinario si affaccia alla porta e chiede: «Chi di voi due è arrivato per primo?».
- Il camaleonte ha il colore del camaleonte solo quando si posa su un altro camaleonte.
- Cartello in un pub: «Chi beve per dimenticare è pregato di pagare in anticipo».
- Vado a cambiarmi. Per fortuna ho conservato lo scontrino.
- Pioveva a dirotto. A volte anche a dirnove.
- Prendiamo tutte le carte di credito. Tanto non le restituiamo.
- Se tutto nell'universo si espande, com'è che io sono sempre alto uno e sessanta?
- Sai perché gli struzzi mettono la testa sotto terra? Perché le talpe guardano i film porno.
- Sapete dove abita lo strappo alla regola? In via del tutto eccezionale.
- Sapete cosa dice una coccinella femmina a una coccinella maschio? «Vieni che ti schiaccio i punti neri».
- Come fa un pesce d'acqua dolce se gli viene il diabete?
- Non c'è scampo disse il pescivendolo che aveva venduto tutto.
- Hai già rotto il fidanzamento con la biondona, capo? Se lo aggiusto posso tenermelo io?
- Le viole del pensiero sono fiori intellettuali
- Se Dio si ricordasse della Terra, ci manderebbe tutte le bollette arretrate.
- Esco, vado a zonzo. Se hai bisogno chiamami là.
- Come sono andato capo? Mi sono moderato, no? Ho deciso di essere parco e morigerato. Anche negli svaghi. sarò parco di divertimenti.
- Vado in ospedale a fare un prelievo di sangue. Mi piace averne sempre un po' di scorta in casa. E poi devo portare il mio pesce dallo psicanalista: è depresso perché è nato il primo aprile ma non ci crede nessuno.
- Ero andato solo un attimo a comprare dei chiodi di garofano. Devo piantare la mia fidanzata e voglio dirglielo con i fiori.
- Il sesso sicuro è importante, non fate mai l'amore su un'impalcatura!
- Oggi mi sono innamorato anch'io. Per conquistarla le ho detto che sono l'unico nipote di uno zio ricchissimo, e lei mi ha lasciato per sposare mio zio...
- Non vi siete mai sposata? Neanch'io, non sono il mio tipo.
- Potrei anche ingoiare il rospe, ma ho paura che sia un principe vittima di un incantesimo.



Cara Unità

Le torture di Panebianco: sta tornando il medioevo

Egregio Direttore, ho letto sul Corriere della Sera i due editoriali di Panebianco del 13 e del 15 agosto, nonché il commento di Magris del 14 agosto, sulla necessità di un "compromesso" tra sicurezza e legalità che preveda «una zona grigia, a cavallo tra legalità e illegalità, dove gli operatori della sicurezza possano agire per sventare le minacce più gravi». Secondo Panebianco questo compromesso dovrebbe permettere l'uso della tortura da parte di uno Stato di Diritto per sventare un grande attentato, come per esempio "l'Apocalisse dei cieli", il recente mancato attentato che, secondo le autorità britanniche, prevedeva l'esplosione in volo di una decina di aerei di linea. Si tratta del cosiddetto "ticking bomb scenario", ben noto agli addetti ai lavori, che teorizza l'uso legittimo della tortura per sventare lo scoppio di una bomba, ove l'unica fonte che possa tempestivamente fornire le informazioni necessarie ad evitare il massacro sia uno degli autori del-

l'attentato, catturato dalle autorità. Su questo argomento sono stati scritti molti libri e saggi (tra cui quello di Alan Dershowitz, «Why Terrorism Works», oppure il saggio del Prof. Bagarich, «Not Enough Official Torture in the World? The Circumstances in Which Torture Is Morally Justifiable» apparso sulla «University of San Francisco Law Review» del giugno 2005). Capisco che la liceità della tortura sia per un giornale il tema ferragostano per eccellenza, ma reputo estremamente irresponsabile trattare un tema così delicato con tale superficialità per un reato che, fino a prova contraria, resta un crimine contro l'umanità. Per dare una visione meno banale del tema vorrei citare il passo finale di una sentenza della Corte Suprema Israeliana del 6 settembre 1999 che ha ritenuto non leciti alcuni atti di tortura compiuti istituzionalmente, a difesa della sicurezza pubblica, da alcuni funzionari del Gss (servizio antiterrorismo israeliano): «Questo è il destino della democrazia, poiché non tutti i mezzi sono per essa accettabili, e non tutte le pratiche utilizzate dal nemico le sono concesse. Anche se la democrazia deve spesso combattere con una mano legata dietro la schiena, ciononostante prevale. Conservare lo Stato di Diritto (Rule of Law) e riconoscere la libertà di ogni individuo costituisce un'importante componente del suo concetto di sicurezza. Alla fine fortificano il suo spirito e la sua forza e gli permettono di superare le sue difficoltà». Concludo con la citazione di un brano del discorso tenuto a Washington D.C. da Ariel Dorfmann, il 25 giugno 2002, su «La Tirannia del Terrore»: «La tortura non corrompe soltanto quelli che sono direttamente coinvolti nel terribile contatto fra due corpi, uno che ha tutto il po-

tere e l'altro che ha tutta la sofferenza. La tortura corrompe anche l'intera fabbrica sociale perché prescrive il silenzio su ciò che è successo fra quei due corpi, obbliga le persone ad illudersi che nulla, in effetti, è successo, richiede che mentiamo a noi stessi su ciò che viene fatto non lontano da dove mangiamo, mentre sgranocchiamo una merendina, sorridiamo ad un'amante, leggiamo un libro, ascoltiamo un concerto, facciamo jogging la mattina. La tortura ci obbliga ad essere sordi, ciechi e muti...».

Antonio J. Manca Graziadei, avvocato

Sanità Finalmente una bella storia

A un anno dal trapianto di fegato effettuato presso l'Ospedale S.Orsola di Bologna, desidero rendere pubblico ringraziamento a tutte le persone che con il loro impegno, professionalità e costante disponibilità, mi hanno permesso di riacquisire la speranza e il desiderio di tornare a vivere. Il mio percorso era iniziato anni prima, presso l'Ospedale di Bentivoglio, con il Dr. Ventrucci; successivamente, con l'evolversi della malattia, sono stata indirizzata verso il reparto di gastroenterologia dell'Ospedale S.Orsola. Qui, con l'aggravarsi del mio stato di salute a causa di un tumore, sono stata operata dall'equipe del Prof. Pinna, con contestuale inserimento nella lista dei pazienti in attesa di trapianto. Sono seguiti mesi di angosciante evoluzione della patologia, che hanno reso necessario un lungo ricovero, presso il reparto di gastroenterologia dell'Ospedale S.Orsola. Ricordo con gratitudine tutto il personale (medici, infermieri) che mi hanno se-

guito e supportato durante quella fase di particolare fragilità e sofferenza. Il 27 Agosto 2005 mi è stata comunicata la possibilità di un ritorno alla vita, in quanto si era reso disponibile un organo compatibile, grazie alla generosità e civiltà dei familiari di un anonimo donatore (o donatrice). Desidero testimoniare la mia gratitudine a tutti coloro che mi hanno aiutata in questo percorso e dare pubblicamente atto che il Servizio Sanitario della nostra Regione può contare oltre che su un efficace sistema organizzativo, anche e soprattutto sulla disponibilità, tecnica ed umana, di operatori caratterizzati da elevati impegno e competenza professionale. Posso dire, in conclusione, di aver incontrato una "parte sana" del nostro Paese.

Giancarla Marzola

Psicofarmaci ai bambini? Più amore e meno pillole

Caro Direttore, sono una mamma di due splendidi ragazzi ma soprattutto nonna di una bellissima nipotina di tre anni e in queste due vesti volevo comunicare il mio disaccordo circa l'autorizzazione e l'approvazione alla somministrazione dell'antidepressivo Prozac anche ai minori ed ai bambini di almeno 8 anni di età. Quando facevo la mamma ricordo che anche i miei figli a volte, nella loro infanzia e durante l'adolescenza, hanno avuto momenti in cui erano tristi e depressi per i motivi più svariati. Ora sono adulti, lavorano, hanno una famiglia e vivono la vita, con i loro alti e bassi, come tutte le persone del mondo. Gli stati d'animo non sono malattie.

Ho già sentito parlare di questo antidepressivo nel passato e so che è stato al centro di pesanti polemiche in America per i suoi molteplici e pericolosissimi effetti collaterali, tra i quali agitazione, cambiamento nel comportamento, ideazione suicidaria ed omicida...

Voglio concludere gridando a gran voce: «No alla prescrizione degli psicofarmaci ai bambini». Così facendo, uccideremo la loro naturale vitalità, la luce dei loro occhi, uccideremo il loro ed il nostro futuro. Continuerò a fare la nonna, amando la mia nipotina, non avvelenandola.

Agnese Ferri, Brignano (Bergamo)

Promuovo il governo ma la scuola ha bisogno di aiuto

Cara Unità, in famiglia siamo tutti tuoi assidui lettori e raccogliamo il tuo invito ad esprimere un parere sul governo, per il quale promuoviamo a pieni voti D'Alema, Bersani, Turco e Fioroni. Tuttavia, come insegnante di scuola elementare, penso che la scuola abbia estremo bisogno di alcuni ritocchi: rimettiamo l'esame in quinta elementare, potenziamo le lingue straniere, aiutiamo un po' di più gli alunni stranieri che faticano sui nostri banchi, magari inserendo nell'organico di ogni istituto comprensivo un insegnante facilitatore.

Buon lavoro e avanti uniti.

Paola Lorenzetti, Verona

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Non si gioca con la tortura

GIAN CARLO CASELLI

SEGUE DALLA PRIMA

Perché si legittimano nuovi poteri, così assoluti da costituire essi stessi un problema per le libertà e per la democrazia, nel momento stesso in cui si sostengono azioni finalizzate - si dice - proprio alla tutela e all'esportazione di questi valori. È il caso di chi - appunto - teorizza l'ineluttabilità, se non la necessità, di «zone grigie», di «compromessi», di «scelte di riduzione del danno» a fronte della minaccia terroristica. Le denunce, sempre più frequenti e documentate, secondo cui maltrattamenti e torture sono ormai praticati con sistematica protervia non preoccupano per nulla. Il problema non è l'incivile diffusione della tortura. Interessa di più provare a giustificarla, la tortura: sostenendo che potrebbe esservi una tortura «buona» e quindi tollerabile. Una tesi che dovrebbe fare rizzare i capelli in testa. A tutti. Invece c'è chi vi si esercita (Panebianco non è il solo: c'è persino chi auspica la previsione in certi casi di un mandato dei giudi-

ce... a torturare), perché la lotta al terrorismo non ammetterebbe cedimenti o indulgenze. Sono bestemmie. Aberazioni che invece di aggredire le ingiustizie (come la tortura) capaci di generare nuova rabbia e nuova violenza, creano ingiustizie sempre più gravi. Vero è che la sicurezza è un bene fondamentale (da sempre obiettivo delle migliori intelligenze e dell'impegno più intenso), ma è altrettanto vero che non può essere un tema esclusivo. Altrimenti, c'è il rischio che i diritti e le garanzie diventino ostaggio della sicurezza. Che un sistema politico debba ispirarsi a logiche di sicurezza è ovvio. Ma attenzione a non avvitarsi dentro logiche contorte ed inefficaci. A non fare come Penelope: gridando pace di giorno, ma preparando ingiustizie (e violenze) di notte. Se poi volessimo essere cinici anche noi (nani), considerando i principi alla stregua di un taxi e trattando le regole come fossero chewing-gum, potremmo aggiungere che impegnarsi seriamente sul versante delle garanzie e dei diritti, non accantonandone la pratica effettiva a tempi migliori (non più di "stato d'eccezione"), non solo è buono e giusto: è anche conveniente, è un antidoto contro possibili trappole. Un antidoto che ai tempi del terrorismo brigatista de-

gli anni 80 (stellarmente diverso dal terrorismo internazionale di matrice islamica e tuttavia ancora utile per alcune indicazioni di massima) abbiamo sperimentato in concreto. Qual era la teoria dei brigatisti? Era che la rivoluzione non si processa, che

crescita del proletariato, delle classi sociali più bisognose. E quando questo vero volto dello Stato sarà disvelato, ecco che le masse - avendo finalmente capito, grazie a noi brigatisti, come stanno davvero le cose - si ribelleranno

Chi filosofeggia teorizzando la legittimità della tortura ci fa correre il rischio di cadere in una trappola che al tempo del brigatismo rosso per fortuna non scattò

la lotta armata non può essere fermata da un codice penale. Ma insieme a queste "riflessioni" c'era quella, fondamentale nella logica brigatista, che lo Stato democratico non esiste, è puramente e semplicemente una finzione, un paravento, una maschera. Noi brigatisti - dicevano - un colpo dopo l'altro, cioè un omicidio dopo l'altro, una gambizzazione dopo l'altra, un sequestro dopo l'altro, faremo cadere questa maschera, disveleremo il volto autentico dello Stato: volto autentico che non è democratico ma reazionario e fascista, di negazione dei diritti, di ogni possibilità di progresso, in particolare di

e ribellandosi si riuniranno automaticamente intorno all'avanguardia organizzata già esistente che siamo noi delle Br, innescando la palinogenesi rivoluzionaria. È evidente che semplifico

Rime Bacate

di Enzo Costa

◆ CHIARI DI LUNA

Se all'Armstrong allunnette

nessuno adesso crede

il Silvio Presidente

fu bufala di Fede?

www.enzocosta.net

molto, che brutalizzo concetti che persino i brigatisti esponevano a volte in maniera più sofisticata. Ma è per intenderci, per capire che siamo riusciti a non cadere nella trappola tesa dai brigatisti. Perché la risposta al terrorismo brigatista, dal punto di vista legislativo, ha raschiato - lo ha detto più volte la Corte Costituzionale - il fondo del barile della corrispondenza ai precetti costituzionali, ai principi portanti dello stato di diritto, ma non è mai andata oltre. Abbiamo elaborato una legislazione "specialistica" mirata sulla realtà specifica dei fenomeni da affrontare, ma non abbiamo creato tribunali speciali o procure speciali, a differenza di altri Paesi di democrazia occidentale che lo hanno fatto.

Abbiamo cercato risposte anche utilizzando in pieno gli strumenti della democrazia: la libertà di riunione, il confronto, il dibattito, il dialogo e via seguitando (penso alle migliaia di assemblee sul terrorismo che han consentito di spazzar via gli equivoci nefitici dei «compagni che sbagliano» o l'assurdità paralizzante del «né con lo Stato né con le Br»). Ciò che alla fine ha creato un forte, decisivo isolamento politico intorno ai terroristi, che - a partire da questo momento - invece di continuare ad illudersi di essere le avanguardie di qualcuno, hanno capito di essere



le avanguardie soltanto di sé stessi e hanno cominciato ad afflosciarsi dal punto di vista politico (e psicologico), entrando in una crisi irreversibile. Ecco, non siamo caduti nella trappola di tirare fuori, ammesso che davvero fosse nascosto da qualche parte, il volto fascista, reazionario, repressivo, spietato senza se e senza ma, dello Stato che loro - i brigatisti - pretendevano di evocare in tutti i modi. E questo indubbiamente ci ha aiutati a risolvere meglio i problemi posti dal terrorismo. Oggi, chi filosofeggia teorizzando

la legittimità della tortura e quindi accettandone la pratica, ci fa correre il rischio concreto di cadere in una trappola del tipo che per fortuna al tempo del brigatismo rosso non scattò. Una trappola che potrebbe pure farci perdere punti di orientamento molto importanti, invece di aiutarci a veder chiaro anche nella scelta delle risposte più opportune a livello repressivo. Non ci conviene. E le «ipotesi di scuola» utilizzate dal professor Panebianco per «fare scandalo» (?) non sono soltanto inaccettabili. Sono anche un boomerang.

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Nella Rete di Uma Thurman

Sulla copertina di Panorama campeggia Uma Thurman, lo strillo dice: «Cosa succede nel rapporto fra uomini e donne se anche Uma Thurman, una delle più belle attrici del mondo, cerca il compagno su Internet?». La domanda è interessante, ma quello che veramente attira l'attenzione è questo sconvolgente megagossip sulla Thurman. D'accordo, le agenzie di cuori solitari non sono più la soluzione estrema degli sfigati, però... che si rivolga ad esse addirittura la bellissima Beatrix di «Kill Bill»? Incuriosita ho acquistato il settimanale e sono corsa a leggere la "cover story", pensando di scoprire "i o i fortunati" che hanno saputo

sedurre chattando la mia attrice preferita, tanto da arrivare a un incontro, e che cosa è successo poi e come andrà a finire. Non ho trovato nulla naturalmente, la magnifica Uma era presente soltanto con una battuta, ripresa da La Stampa: «Se esistesse un'agenzia internet per celebrità, mi ci rivolgerei di sicuro». Grazie tante! Anch'io se ci fosse un sito che mette in relazione scrittori e scrittrici di tutto il mondo scopo relazione epistolare vivificante e scambio poetico e nevrosi creative, mi iscriverci con entusiasmo. Ma

non vale. Cioè: il bello dell'incontro in rete dovrebbe essere proprio la sorpresa, il contatto fra diversi, la riproduzione di una vastità del mondo che nessuno ha più voglia o tempo di affrontare. Comunque, il dato emerso dall'inchiesta di Panorama è interessante: «Le italiane tra i 18 e i 48 anni registrate sui portali dell'amore sono già un milione e mezzo. La rete sembra ormai aver preso il posto dei locali cult dell'abbordaggio». È l'età, quella che stupisce. 148 anni come limite superiore (credevo

che la difficoltà a trovare un nuovo compagno crescesse dai 50 in poi) e il limite inferiore che non è 40 ma 18. Vuol dire che ventenni e trentenni hanno bisogno di passare per distanze elettroniche a scopo accoppiamento? E l'università? I gruppi? Le vacanze? Le associazioni? Che succede: non c'è più contiguità, spazi da condividere, esperienze comuni? Ciascuno a casa sua, collegato o solitario, tesse una ragnatela di autoritratti. Sarebbe bello se, per rimorchiare in rete, italiani e italiane imparassero a

scrivere. È una motivazione forte, no? Sarebbe bello se riuscissero a risalire gli abissi dei condizionamenti scolastici e imparassero a formulare pensieri. Una ragazza bruttina ma dotata per la prosa avrà più chances di una velina zoticona? Forse no, però non spenderà una lira: l'iscrizione, quasi in tutti i portali, è gratuita per le donne, mentre gli uomini pagano. Come nelle vecchie balere: le femmine gratis perché fanno parte del piacere del maschio pagante, come la birra e il panino. Comunque per i 24 mila utenti che si iscrivono quotidianamente e «per milioni di internauti italiani il dating on line» è, fondamentalmente, un

modo per far prima, per sbrigliarsi, per velocizzare. In un mese puoi avere dieci contatti e tre "tete-à-tete"... in quattro settimane si arriva alla stretta di mano. Segue ristorante e poi "live party". La cosa buffa è che il 67% dei frequentatori dei portali da rimorchio non aspira ad una sana avventurata rapida e indolore, no, no, aspira addirittura all'amore. Se questa è la tendenza nel mondo occidentale forse ha ragione Giovanni Sartori che mette in discussione, sul Corriere della Sera, l'indagine di quella Università americana secondo cui «Noi - noi genere umano - stiamo diventando non solo più longevi, più alti, più

belli. Ma anche più intelligenti». «Il concetto di intelligenza», scrive Sartori che è, in effetti, un uomo intelligentissimo, «sfugge quasi più di ogni altro al nostro intelligenza». Lui ne dà una definizione folgorante. «Una persona è intelligente se sa riconoscere e apprezzare l'intelligenza di un altro». Questo riconoscimento consente la trasmissione del sapere. Secondo Sartori «la rivoluzione giovanile (o giovanilista) del '68 ha interrotto la trasmissione culturale fra il passato e il presente». E questo ci ha resi tutti un po' più stupidi. Chattando chattando si inverte la tendenza? Mah...

Hezbollah, la festa nel deserto

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

Bisogna stare quaggiù con gli hezbollah in mezzo e questa terrificante scena di distruzione – a sud del fiume Litani, nel territorio dal quale Israele voleva cacciarli – per capire la natura dell'ultimo mese di guerra e il suo enorme significato politico per il Medio Oriente. Il potente esercito israeliano si è già ritirato dal vicino villaggio di Ghandoutiya dopo aver perso 40 uomini in poco più di 36 ore di combattimento.

A Srafa insieme ad alcuni uomini di Hezbollah ho guardato le strade vuote dirette a sud e lo sguardo riusciva a spingersi fino all'insediamento di Mizgav Am in territorio israeliano. Non era così che la guerra doveva finire per Israele.

Lungi dall'umiliare l'Iran e la Siria – che era l'obiettivo di israeliani e americani – questi due presunti Stati reietti non hanno subito alcun danno e la reputazione di Hezbollah ne ha tratto vantaggio in tutto il mondo arabo. L'«opportunità» che il presidente George W. Bush e il suo Segretario di Stato, Condoleezza Rice, avevano scorto in Libano si è rivelata una opportunità per i nemici dell'America di mettere a nudo la debolezza dell'esercito israeliano. Lunedì notte (la prima notte di tregua, ndr) non si vedevano più blindati israeliani in Libano – solo un solitario carro armato è stato avvistato nei pressi di Bint Jbeil – e gli israeliani si erano ritirati anche dalla sicura cittadina cristiana di Marjayoun. È ormai chiaro che i 30.000 uomini dell'esercito israeliano che si diceva stessero avanzando verso il fiume Litani a nord, non sono mai esistiti.

Nel frattempo la strada costiera a sud di Beirut vedeva un massiccio esodo di decine di migliaia di famiglie scitte, le masserizie ammassate sul tetto delle automobili. Molti inalberavano la bandiera di Hezbollah e avevano foto di Sayed Hassan Nasrallah, il capo di Hezbollah, sui finestrini. In coincidenza con gli incredibili ingorghi formati-

si vicino ai ponti distrutti e ai crateri delle bombe, gli hezbollah sventolavano bandiere gialle e verdi in segno di «vittoria» e consigliavano ai genitori di non far giocare i figli con le migliaia di bombe inesplose sparse un po' dappertutto. Ieri almeno un bambino libanese è rimasto ucciso a causa di un ordigno inesplosivo e altri quindici sono rimasti feriti.

Ma dove ritornano queste persone? Haj Ali Dakroub, un quarantaduenne costruttore, ha perso parte della sua casa in occasione del bombardamento di Srafa nel 1996. Ora tutta la casa è stata rasa al suolo. «Perché Israele ha dovuto distruggere tutto?», mi chiede. «Non neghiamo che a Srafa c'erano esponenti della resistenza. C'erano prima e ci saranno anche in futuro. Ma in questa casa viveva solo la mia famiglia. E allora perché Israele l'ha bombardata?».

Mi è capitato di notare quello che sembrava l'involucro di un missile che pendeva dal balcone di una casa molto danneggiata di fronte alle macerie della ca-

sa di Ali Dakroub. Un gruppo di miliziani hezbollah, uno dei quali aveva la pistola infilata nei pantaloni, ci sono passati davanti con noncuranza e sono spariti in un frutteto. Forse era uno dei posti in cui tenevano i razzi? Ali Dakroub non ha replicato. «Ricostruire la casa con l'aiuto dei miei due figli», insisteva. Può darsi che tra dieci anni Israele me la distrugga di nuovo e io la ricostruirò. Questa

za sbucano dal terreno e replicano al fuoco degli israeliani. E sono ancora qui». «Sbucano dal terreno» è una espressione che ho sentito molte volte in queste ultime quattro settimane e comincio a sospettare che molte migliaia di guerriglieri fossero nascosti nelle grotte, nelle cantine o nelle gallerie e uscissero allo scoperto solo per lanciare i missili o per sparare i razzi ad infrarossi con-

banesi, se e quando arriveranno sul posto? Lunedì c'è stato un momento altamente simbolico quando i soldati libanesi già di stanza nel Libano meridionale si sono uniti agli hezbollah a Srafa per rimuovere le macerie di una casa dove si riteneva fossero sepolti i corpi di una intera famiglia. La Croce Rossa libanese e il personale della protezione civile – rappresentanti del potere civile che dovrebbe recuperare la sovranità sottraendola a Hezbollah – hanno dato una mano. Anche il mukhtar, che così apertamente aveva chiamato gli hezbollah eroi, è un rappresentante del governo. All'ingresso di questo villaggio semidistrutto si vedono ancora i poster di Nasrallah e del presidente iraniano Ali Khamenei.

Lungi dall'essere riuscito a respingere gli hezbollah a nord del fiume Litani, Israele ha fatto sì che essi siano più popolari che mai nei loro villaggi libanesi.

L'esercito di Israele non è stato capace di respingere gli hezbollah a nord del fiume Litani, in compenso è riuscito a renderli più popolari all'interno dei loro villaggi libanesi

È stata una vittoria per Hezbollah. Gli israeliani sono riusciti a sconfiggere tutti i Paesi arabi nella guerra dei sei giorni del 1967, ma qui in un mese non sono riusciti a piegare la resistenza. Gli esponenti della resisten-

tro l'esercito israeliano quando ha commesso l'errore di penetrare in territorio libanese. E c'è qualcuno disposto a credere che Hezbollah consegnerà le armi ad una nuova forza internazionale dell'Onu e ai soldati li-

La guerra degli errori

SILVANO ANDRIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Hamas, che controlla il governo palestinese, ed Hezbollah, di ispirazione opposta, rispettivamente sciita e sunnita, avevano stretto un patto di alleanza contro Israele. È probabile che l'attacco dei militanti Hezbollah alla pattuglia israeliana è stato intrapreso allo scopo di alleggerire la pressione sull'alleato Hamas, non ritenendo che avrebbe provocato una guerra, visto che di incidenti in quella zona ce ne erano già stati parecchi e visto il nuovo deterrente costituito dai missili installati al confine israeliano. Si è trattato di un errore, poiché Israele invece ha ritenuto di cogliere l'occasione per liberarsi di quella che ritiene una minaccia alla propria sicurezza: Hezbollah e i suoi missili. I comandanti dell'Armata ed il governo hanno dichiarato di poter distruggere Hezbollah ed eliminare i missili in un paio di settimane al massimo. E non è escluso che, come qualche osservatore ha già ipotizzato, pensassero anche, una volta eliminata la possibilità di ritorzioni missilistiche sugli impianti nucleari israeliani, di potere attaccare quelli dell'Iran, realizzando una minaccia che l'Amministrazione statunitense ha più volte fatto in passato.

È evidente che Israele ha sottovalutato la forza dei miliziani sciiti e tale errore è tanto più sorprendente in quanto Hezbollah, che nacque proprio per combattere l'occupazione israeliana del Libano iniziata nel 1982, si è poi legittimato proprio per il successo ottenuto con quella lotta. Esso inoltre negli ultimi anni si era rafforzato militarmente con l'aiuto siriano ed iraniano.

L'errore di Israele può essere stato favorito da uno stato di ansia derivante dalla percezione di un deterioramento delle condizioni della propria sicurezza in un ambiente circostante divenuto progressivamente più ostile. Tale peggioramento, in effetti, ha avuto inizio a partire dall'invasione dell'Iraq e dagli sviluppi della strategia delineata da Bush nel suo primo mandato con l'individuazione degli «Stati canaglia» da abbattere, tra i quali vi erano Siria ed Iran. L'occupazione dell'Iraq ha portato al potere la maggioranza scita, collegata a Teheran; in Iran, la guerra irachena e le minacce statunitensi hanno favorito la disfatta elettorale dei riformisti e la totale presa del potere da parte dei fondamentalisti; le elezioni palestinesi hanno segnato il trionfo di Hamas, partito di massa di orientamento radicale; nelle elezioni libanesi hezbollah è risultato il primo partito; anche nelle elezioni egiziane i fratelli musulmani, forza fondamentalista collegata con Hezbollah, ha ottenuto un successo che sarebbe stato assai più evidente senza la dura repressione esercitata dal governo durante le elezioni.

Più in generale gli ultimi anni hanno segnato, l'ascesa della potenza scita nella regione. Oggi l'Iran può esercitare una forte influenza sul suo storico antagonista, l'Iraq; ha rafforzato i legami con gli sciiti Hezbollah dopo che la Siria è stata costretta a ritirarsi dal Libano; può contare sull'appoggio del Barheim altro Paese produttore di petrolio a

maggioranza scita; sta dotandosi di tecnologie nucleari e, mentre gode di tutti i vantaggi che la guerra in Iraq gli sta portando, si presenta, al mondo islamico come il paladino della lotta contro l'Occidente ed Israele. Tutto ciò crea preoccupazione anche nei Paesi sunniti ed ha spiazzato Al Qaeda, il cui sorprendente silenzio sulla vicenda libanese è dovuto ad una profonda divisione, manifestatasi anche nel dibattito sul suo sito Internet, fra coloro che sostenevano che il disegno dell'Iran sarebbe di ricostituire l'impero persiano in alternativa alla rinascita del califfato propugnata da Al Qaeda e coloro che sostenevano che bisognava comunque appoggiare la lotta di Hezbollah e dei palestinesi contro Israele.

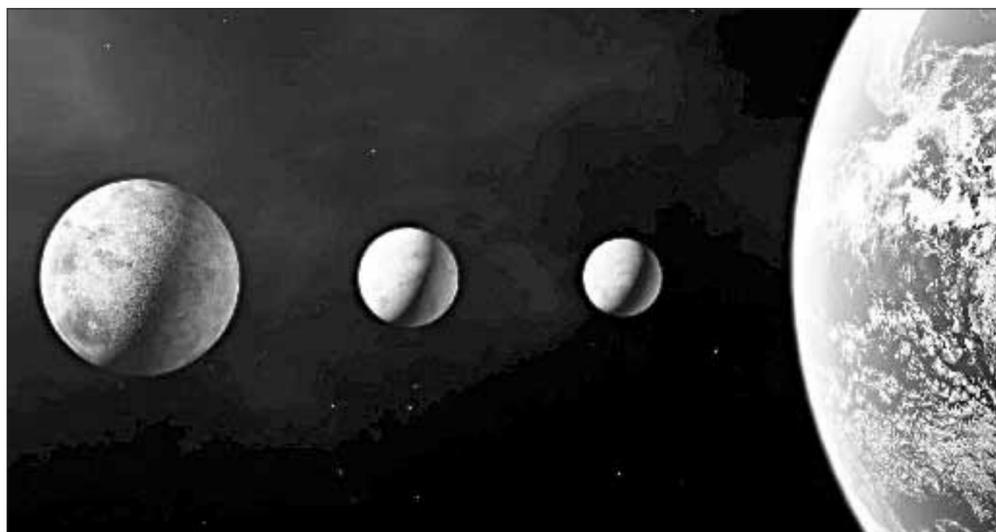
È dunque evidente il peggioramento della situazione, anche se Israele, in parte causa del suo male, avendo sempre strenuamente sostenuto la strategia Usa in Medio Oriente. Ora è difficile dire chi abbia vinto questa guerra. Certo non l'ha vinta Israele, che non ha realizzato i suoi obiettivi, anzi ha ottenuto risultati opposti: Iran ed Hezbollah si sono politicamente rafforzati ed il mondo islamico si è ulteriormente radicalizzato. Mentre tuttavia il governo e l'armata israeliana debbono fare i conti con una drammatica caduta di consenso, con le popolazioni che per settimane hanno subito morti e distruzioni, con la percezione dell'impreparazione dell'armata e soprattutto della popolazione rispetto ad una guerra che nessuno prevedeva. Hezbollah deve fare i conti con il disarmo impostogli dalla tregua e con la necessità di gestire le condizioni drammatiche nelle quali si ritrovano ora milioni di sciiti. Bisogna sperare che la tregua regga ed è probabile che assisteremo ad una evoluzione degli equilibri politici all'interno dei due Paesi, evoluzione che sarà influenzata anche dalle risposte che saranno date ai due problemi che restano sul tappeto: Palestina ed Iran.

La reazione furibonda di Israele ha impedito che il lungo braccio di ferro tra Hamas ed Olp si concludesse, come stava per avvenire, con un documento comune che implicava il riconoscimento di Israele anche da parte dell'attuale Autorità palestinese. Ora bisognerebbe ripartire da capo. Israele può continuare a pensare che la guerra sia stata giusta e solo condotta male e concentrarsi su un ulteriore rafforzamento militare, ripetendo gli errori del passato che hanno determinato il peggioramento dell'ambiente circostante e delle condizioni di sicurezza di Israele, ed allora possiamo attenderci ancora anni di tensione e qualche altra guerra. Oppure può tornare a fare politica, come all'epoca di Rabin e di Barak. Gli occidentali, soprattutto gli europei, devono favorire la seconda scelta sapendo tuttavia che essa comporta un maggiore impegno per garantire la sicurezza di Israele.

Quanto all'Iran, il governo italiano ha dato prova di lungimiranza nel tentare di coinvolgerlo nella soluzione della crisi, nella consapevolezza che nessun nuovo equilibrio pacifico sarà possibile nella regione senza il concorso dell'Iran. Il compito degli europei dovrebbe essere finalmente quello di recuperare realismo alla politica estera occidentale e di supportare quanti nell'amministrazione Usa si muovono in questa direzione.

In un recente articolo Kissinger ha ricordato ai dirigenti iraniani che sono ormai di fronte ad una scelta: proporsi come paladini di una unificazione dell'Islam contro l'Occidente ed Israele, con tutti i gravissimi rischi che ne deriverebbero, o accettare il ruolo di grande potenza regionale che ha il diritto di realizzare le condizioni per il proprio sviluppo e coinvolta nella definizione dei nuovi equilibri mediorientali. Tutti auspichiamo la seconda scelta, ma bisognerebbe ricordare all'Amministrazione Usa che è tempo di smetterla di classificare i Paesi governati da chi non la pensa come noi «Stati canaglia» da abbattere e di cominciare a trattare con essi. L'allargamento della democrazia nel mondo sarà il frutto di un impegno paziente e sistematico nell'evoluzione del complesso delle relazioni internazionali ad opera di una pluralità di soggetti. La diplomazia, dovrebbe essere invece rivolta a risolvere i conflitti e non a crearsi.

www.silvanoandriani.it



PIANETI Sistema solare: la famiglia si allarga

IL 24 AGOSTO l'Unione Internazionale di Astronomia deciderà se dare la dignità di pianeti a tre corpi celesti minori finora definiti "plutonidi". I tre candidati alla promozione, riportati nella ricostruzione grafica della stessa Aiuva, sono (da sinistra): 2003 Ub 313 (battezzato Xena dal suo

scopritore), Caronte, un satellite di Plutone, e Cerere, considerato in passato un semplice asteroide. In caso di via libera, il Sistema Solare passerebbe da 9 a 12 pianeti: Mercurio, Venere, Terra, Marte, Cerere, Giove, Saturno, Urano, Nettuno, Plutone, Caronte, Xena

Un'altra scuola è possibile. Senza la Moratti

PIERGIORGIO BERGONZI

Cosa accadrà il prossimo anno scolastico nella scuola italiana dopo il devastante crollo della Moratti e all'indomani dell'insediamento del nuovo governo dell'Unione? È una domanda che si pongono otto milioni di famiglie con figli a scuola, insegnanti e studenti, quel grande movimento di lotta che negli anni scorsi ha impedito il realizzarsi nella scuola degli effetti più devastanti della politica della destra.

A questo interrogativo stanno venendo alcune risposte importanti riscontrabili in concreti atti di governo che si accompagnano alle dichiarazioni programmatiche che il ministro ha iniziato a discutere con il Parlamento. La prima è "la risposta", fondamentale e sistemica, che tocca il cuore della controriforma scolastica attuata dal centrodestra. Si tratta dell'elevamento, da subito, dell'obbligo di istruzione a 16 anni di età. Quell'obbligo che la destra ha ridotto, cancellandone persino la definizione, attuando la canalizzazione precoce e il precoce avviamento al lavoro e fondando su tale provvedimento un nuovo sistema di scuola classista e della discriminazione.

L'elevamento dell'obbligo è la scelta di fondo che esplicita una volontà politica precisa: quella di

tornare alla scuola della Costituzione, all'istruzione come diritto universale; quella di dare sempre più istruzione e sempre più qualificata a tutti. Si tratta di un passo decisivo per l'abrogazione dell'impianto morattiano. La scelta dell'innalzamento dell'obbligo viene da lontano, viene dai padri costituenti, è scritta nella Costituzione («l'istruzione è obbligatoria e gratuita per almeno otto anni») scriveva la Costituzione 60 anni fa) perché da sempre, e a maggior ragione oggi, essa rappresenta una delle esigenze più urgenti e necessarie della società italiana: quella di elevare il livello di istruzione medio di tutta la popolazione per garantire i diritti fondamentali di cittadinanza, per produrre mobilità sociale, per riattivare processi di trasformazione, di democrazia e sviluppo dell'intera società.

Non casualmente ben sette anni fa il centrosinistra elevò l'obbligo di istruzione. La destra, insediata all'elevamento dell'obbligo di istruzione ogni atto riformatore della scuola italiana. Avendo alcune fondamentali consapevolezza. La prima che, approvato il provvedimento, il pieno perseguimento

dell'obiettivo non potrà essere che il risultato di un processo. La seconda. Che non si tratterà di un processo facile in quanto oggi, a differenza del passato, elevare l'obbligo di istruzione non significa soltanto "mandare i ragazzi a scuola", bensì creare le condizioni perché essi rimangano nella scuola, nei primi due anni e, poi, per tutto il percorso della secondaria superiore (oggi in effetti il 97% dei ragazzi alla fine della terza media già si iscrive alla secondaria superiore, ma ben il 25% ne viene successivamente espulso, soprattutto nei primi due anni).

Ciò richiederà atti di riforma che, a partire dal nuovo biennio unitario di orientamento e di indirizzo, dovranno realizzarsi a monte e a valle dello stesso. Gran parte di essi sono indicati e descritti sia nel programma dell'Unione sia in quello illustrato dal ministro: non saranno di facile realizzazione e dovranno vedere la partecipazione convinta e professionalmente competente anzitutto degli insegnanti e di tutto il mondo della scuola.

La quarta consapevolezza è che un simile processo non potrà realizzarsi a costo zero e che quindi, pur nelle enormi difficoltà di bilancio, bisognerà reperire il massimo delle risorse possibili anzitutto per assicurarne la gratuità. Da qui, dunque, l'Unione deve ri-

partire approvando entro il corrente anno il provvedimento sull'elevamento dell'obbligo: in modo che da subito sia chiara a insegnanti, genitori, studenti la prospettiva della scuola italiana e che le famiglie, fin dall'inizio del nuovo anno scolastico, abbiano la certezza di non dover più iscriverne i loro figli alla scuola della discriminazione e della canalizzazione precoce, ma alla scuola di tutti e per tutti.

Nel frattempo il nuovo governo ha assunto alcuni provvedimenti indispensabili per ridare tranquillità alla scuola e per assicurare un inizio "normale" del prossimo anno scolastico. Fra gli altri: si può dire che non ci sono più il portfolio, l'insegnante tutor, le diciotto ore obbligatorie. Scelte vissute con "repulsione" dal mondo della scuola e che alla scuola hanno fortemente nuociono. Atterrà l'immissione in ruolo circa 20.000 lavoratori precari della scuola, con una opzione che doveva essere quantitativamente più significativa, almeno a coprire il "turn over". E infine è ormai imminente un provvedimento che sarà considerato meritorio per il governo dell'Unione: l'abrogazione della norma della Moratti che, per gli esami di maturità, istituiva commissioni composte da insegnanti solo interni alla scuola. Una norma che ha portato a una vera e pro-

pria, vergognosa, mercificazione dell'esame di maturità, a favore degli affari dei "diplomifici" privati e a scapito della qualità, della "serietà" e della stessa dignità della scuola italiana.

È un inizio, positivo, nella direzione della abrogazione dell'intero progetto della destra sulla scuola.

Responsabile nazionale scuola del Partito dei Comunisti Italiani

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Cicconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Gabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
● 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
● 20124 Milano,
via Antonio da Roccanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
● 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
● 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

EU	
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	
Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani	
Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma	
<small>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democrazia di Sinistra - F.U.I.R. Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</small>	
Stampa	● STS S.p.A. Strada 5a, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)
Fac-simile	Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27
● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)	● Pubblitè ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550
● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma	
● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari	
La tiratura del 15 agosto è stata di 127.885 copie	

